

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno martedì 1 Agosto 2017

Ore 12:14

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio, Alessandro Fucito

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli F.F., Dr. Francesco Maida

PRESIDENTE FUCITO: La seduta è aperta.
La dottoressa Barbati proceda all'appello.

Il Presidente invita la dottoressa Barbati a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale. Procedutosi da parte del Segretario Generale all'appello nominale, risultano presenti 32 Consiglieri. La seduta è valida.

La Dottoressa Barbati procede all'appello per la verifica del numero legale

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ANDREOZZI Rosario	PRESENTE
CONSIGLIERE	ARIENZO Federico	ASSENTE
CONSIGLIERE	BISMUTO Laura	PRESENTE
CONSIGLIERE	BRAMBILLA Matteo	PRESENTE
CONSIGLIERE	BUONO Stefano	PRESENTE
CONSIGLIERE	CANIGLIA Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
CONSIGLIERE	CECERE Claudio	PRESENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	COPPETO Mario	PRESENTE
CONSIGLIERE	DE MAJO Eleonora	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	PRESENTE
CONSIGLIERE	FELACO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FUCITO Alessandro	PRESENTE
CONSIGLIERE	GAUDINI Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE

CONSIGLIERE	LANGELLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	ASSENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	MENNA Lucia Francesca	PRESENTE
CONSIGLIERE	MIRRA Manuela	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	PRESENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	QUAGLIETTA Alessia	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SIMEONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	SOLOMBRINO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
CONSIGLIERE	ULLETO Anna	ASSENTE
CONSIGLIERE	VALENTE Valeria	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESENTI n. 32

PRESIDENTE FUCITO: Sono presenti 32 Consiglieri su 41, la seduta è valida.

Nomino scrutatori i signori consiglieri Vernetti, Rinaldi e Brambilla.

Ha giustificato la propria assenza per iscritto la consigliera Carfagna.

Siamo giunti a questa seduta a seguito della seduta di ieri. Ricordo che abbiamo un'unica convocazione per la giornata di ieri, già tenuta, oggi e per il 3 agosto. Viene da sé che se esperiremo tutti i punti la seduta del 3 agosto non sarà necessaria.

Siamo giunti al punto n. 9: *Delibera di Giunta Comunale n. 172 del 7 aprile 2017, Proposta al Consiglio: Aggiornamento Regolamenti per l'alienazione del patrimonio comunale di Edilizia Residenziale Pubblica e del Patrimonio Immobiliare disponibile approvati rispettivamente con deliberazioni consiliari n. 10/2006 e n. 47/2004.* Se non erro, nello scorso Consiglio comunale l'assessore Borriello aveva già tenuto l'introduzione, motivo per cui, ferma restando la replica all'esito del dibattito, possiamo iniziare gli interventi. Mi sono giunte delle richieste di intervento il cui ordine, se ho ben capito, è Brambilla, Valente e poi Menna, anche per un'alternanza tra i Cinquestelle. Inizia il consigliere Brambilla...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Facciamo Menna, Valente e Brambilla? Benissimo. Quindi il primo intervento è della consigliera Menna, il secondo è della consigliera Valente e il terzo è del consigliere Brambilla. Prego, consigliera Menna.

CONSIGLIERA MENNA: Grazie, Presidente. Vorrei che il mio intervento venisse ascoltato dal Sindaco e soprattutto dai Consiglieri della maggioranza, quei Consiglieri che io conosco, che sono degli intellettuali e che provengono da un percorso della Sinistra pacifista. Intervengo in questo modo e parlo con queste parole perché in questa delibera c'è un richiamo a una permuta della Caserma "Nino Bixio" che mi ha molto preoccupato.

Nel punto del "rilevato che" si parla di una permuta della Caserma "Nino Bixio" per un immobile a via Egiziaca, si parla di una delibera del 2015. Io sono andata a cercarla, sono andata a ritroso perché volevo capire. Anche perché il caso ha voluto che proprio a marzo di quest'anno venisse fuori un articolo di giornale in cui si parlava dell'ampliamento della Nunziatella per farla diventare una scuola di guerra di eccellenza per i conflitti del Mediterraneo e a marzo abbiamo votato una delibera che cambiava lo Statuto e definiva Napoli città di pace, città a vocazione del Mediterraneo ed è stata una delibera che noi abbiamo votato con forza e anche con entusiasmo. Se guardiamo i verbali, le altre opposizioni erano abbastanza critiche mentre noi abbiamo creduto con forza nel definire che la nostra città una città di pace.

E' proprio partendo da questa delibera che mi sono chiesta: non è schizofrenico tutto questo, che ci sia una delibera che dà in permuta al Ministero della Difesa la Caserma "Nino Bixio" per ampliarla e per darle competenze di scuola di guerra, quando siamo stati definiti città di pace? Ed è anche giusto perché Napoli è una città di pace, uno dei simboli di Napoli è Pulcinella che se fa la guerra, la fa con l'ironia.

Mi sono chiesta: che c'entra questa delibera del 2015? Questa delibera è stata votata anche da alcuni Consiglieri che io stimo come consiglieri pacifisti e di Sinistra. Probabilmente c'è qualcosa che non capisco, voglio immaginare che sia stata votata confusamente, per sbaglio.

Altra domanda che mi faccio è: perché viene richiamata questa permuta all'interno di questa delibera? Sotto la delibera c'è la risposta: le delibere citate prevedono che i beni acquisiti dal Comune di Napoli siano messi in dismissione, quindi lo spirito di questa permuta era di generare un miglioramento delle casse del Comune, miglioramento, però, a discapito di qualcosa che è importante, di un valore, cioè del valore della pace.

Mi sono letta tutto l'incartamento e ormai, come si suol dire, la frittata è fatta, nel senso che non credo che si possa tornare indietro, però vorrei veramente lanciare un amo soprattutto al Consiglio.

Sappiamo che in realtà la coda di questo liberismo maschera dietro ad altre cose il suo sguardo violento e rapace. Adesso, per esempio, i ministri della difesa sono quasi tutte donne. Come mai sta succedendo questo in Europa? Perché sappiamo bene che la violenza di questo modello culturale è rendere sempre più liquida la società, più flessibile l'individuo e per renderlo flessibile bisogna togliergli i riferimenti, la colonna vertebrale, addirittura svuotargli gli archetipi, perciò in questo caso mi riferisco proprio alle mie colleghe Consigliere donne.

Diamo valore a quello che sto chiedendo, io chiedo che questo Consiglio si esprima in una Commissione speciale che possa portare il proprio riferimento direttamente al

Ministero della Difesa per chiedere che venga riconvertito l'uso della Caserma "Nino Bixio" per renderla la prima scuola di soluzione non armata della guerra, cioè una scuola di diplomazia per la soluzione diplomatica dei conflitti. E poi se è vero che i militari adesso stanno acquisendo competenze che sono utili per la cittadinanza e che queste competenze possono essere orientate per quello che già sta succedendo, cioè i terremoti, gli incendi, utilizziamoli per queste eventualità.

Sicuramente può sembrare strano questo mio intervento perché è un intervento che parla di pace su una delibera che parla di patrimonio, ma non l'avrei mai fatto se non avessi ritrovato, richiamata dentro questa delibera, quest'altra delibera, se non mi fossi fatta una domanda: perché richiamare questa cosa dentro una delibera che va approvata adesso se è qualcosa che è già stato fatto? Probabilmente perché attraverso questo suo richiamo è come se uno volesse rinnovare la possibilità di dismettere il patrimonio che noi abbiamo acquisito con questa permuta, allora ecco che voglio richiamare l'attenzione dei Consiglieri che sono qui, che sono certa anche loro non sono d'accordo su questa permuta che è stata fatta quando noi non c'eravamo e quindi chiedo di stralciare questa parte, di consentire di ridiscutere tutto questo e poi di proseguire, quindi, con la delibera. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Consigliere Brambilla, se lei fosse pronto credo che sarebbe una circostanza gradita alla consigliera Valente. Prego, proceda.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Procedo, Presidente, grazie. Non ruberò tanto tempo perché su questa delibera ci sono poche cose da dire, che sono di sostanza però. La prima cosa da dire di sostanza è che oggi stiamo, come Consiglio comunale, dicendo che Napoli Servizi dal 2012 a oggi non è servita a nulla per quello che riguarda una parte dello scopo che aveva avuto affidato dalla Giunta, cioè la dismissione del patrimonio immobiliare. Già di per sé la dismissione di un patrimonio immobiliare senza avere prima tentato in tutti i modi di metterlo a reddito...

(Brusii in aula)

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Io, però, Presidente, così...

PRESIDENTE FUCITO: Collegli, cortesemente...

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Facciamo un dibattito io e lei, però non mi sembra...

PRESIDENTE FUCITO: No, io non posso dibattere con lei.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Mi sembra di interesse dell'aula, insomma, questo argomento.

Ripeto, già di per sé il fatto di vendere un patrimonio immobiliare e non aver fatto di tutto per metterlo a reddito è una sconfitta. La sconfitta è stata quella di dire a Napoli Servizi, come ci è stato comunicato anche in Commissione, "ci affidiamo a dei professionisti"; vuol dire che professionisti all'interno di Napoli Servizi, per fare questo, non c'erano e quindi abbiamo perso due volte: abbiamo perso la prima volta perché stiamo vendendo

non solo l'ERP, ma anche il patrimonio disponibile, addirittura nella delibera si parla di beni storici architettonici che hanno bisogno del beneplacito della Sovrintendenza, stiamo vendendo la storia per fare cassa, è una sconfitta assoluta della città per cui non c'è niente da gioire per questa delibera; l'altra sconfitta molto grave è avere creato una società di servizi, averle affidato tutto e il contrario di tutto, diecimila linee di servizio, senza che avesse le professionalità interne adeguate per tutti i servizi che deve ricoprire la partecipata del Comune di Napoli Napoli Servizi.

In Commissione abbiamo sentito i dirigenti parlare di "il sistema funziona dal 2016, noi abbiamo perso tre anni perché non c'erano le carte, abbiamo cominciato nel 2015-2016". Insomma, in questi sei anni non si è fatto nulla, ma non per quanto riguarda l'alienazione del patrimonio, ma per capire cosa abbiamo come patrimonio immobiliare e come possiamo farlo rendere non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale. Quando si vede, come nella delibera di ieri, che stiamo cercando di individuare immobili del patrimonio immobiliare da adibire ad abitazione per il disagio abitativo vuol dire che non si sa neanche quello che abbiamo in tasca dopo sei anni di governo di questa città. Ditemi voi se questo non è un fallimento su tutta la linea.

Il Segretario generale e l'Avvocatura vi dicono: attenzione perché c'è la possibilità di numerosi contenziosi da parte di chi, per esempio, aveva già pagato una caparra per acquistare l'alloggio. Tutto è andato in cavalleria. Poi esistono delle leggi nazionali e c'è un regolamento regionale, che sta per essere approvato, sulla dismissione del patrimonio immobiliare, a cui ci si doveva attenere, invece si va avanti. Magari tra uno o due mesi, tre mesi dovremo rifare nuovamente questo regolamento che andrete ad approvare oggi, che noi non approveremo, perché dovrà sottostare a leggi regionali che verranno approvate a breve, che recepiscono una direttiva nazionale del 2015 che dice l'opposto di quello che stiamo facendo noi, che dice che il patrimonio immobiliare può essere alienato e le risorse derivanti dalle alienazioni dovranno essere messe in un programma straordinario di recupero e razionalizzazione del patrimonio e di acquisto di nuovi alloggi. Se io vendo il patrimonio immobiliare di un comune per fare cassa non lo recupero più.

Il problema non è di adesso, di questa delibera, il problema è dei sei anni precedenti in cui non è stato fatto nulla e siamo arrivati a questa situazione per i sei anni precedenti. Noi abbiamo chiesto da un anno: ci fate vedere il *software* di gestione? Ci fate vedere dov'è il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli? A oggi non c'è nessuno che è in grado di dire quali sono i cespiti del Comune di Napoli, quanto valgono e cosa ha in tasca il Comune di Napoli non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale e delle possibilità di dare questi edifici al territorio. Non siete in grado di dirlo oggi, perché noi, a richiesta, non abbiamo avuto risposte. Ci hanno solo detto: venite del mio ufficio, vi faccio vedere il *software*. Va bene, ma io voglio sapere cosa ha il Comune di Napoli Municipalità per Municipalità, perché se io vedo che le Municipalità che hanno più cespiti di proprietà del Comune sono quelle periferiche, dovrei dire: allora dalle periferie posso ripartire, dalle periferie risorge la città. Non lo posso dire perché le periferie non sanno neanche di avere quelle cose, non sanno di avere il 60 per cento del patrimonio arboreo a verde, non sanno di avere la maggior parte dei parchi o degli alloggi o degli edifici comunali; non lo sanno neanche le Municipalità perché non lo sa neanche il Comune. A volte il Comune lo viene a sapere, come succede spesso, perché qualcuno va a prendersi questi edifici e poi si scopre che sono del Comune, ma si scopre un anno

dopo, due anni dopo o quando qualcuno li va a occupare. Questo sta succedendo da sei anni nella nostra città e ci sono decine di esempi a riguardo.

Per cui come si fa a votare questa delibera? Si sta dicendo: io do il patrimonio a dei professionisti, io Comune divento una grande agenzia immobiliare, per fare cassa vendo. "Napoli vendesi", questo è il risultato. E poi vorrei capire i difensori della società partecipata Napoli Servizi oggi cosa dicono. Oggi si sta dicendo che Napoli Servizi non è stata capace di fare nulla dal 2012 a oggi e le si dice: levati di mezzo, il patrimonio lo do a dei professionisti del settore perché tu non sai fare il tuo lavoro, neanche quello di tenermi il patrimonio immobiliare in un certo modo. Voi state dicendo alla vostra partecipata che non è capace di fare il suo lavoro su cui voi avete fatto affidamento per una parte importantissima del piano di riequilibrio.

Non ho più niente da dire. Cosa abbiamo da dire su questa delibera, cari colleghi Consiglieri? Votatevela, prendetevi la responsabilità di un fallimento di sei anni e andiamo avanti così, ognuno si assuma le proprie responsabilità. Non chiedeteci, però, cari Consiglieri e Sindaco, come avete fatto: dobbiamo approvare presto questa delibera che avete bloccato voi del Consiglio comunale. Su questa delibera, come qualcuno ha ricordato, era già cominciata la discussione, qualcuno aveva già presentato una pregiudiziale, che avete bocciato, e poi per motivi politici, per equilibri della maggioranza, l'avete tenuta congelata per quattro mesi. Noi eravamo sempre presenti in aula e non l'avete mai riproposta al Consiglio comunale per motivi politici vostri. Quando uno scrive "è l'aula che si deve esprimere e se l'aula non approva il problema è questa delibera se io non riesco a recuperare 174 milioni nel 2017" sta dicendo una grossa corbelleria perché non è vero che l'approvazione di questa delibera ci consentirà di avere 174 milioni per coprire il disavanzo del 2017; lo vedremo a dicembre 2017 quando qualcuno porterà il conto di quello che ha venduto nel 2017.

Ripeto, già anticipo il voto contrario e abbiamo detto tutto. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei.

Consigliera Valente, se è pronta, può intervenire. Dopo ha chiesto di intervenire la consigliera Coccia...

CONSIGLIERA VALENTE: Se vuole intervenire la consigliera Coccia non c'è problema, posso aspettare.

PRESIDENTE FUCITO: Lei stava predisponendo degli appunti, mi pare; se la Consigliera...

CONSIGLIERA VALENTE: Come vuole la consigliera Coccia. Elena, come preferisci?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA VALENTE: Va bene, intervengo io.

PRESIDENTE FUCITO: Prego.

CONSIGLIERA VALENTE: Intanto direi che anche stamattina ci troviamo a discutere un atto che racconta molto del profilo di questa amministrazione in questi quattro anni, ma soprattutto ci troviamo di fronte a un atto strategico decisivo che rappresenta forse l'inversione di rotta più eclatante e plastica della politica portata avanti dall'amministrazione in questi quattro anni.

Ricorderei e dovremmo ricordare noi tutti che nel 2012 il Sindaco ha parlato con parole forti di una vera e propria rivoluzione con la quale si cambiata completamente la filosofia dell'amministrazione rispetto alla gestione del patrimonio immobiliare ovvero: internalizziamo finalmente questo servizio, lo sottraiamo a chi... Lì forse c'erano ricordi, reminiscenze di un passato da PM, c'era un giudizio, oltre che etico, anche di profilo giudiziario rispetto al penale, rispetto al soggetto che allora gestiva, con parole nette, chiare, di presa di distanza da quel soggetto. Prima si tentò un dialogo con questo soggetto, con Romeo. Nel 2012 l'amministrazione provò innanzitutto a stipulare un accordo con il soggetto Romeo, addirittura vi era la possibilità di affidare a questo soggetto la gestione di un pezzo di territorio, ricordo il progetto Insula. Poi improvvisamente questo accordo divenne evidentemente complicato, per qualche ragione saltò e allora si decise di interrompere qualsiasi relazione con questo soggetto.

Al di là del merito, delle valutazioni, io personalmente non ne farei di tipo né etico, né giudiziario, però ne farei sicuramente rispetto all'efficienza. Probabilmente, lo dico senza remore, quel contratto con Romeo andava rivisto e sicuramente, dobbiamo dirlo con chiarezza, le responsabilità di quel gestore erano tante e forse a suo tempo bene fece l'amministrazione almeno a pretendere un nuovo tipo di contratto. Romeo poteva e doveva fare di più, allora il patrimonio del Comune di Napoli non era gestito bene.

Il punto è che siamo andati oggettivamente di male in peggio e le cause di questa *débâcle*, che poi viene conclamata nei dati di questi giorni, sostanzialmente risiedono forse anche nella fretta con cui si decise di rescindere quel contratto all'improvviso, o meglio, di non rinnovare il contratto che scadeva. Quella fretta fu cattiva consigliera perché probabilmente il modo con il quale si ruppero i rapporti non lasciò preservare all'amministrazione una modalità tale per cui si chiedeva un passaggio di consegne impegnativo. Con un soggetto gestore che gestisce un grande patrimonio immobiliare come quello del Comune di Napoli bisognava evidentemente concordare un passaggio quantomeno più accorto, anche rispettoso delle prerogative dell'amministrazione comunale. L'amministrazione comunale aveva tutto il diritto/dovere di pretendere le carte e di averle per poterle gestire e per poter gestire al meglio il patrimonio. Questa cosa non si fece e così siamo arrivati ad avviare la gestione del patrimonio in maniera assolutamente inadeguata.

Ci furono anche espressioni da parte dell'allora Napoli Servizi che diceva: voi pensate di affidare a noi una cosa del genere, ma forse noi non ci sentiamo in grado di poterlo fare, non abbiamo il *know-how* necessario, non abbiamo le risorse. Ma l'amministrazione perseverò, rivendicava quella come una scelta di grande qualità, di inversione di rotta che avrebbe tracciato proprio il segno. Mi verrebbe quasi da dire che forse non esiste delibera che più di questa abbia tracciato il segno, l'identità, la cifra di questa amministrazione, l'amministrazione si è molto ancorata a questo punto.

Del resto sull'internalizzare la gestione di tanti servizi da parte di questa amministrazione è di queste ore una notizia che credo desti un po' di preoccupazione in tutti noi: è la vicenda del trasporto. Ne abbiamo discusso abbastanza in questi giorni, abbiamo detto

che con la delibera di ieri forse si danno la prospettiva e la possibilità di aprire ai privati. Avevamo detto che il trasporto pubblico lo avremmo salvato mantenendolo pubblico, invece poi non solo è in stato di abbandono totale e di inefficienza, ma nella delibera che abbiamo votato ieri c'è anche la possibilità di aprire ai privati.

Se parliamo dell'acqua mi pare che sia di queste ore qualche malessere in ABC, che è stata un'altra scelta di quelle rivendicate come grande rivoluzione: "noi siamo la città dell'acqua pubblica". Nell'ABC pubblica mi sembra che in queste ore abbiamo qualche altra difficoltà, qualche altra dimissione in corso d'opera, che peraltro sottolinea quello che noi proviamo a dire da giorni perché dietro alla vicenda dell'acqua pubblica a nostro avviso si è nascosta una scelta sbagliata. Per la prima volta l'amministrazione, invece di reinvestire i dividendi e gli utili di quell'azienda nella manutenzione degli impianti, li iscrive nel bilancio comunale. E' la prima volta che accade nella storia di un'amministrazione. L'azienda fa qualche utile, noi li prendiamo e li mettiamo nel bilancio del Comune perché ci serve per fare un po' di cassa. Questa è la storia dell'acqua pubblica in questa città.

Per non parlare del gas dove invece scegliamo di privatizzare, fino ad arrivare alla gestione del patrimonio immobiliare. Anche lì l'amministrazione decide di internalizzare. Diciamoci la verità, che cosa accade con questa delibera? Accade che dopo quattro anni - la parte narrativa della delibera lo conferma senza possibilità di smentita alcuna - la parte narrativa di questa delibera dimostra e acclara il totale fallimento dell'amministrazione sulla vendita del patrimonio, dice: non ci siamo riusciti. Del resto, un numero su tutti: 2016, previsti 60 milioni di entrate per la vendita del patrimonio, è stato incassato 1 milione. 60 milioni e 1 milione, queste sono le cifre per il 2016.

Per quattro anni diciamo puntualmente che vendiamo il patrimonio, non riusciamo a venderlo e così oggi decidiamo, attraverso due piccole modifiche... che almeno vengono presentate così, come due piccole modifiche, come se si trattasse solo di modificare un po' di regolamenti che gestiscono la vendita del patrimonio immobiliare; si dice che si tratta di due piccole modifiche di due regolamenti diversi che disciplinano, da un lato, l'edilizia residenziale pubblica e, dall'altro, i beni disponibili. La delibera viene anche costruita in un determinato modo ovvero si dice che siamo costretti a modificare i regolamenti perché ci sono norme nuove che sono sopraggiunte, perché vogliamo ampliare, perché abbiamo bisogno di fare più cassa, dobbiamo introitare di più, tralasciando che finora non abbiamo introitato niente, però si dice che dobbiamo introitare di più, quindi allarghiamo la platea dei soggetti che possono accedere all'acquisto del patrimonio, perciò c'è un'estensione dei requisiti soggettivi richiesti. Evidenziamo anche i beni che in qualche modo possiamo vendere, come i fondi rustici, che prima non erano previsti nel regolamento e adesso ce li mettiamo, quindi ampliamo l'oggetto della nostra vendita sperando di fare più cassa.

Dopodiché dietro queste piccole modifiche, però, che appaiono nulla, nella parte dispositiva della delibera si cela probabilmente la più grande inversione di rotta di questa amministrazione, che l'amministrazione prova a celare dietro semplici modifiche regolamentari. L'amministrazione, con la delibera di oggi, dice che il patrimonio dei nostri beni disponibili possiamo affidarlo a cosiddette agenzie immobiliari per poterlo mettere sul mercato. Noi che eravamo quell'amministrazione che diceva no a speculazioni, che avrebbe internalizzato il servizio, che lo avrebbe gestito *in house* con sue società, che tutto doveva essere pubblico perché si specula sopra, poi però dallo

speculatore Romeo o da uno speculatore privato - altra probabilmente sarebbe stata la scelta più giusta, la scelta migliore - arriviamo addirittura ad affidare la vendita del nostro patrimonio disponibile a un soggetto che si chiama agenzia immobiliare.

Vediamo la storia di questa delibera, perché oltre ad essere nel merito una scelta a dir poco discutibile in termini di coerenza rispetto a quello che l'amministrazione fa, un'amministrazione che si ravvede rispetto al fatto che non è stata in grado di vendere nulla dovrebbe dire: è oggettivo, abbiamo fallito con la scelta strategica di affidare tutto a Napoli Servizi...

Non voglio parlare con il Sindaco, voglio parlare con l'Assessore; il Sindaco parla e l'Assessore parla, con chi devo parlare?

PRESIDENTE FUCITO: Consigliera, lei ha l'attenzione di tutti noi veramente.

CONSIGLIERA VALENTE: Sì, parlo, però, con l'amministrazione avendo l'amministrazione...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Volevo solo segnalare un momento di attenzione.

CONSIGLIERA VALENTE: Dentro questo atto vediamo una scelta che cambia strategia a centottanta gradi, ma prima non vediamo un'ammissione di responsabilità. Uno può cambiare andando nella parte esattamente opposta a quella predicata per quattro anni, ma dovrebbe chiedere scusa alla città per aver fatto perdere quattro anni alla città per una scelta sbagliata dicendo: scusatemi, io ho sbagliato, ho pensato che Napoli Servizi potesse farlo. Poi noi dovremmo chiedere coerenza, dovremmo dire: come poteva fare Napoli Servizi? Non le avete trasferito *know-how*, non le avete trasferito risorse, non le avete trasferito mezzi, non avete fatto nessun investimento strategico su questa società. Abbiamo addirittura sottolineato che dalla stessa gestione, quella che ieri l'amministrazione definiva come una scelta di classe... assessore Panini, le avrei voluto ricordare che sul patrimonio degli indigenti, dei poveri di questa città, visto che i poveri di questa città probabilmente hanno una casa in affidamento dal Comune di Napoli, noi facciamo cassa, cioè incassiamo più di quanto investiamo per la gestione, questo è il dato del rendiconto degli anni precedenti. Al di là di questo, non dite "abbiamo completamente fallito, quindi cambiamo linea perché Napoli Servizi non ce l'ha fatta oggettivamente". Io dico che non ce l'ha fatta per responsabilità e scelte politiche non coerenti di questa amministrazione che come con l'ABC dice "acqua pubblica" e poi riduce ABC con l'acqua alla gola, così ha fatto con Napoli Servizi, ha fatto una scelta, ma poi non ha fatto nessun investimento che consentisse a Napoli Servizi di stare su quel pezzo e di svolgere quella funzione.

Quindi noi, dopo aver acclarato il fallimento, decidiamo di cambiare strategia. Vediamo nel merito. Non parlerò tanto delle modifiche, che ho già accennato, del regolamento per la dismissione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, quelle più significative sono le modifiche al regolamento del patrimonio dei beni disponibili. In quel regolamento a un certo punto diciamo che le modalità con cui si vende il patrimonio sono sempre le stesse, quindi prima dobbiamo offrirlo al soggetto conduttore, poi faremo due

aste, se la seconda asta non andrà a buon fine andremo a licitazione privata. La licitazione privata almeno nella prima stesura, quella che è stata data a noi, diciamo che la possiamo affidare ad agenzie immobiliari di quartiere, questo si dice almeno nella prima stesura. Poi ad un certo punto, per vostra fortuna, il Segretario generale interviene e dice: forse avete preso un abbaglio, non si può scrivere in una delibera "agenzie immobiliari di quartiere" e vi salva con un emendamento che vi fa cambiare completamente il senso perché l'agenzia immobiliare di quartiere aveva un senso e voi stessi l'avevate enfatizzato perché è un'agenzia che conosce il territorio perché sta su quel territorio, sembrava il perno di tutta la delibera, ma come se nulla fosse il Segretario generale vi fa un emendamento in Giunta e vi dice "attenzione, bisogna modificare l'articolo 16 del regolamento" e vi fa cancellare quella parte e si lascia solo "agenzie immobiliari". Le agenzie immobiliari, quindi, dovrebbero subentrare quando l'asta è andata deserta per la seconda volta.

Le agenzie dovrebbero intervenire a valle, ma a un certo punto, quando forse parte della vostra maggioranza chiede "che cosa sta succedendo, togliamo questa funzione a Napoli Servizi e la affidiamo addirittura alle agenzie immobiliari, noi che eravamo quelli contro il privato, contro le speculazioni, addirittura l'affidiamo alle agenzie immobiliari?", vi ravvedete, in qualche modo provate a correre ai ripari, in maniera un po' maldestra a dire la verità, l'Assessore Panini va in Commissione e dice: non vi preoccupate, non si tratta di agenzie immobiliari, ma di Borsa Immobiliare, quella della Camera di Commercio, quindi è cento per cento pubblico, è sempre tutto pubblico. Dopodiché negli stessi giorni sulla stampa il presidente della Borsa Immobiliare dice: va tutto bene, però nostro compito sostanzialmente è fare la stima degli immobili, non preoccuparci anche della vendita. Allora c'è qualcosa che non quadra perché nella delibera è previsto che chi deve fare la stima non sia la Borsa Immobiliare della Camera di Commercio, ma Napoli Servizi che può dare degli incarichi a dei professionisti. Quindi è Napoli Servizi che fa la stima degli immobili, allora la Borsa Immobiliare che fa visto che per bocca del suo presidente ha detto che può fare solo la stima? Allora si cerca ancora di correre ai ripari, si cerca di cambiare ancora una volta le carte in tavola, si dice che la Borsa Immobiliare potrebbe fare da intermediaria, potrebbe selezionare lei le agenzie. Però potrei citarvi i passi della delibera in cui è scritto da voi che non solo la stima del valore degli immobili è affidata a Napoli Servizi, ma soprattutto si dice all'articolo 3, comma 5: "*coloro che saranno incaricati della stima dei beni da alienare non potranno esercitare alcuna attività professionale di consulenza in conflitto d'interessi con i compiti propri dell'incarico ricevuto e sono esclusi dalla partecipazione alle procedure di vendita di beni*".

Provo a ricapitolare perché io stessa faccio fatica: le agenzie immobiliari dovrebbero vendere, l'assessore Panini dice che non vendono le agenzie immobiliari, ma è la Borsa Immobiliare che vende, la Borsa Immobiliare dice che non può fare la vendita, che fa la stima, l'assessore Panini allora dice che è la Borsa Immobiliare che fa la stima e poi ci aiuta a vendere, ma nella delibera c'è scritto che chi fa la stima non fa la vendita. Aiutatemi a capire, sono io che probabilmente ho qualche limite, ma sono felice se voi riuscite nel corso nella mattinata a fugare i miei dubbi e le mie perplessità. In ogni caso io credo che questa delibera sia un vero e grande pasticcio dell'amministrazione.

Però non mi voglio fermare al fare un'opposizione sterile. Potrei continuare a dirvi, ma tanto voi fareste orecchie da mercante, non ce n'è uno di voi che dice: è vero, abbiamo

fatto una scelta sbagliata e oggi torniamo indietro perché quella scelta non ha avuto efficacia. Del resto non lo scrivete nella narrativa della delibera, non si prende atto che avete fallito rispetto alla vicenda della vendita del patrimonio immobiliare attraverso Napoli Servizi. Voi non lo dite e non lo direte mai. Potrei dirvi che politicamente questa scelta è insostenibile, ma voglio andare oltre e dire che l'opposizione ve la vuole indicare una strada, noi abbiamo fatto anche un ordine del giorno in questo senso. Noi non vogliamo limitarci soltanto a dire che commettete continuamente errori e che ne state commettendo un altro, perché adesso commettete l'errore che avete commesso già tempo fa. A suo tempo Napoli Servizi vi disse che non era in grado di gestire il patrimonio, oggi la stessa Napoli Servizi vi dice per bocca di un dirigente, quando il servizio Patrimonio scrive che deve scrivere le cifre in bilancio che entrano dalla vendita del patrimonio immobiliare dicendo "io vorrei mettere 200 milioni", Napoli Servizi dice "vacci cauto perché questi 200 milioni non ci sono", ma voi mettete lo stesso 200 milioni. E' come la storia di Palazzo Fuga: mettete 120 milioni, ma poi non si capisce questi 120 milioni da dove sono usciti, chi ha fatto la stima, però intanto 120 milioni sono scritti in bilancio. Poi probabilmente quella vendita sarà valutata dal Demanio per 20, 30, 40, 50 milioni, però voi intanto avete messo 120 milioni. Poi dite "perché non ci troviamo con i conti?", perché intanto 120 milioni li abbiamo scritti nel pluriennale.

Alla luce di tale richiesta, quando il Patrimonio scriveva a Napoli Servizi "ci devi aiutare a supportare questi 200 milioni che scriviamo come risultato delle vendite del patrimonio", Napoli Servizi rispondeva: *"alla luce di tale richiesta il responsabile ha comunicato, tra l'altro, che si ritiene al momento non vi sia alcun elemento tecnicamente fondato in grado di supportare una rimodulazione delle previsioni già all'epoca formulate con particolare riferimento agli immobili del patrimonio disponibile e agli immobili ad uso diverso ERP"*. La stessa Napoli Servizi vi dice: anche con il nuovo regolamento non possiamo cambiare la situazione, non iscrivete cifre per noi irraggiungibili, commettete un errore.

Come vi stavo dicendo, noi non ci vogliamo limitare a fare un'opposizione sterile, ve la vogliamo indicare una via d'uscita, sono due le strade. Ci vorrebbe semplicemente non solo la voglia di fare l'ennesimo pasticcio o annuncio o un po' di consenso perché allarghiamo la platea di chi si può acquistare la casa, risolviamo qualche problema e quindi facciamo un altro po' di consenso elettorale; non ci vuole soltanto questo, ci vuole la volontà, ci vuole una visione strategica, ci vogliono scelte di coraggio, ci vuole un po' di coerenza. Noi come Partito Democratico saremmo disponibili in entrambi i casi che vi proponiamo: o affidiamo il patrimonio ad un soggetto veramente pubblico in grado sicuramente di fare di più e meglio rispetto a Napoli Servizi, pensiamo, per esempio, agli IACP, possiamo pensare a una convenzione con gli IACP, possiamo pensare a lavorare insieme a loro per tentare di fare qualcosa, oppure si faccia una gara vera e propria e attraverso una gara, con tutte le assicurazioni proprie di una gara e di una procedura ad evidenza pubblica, con tutti i controlli del caso, con tutti i criteri di trasparenza e di legalità necessari, si affidi il patrimonio ad un soggetto privato. Non fate ulteriori pasticci perché per quattro anni Napoli e i bilanci del Comune di Napoli, visto che voi avete fatto della vendita del patrimonio immobiliare l'asse portante del vostro piano di risanamento, hanno pagato un prezzo già troppo alto. Per quattro anni non avete venduto nulla, il nostro piano di rientro è praticamente fallito sostanzialmente intorno a questo. Bene se oggi riconoscete di aver sbagliato, ma non continuate a sbagliare esattamente nella stessa

direzione facendo più pasticci di quanti ne avete fatti allora, perché si può sbagliare una volta, sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico e in questo caso a pagarne il prezzo più caro è la città che ha bisogno di un bilancio che funzioni, di un piano di rientro che funzioni per vedere garantiti quei servizi essenziali ai quali tutti quanti, penso, in quest'aula teniamo e di cui voi molto spesso dite di essere paladini.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Ha chiesto di intervenire la consigliera Coccia, prego.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie, Presidente. Sindaco, Presidente, io non sono stata mai una fanatica della dismissione del patrimonio e francamente mi sono sempre molto stupita perché da certe ali, soprattutto da certe ali dell'opposizione, veniva fatta questa richiesta come la richiesta più importante, come una delle cose fondamentali che dovevano essere affrontate. Io lo capisco, il patrimonio si vende perché c'è bisogno di un risanamento dei nostri conti, risanamento che naturalmente non sarà domani, non sarà oggi, sarà tra qualche tempo. Tuttavia proprio forse la mia natura concreta, pratica, un po' contadina, come diceva ieri l'Assessore al bilancio, mi fa pensare anche che il patrimonio immobiliare sia una risorsa strategica e come risorsa strategica, cioè come punto importante di ciò che un ente ha, di ciò che un ente possiede, davvero il Comune deve pensarci molto bene a se venderlo e come venderlo.

Sicuramente non sarei mai voluta stare nei panni del Presidente quando è stato Assessore al patrimonio, né adesso dell'assessore Boriello che si è trovato a dover fare delle scelte molto complesse, molto difficili, scelte che valgono per il futuro della nostra città e che come tali devono guardare non alla vendita *tout-court* perché vendere è facile, possiamo fare come gli americani: mettono fuori dal loro cortile tutte le cose di cui si vogliono liberare, chi passa prende quello che vuole, c'è chi dà un dollaro, chi dà due dollari, chi dà tre dollari eccetera. Qui non siamo a questo, quando si vende, quando si decide di alienare un proprio patrimonio, evidentemente il discorso è molto più complesso perché le situazioni a cui bisogna guardare sono davvero molto più difficili, molto più complesse.

Innanzitutto noi non siamo qui per fare la società immobiliare, non siamo stati eletti o il Sindaco è stato letto o gli Assessori sono stati nominati per fare la società immobiliare. Siamo stati eletti per il benessere della città e il benessere della città significa anche il benessere dei suoi cittadini. Non vorrei neanche che si dimenticasse come il possesso di alcuni immobili, soprattutto all'inizio di questa amministrazione, nella scorsa consiliatura, ci ha permesso di eliminare molti fitti passivi e di rientrare all'interno dei nostri immobili con un risparmio, questo è stato già un atto che dimostra come il patrimonio sia importante per un ente.

Inoltre a cosa servono le case? Le case servono per essere abitate. Chi le abitano? Le abitano i cittadini e queste case sono affidate ai più poveri. A Napoli c'è un problema o non c'è un problema dell'abitare? Non voglio qui fare ricorso al dire che in Spagna proprio la politica dell'abitare, proprio il movimento dei senzatetto ha permesso una vera e propria rivoluzione nella città di Barcellona e nella città di Madrid. Quando vendiamo il patrimonio immobiliare innanzitutto non è una cosa su cui dobbiamo dire: come siamo felici, stiamo vendendo il nostro patrimonio immobiliare, ma perché non lo abbiamo fatto prima? Non è una scelta semplice e non è neanche una scelta che si fa a cuor leggero. Se

il principio fondamentale è quello della tutela dell'abitare, della tutela del cittadino, che, come tutti gli animali che hanno una tana, anche lui ha bisogno di una tana, è chiaro che non si tratta di parlarne in maniera superficiale dicendo: vendiamo il patrimonio immobiliare, questo non ci è riuscito a venderlo, affidiamolo a quell'altro che invece ci riuscirà.

Su questa delibera abbiamo fatto molti rinvii, qualcuno si è anche lamentato per i molti rinvii che sono stati fatti, ma è stato giusto approfondire questo elemento perché non stavamo facendo una scelta semplice e non l'abbiamo fatta, tant'è vero che la delibera contiene degli elementi che in qualche modo sono venuti dalle Commissioni che si sono fatte, dai ragionamenti che si sono fatti, dai gruppi, dalle riunioni che si sono fatte; il discorso non è stato "non ci vuole niente a fare una delibera per vendere il nostro patrimonio immobiliare".

Innanzitutto la scelta che io ho condiviso moltissimo è stata quella di rivisitare il sistema delle aste. Chi di noi ha frequentato il Tribunale per qualsiasi motivo l'abbia fatto, sa come il sistema delle aste sia particolarmente capzioso. E' chiaro che le aste devono essere dirette bene. A chi oggi in qualche modo rimpiange quello che faceva Romeo voglio ricordare solo una cosa: il Real Orto Botanico, un albergo che è stato venduto per 1 milione 200 mila euro alla terza asta, che ha un numero enorme di vani, tanto che francamente chiunque di noi probabilmente, con un po' di sacrificio, mettendoci insieme, avrebbe potuto acquistarlo. Visto che il Real Albergo dell'Orto Botanico è stato venduto in un'altra epoca, voglio ricordare un altro fatto, un fatto rispetto al quale abbiamo cercato nella scorsa consiliatura anche di metterci una pezza, di ritornare indietro, ma l'Assessore del tempo ci disse che non si poteva fare: l'edificio di piazza del Gesù dove c'era l'Infopoint, venduto per 240 mila euro, cioè la porta della città antica, la porta del centro storico venduta per 240 mila euro senza che fosse stato possibile neanche fare un'opzione né da parte, devo dire, dell'allora Sovrintendenza che sembrava piuttosto distratta e neppure da parte nostra che evidentemente su questa questione, siccome era stato già fatto tutto, ci siamo un po' distratti. E allora mi va bene che finalmente si rivede il sistema delle aste e mi va bene anche il cronoprogramma.

Abbiamo parlato molte volte con Fucito di questo cronoprogramma e molte volte ci ha ripetuto che nel suo piano, che poi è diventato anche il piano dell'attuale Assessore, prima si vendono i beni fuori dal comune, poi si vendono i beni che non sono necessari all'ente. Mi sembra un cronoprogramma interessante. Certamente questo significa che avremmo potuto o potremmo ancora interessare i comuni del dopoterremoto. Ieri da questi banchi abbiamo ricordato un signore novantaseienne che se n'è andato e di cui il sequestro ha costituito un fatto gravissimo per questa città perché ha modificato moltissimo la nostra città con il dopoterremoto e con la situazione che si è innescata nel dopoterremoto. Non vogliamo dire male dei morti, non vogliamo dire male di nessuno, però non c'è dubbio che quella situazione, più che un terremoto della natura, fu un terremoto morale che si abbattette sulla città e quel terremoto morale ci portò a far costruire migliaia di alloggi, se non erro, 28 mila alloggi, in comuni distanti anche trenta chilometri dalla città. Con Castello di Cisterna facemmo un patto e il Comune acquistò le case che noi avevamo costruito. Poi non so come sia finita questa storia, se sia stato pagato del tutto il prezzo convenuto o no, questo mi interessa molto relativamente, ma forse anche questa è una strada che può essere perseguita perché forse ci può essere l'interesse da parte di alcuni comuni ad acquisire non tanto immobili della legge 219, che, secondo legge, andrebbero

addirittura regalati a chi li ha avuti, quanto questi immobili costruiti successivamente, visto che abbiamo esportato risorse, abbiamo esportato cittadini, abbiamo esportato anche, dobbiamo dirlo, molti problemi.

Mi va bene questo cronoprogramma, sono perfettamente d'accordo su questo cronoprogramma di vendere prima le abitazioni che sono all'esterno della città. Provo una preoccupazione reale quando penso a chi potrebbe comprare in questa città. Ieri l'assessore Panini diceva una cosa giusta, diceva: e se il cavallo non bene? In una città che sostanzialmente è povera, è priva di mezzi, chi ha la liquidità? La liquidità appartiene ai professionisti, ma i professionisti non compreranno le case dell'ERP, non compreranno le povere case che sono state costruite nelle nostre periferie. I professionisti vorranno comprare piuttosto le preziosissime case del nostro centro storico. Allora dobbiamo stare molto attenti, assessore Boriello, mi affido alla tua capacità, ma direi anche al tuo buonsenso perché questo non è un pericolo qualsiasi, è un pericolo vero, reale. Tutte le città i cui centri storici sono diventati preziosi hanno subito e stanno subendo un processo di cui prima parlavano soltanto gli addetti ai lavori, ma adesso è diventata una parola quasi comune: "gentrificazione", che significa che i cittadini vengono allontanati per ragioni economiche dalle loro case, dalle loro abitazioni per andare in periferia. A chi tocca questa strada? Agli strati più deboli, alle fasce più deboli, alle donne sole, agli anziani, alle persone con famiglie numerose. Dovremmo stare molto attenti, assessore Borriello, su come e a chi vendiamo le case del patrimonio disponibile, perché se c'è già in atto questo processo nella nostra città non dobbiamo essere complici nell'accelerararlo, semmai, assessore Borriello, dobbiamo fermarlo, in qualche modo questo processo va arrestato. Tutti quanti penseranno che sto pensando al centro storico di Napoli, ma ogni nostra Municipalità ha un centro storico e ogni centro storico ha le sue preziosità che fanno gola.

Ecco perché noi abbiamo ritenuto, come Sinistra, di mettere delle norme di salvaguardia serie, dure; chi vorrà acquistare dovrà fare i conti con chi abita in quella casa. Non stiamo facendo lo *shopping* delle case, non lo dobbiamo fare lo *shopping* delle case, noi dobbiamo soprattutto pensare che quello che facciamo lo facciamo in nome della città. E' per questo che noi abbiamo ritenuto anche di presentare una mozione. E' una mozione di accompagnamento, è una mozione che in qualche modo ricorda che esistono nella nostra città e nei nostri centri ceti popolari che non possono permettersi l'acquisto di una casa e che non lo possono fare non perché non lo vogliono fare, ma perché davvero la città è povera e noi dobbiamo evitare che lo *shopping* venga fatto o da ceti ricchi o da ceti professionali o addirittura dalla camorra. Da questo ci dobbiamo guardare, quindi sarà importante il monitoraggio di tutto ciò, è importantissimo il monitoraggio di come, casa per casa, andremo a vendere.

Dopodiché, è chiaro, bisogna attrezzare un po' meglio i nostri uffici. A me risulta personalmente di tre soggetti che vogliono acquistare e che non ci riescono perché davvero la burocrazia vince sulla possibilità di persone che vorrebbero acquistare non per fare speculazione, ma per mantenere la loro bottega, il loro lavoro artigianale. Questa è un'altra cosa a cui dobbiamo pensare. Dobbiamo pensare che la nostra città non può diventare un supermercato gigantesco, la nostra città deve mantenere quelle attività sia commerciali che artigianali che vi sono e che fanno la carne viva, la carne e il sangue della città.

Per tutto questo ovviamente ci saremo fino a quando ci saremo e controlleremo fino a

quando controlleremo e abbiamo fiducia nell'amministrazione e abbiamo fiducia nell'Assessore. Ecco perché tutto il resto, chi ha venduto, chi non ha venduto, chi è stato bravo, chi non è stato bravo, francamente non ci appassiona; ci appassiona tutelare i nostri cittadini e in particolare le fasce deboli, quelli che non possono acquistare. Grazie.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Fulvio Frezza)

VICEPRESIDENTE FREZZA: Ci sono altri iscritti a parlare? Per il momento non ne ho.

Moretto, a lei la parola. Aspettavo che ufficialmente mi facesse la richiesta perché per il momento mi arrivavano segnali dai suoi colleghi, ma non da lei. Prego, consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Partirei da una considerazione che ha fatto la consigliera Coccia. Esisteva circa un secolo fa e successivamente ai primi del Novecento, negli anni che vanno dal 1922 al 1942, uno statista che ha creato lo stato sociale. Lo stato sociale in Italia rappresentava il pilastro della società. Immaginate che tutte le aziende che operavano sul territorio nazionale erano obbligate a costruire le case per i propri dipendenti. Ancora oggi esistono le case dei dipendenti dell'Alfa, c'erano le case dell'Italsider, c'erano le case dei dipendenti dell'Acquedotto, dell'ENEL. Bellissime case tra l'altro. C'è un grazioso rione a via Acquaviva, nei pressi di piazza Nazionale: erano le case dei dipendenti dell'ENEL. In via Ferrante Imparato ci sono due rioni bellissimi, pieni di verde: sono le case degli ex dipendenti della SNIA Viscosa. Era lo stato sociale. Sulla busta paga gli italiani hanno pagato sino a trent'anni fa il contributo Gescal, quei fondi servivano allo Stato, servivano ai comuni per costruire le case non solo per i dipendenti che ne avevano diritto, ma anche le case per i cittadini bisognosi. C'è un regio decreto del 1932, il n. 3, che attribuisce all'inquilino, all'assegnatario di un alloggio pubblico il riscatto automatico dopo trent'anni.

Il rione Luzzatti e il rione Ascarelli...

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere, mi scusi solo un attimo, mi permetto di interromperla per richiamare l'aula perché si sta creando un clima di troppa confusione. Cortesemente, colleghi, vi richiamo all'ordine perché siamo anche in diretta *streaming* e credo che sia corretto consentire di avere il tempo e tutte le modalità previsti a chi sta intervenendo.

CONSIGLIERE MORETTO: ...sono due emblematiche realtà. Il rione Ascarelli prende il nome da un significativo uomo politico che aveva molta attenzione alle case popolari; il rione Luttazzi lo ha costruito Achille Lauro, colui che alcuni definiscono come quello che ha messo le mani sulla città. Ebbene, le cose più belle che sono state fatte nel dopoguerra sono state fatte in quell'epoca, come Fuorigrotta, il rione Traiano, Poggioreale.

Successivamente abbiamo subito due terremoti. Nel 1980, con il terremoto, c'è stato il *boom* delle costruzioni della legge 219 e sono sorte le Vele, le Torri Azzurre, le Torri Gialle, cioè agglomerati di case in cemento armato avvitate su se stesse che erano semplicemente delle "case parcheggio" che dovrebbero essere abbattute e ricostruite.

Invece noi che cosa facciamo? Emblematico è il caso di via Stadera a Poggioreale: crolla una torre delle case popolari, di case ultrapopolari, ci sono anche 56 morti purtroppo, e la ricostruiamo, certamente non con i soldi di nessuna amministrazione, viene ricostruita con i fondi del post terremoto versati anche in quell'occasione dai lavoratori. Andate a leggere le cifre che sono state versate dei lavoratori in modo automatico, non per volontà. All'epoca i sindacati fecero fare la trattenuta a tutti i lavoratori d'Italia per il terremoto, chi non voleva aderire avrebbe dovuto fare la disdetta e non l'ha fatta nessuno ovviamente. Andate a leggere le cifre di che cosa si è ricavato nel post terremoto. Quelle case sono di proprietà dei lavoratori, sono già di proprietà di chi in quell'epoca ha avuto dei danni dal terremoto. Da qui poi nasce la gestione, una gestione incontrollata.

Rispetto a quello che ricordava la consigliera Coccia ricordiamoci anche che migliaia e migliaia di questi inquilini a cui noi oggi dovremmo chiedere i soldi per poter rimanere nelle proprie case... I giornali dell'epoca, che io conservo ancora perché mio padre all'epoca ha collaborato con la Prefettura per l'emergenza abitativa e per portare i terremotati sulle zone di Baia Domizia, di Castel Volturno, dove poi è successo quello che è successo, scrivevano i "deportati da Napoli verso Baia Domizia". Sapete quante persone hanno perso la vita perché la mattina uscivano da Baia Domizia, piena di nebbia, per tornare a Napoli? Ci sono state 36 vittime su quella strada in quei cinque anni, dal 1980 al 1985, in cui i cittadini sono stati allocati nelle strutture di Baia Domizia.

Dopo tutti i sacrifici che hanno fatto quelle persone, oggi ci rivolgiamo a chi è riuscito ad ottenere la casa e a chi è ritornato nella propria abitazione e li mettiamo anche a rischio perché il sistema che vorrebbe adottare l'amministrazione lo dice la stessa Camera di Commercio qual è. La Camera di Commercio, nella sua relazione, interpellata dall'assessore Panini, dice: il Comune di Napoli si è reso conto della realtà in cui versano gli inquilini? Si è reso conto di quale tipo di patrimonio vuole vendere? Noi siamo interessati, però solo ad alcuni immobili. Ecco perché la consigliera Coccia giustamente parlava del cronoprogramma, ma lo hanno fatto quelli della Camera di Commercio il cronoprogramma, consigliera Coccia, quando dicono: noi ci potremmo interessare sicuramente dei negozi, ci potremmo interessare delle proprietà di valore dello IACP. Hanno fatto anche il loro *screening*, che non è stato presentato. Sono preparati, sono molto preparati quelli della Camera di Commercio, ci dicono: ci sono 81 immobili che sono stati venduti dalla Napoli Servizi; poi c'è il patrimonio da vendere che sono 22 mila alloggi di edilizia residenziale pubblica che hanno un valore da 30 a 33 mila euro e quindi si dovrebbero incassare 660 milioni da questa parte; poi vi è il patrimonio indisponibile (strade, fondi e altri valori) da cui dovremmo incassare 1 miliardo; poi ci sono i locali commerciali che hanno un valore che oscilla dai 60 ai 70 milioni, da cui dovremmo incassare altri 600 milioni; poi vi sono 3.300 alloggi che sono fuori Napoli da cui dovremmo incassare 99 milioni; poi vi sono 1.500 alloggi che hanno un valore medio intorno ai 100 mila euro, da cui dovremmo incassare altri 150 milioni. Il tutto per un totale di 2,5 miliardi. E' una bella cifra, potremmo risolvere qualche problema, però ci sono molti problemi.

Si è tentato di vendere, ma io penso che adesso sia difficile parlare del passato perché dovremmo analizzare a fondo la scelta che fece l'amministrazione. Quando ha deciso di internalizzare sicuramente non c'erano le condizioni per internalizzare un sistema così complesso che responsabilizzava una società partecipata al cento per cento dall'amministrazione che è nata per le pulizie, è nata per la stabilizzazione dei lavoratori

socialmente utili, al novantanove per cento è nata per la stabilizzazione di questi lavoratori. Questa platea di persone, Assessore al patrimonio, era composta da provenienze generali da tutti i settori: c'era chi proveniva dal tessile, chi dal settore edile, chi dal calzaturiero, cioè da tutte quelle aziende purtroppo fallite, decotte del sistema produttivo che è andato gambe all'aria, per cui questi lavoratori sono stati poi, man mano, assorbiti dalla Napoli Servizi...

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Andreozzi, il consigliere Moretto si è fermato perché richiede l'attenzione dell'assessore Borriello...

CONSIGLIERE MORETTO: No, Presidente...

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Moretto, l'ho visto esitante...

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, non volevo l'attenzione, ero io che mi distraevo per il "summit" che si sta tenendo, ero curioso di capire che cosa si dicessero...

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE MORETTO: Infatti mi sono fermato per non dare fastidio.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Un inciso visto che lei si è fermato, consigliere Moretto...

CONSIGLIERE MORETTO: Sto aspettando che finisca il "summit" per non distrarre, per l'amor di Dio, non vorrei disturbare...

VICEPRESIDENTE FREZZA: Assessore Borriello, io facevo solo un inciso, perché in questo momento presiedo i lavori, solo per ricordarvi, come ho fatto prima, che siamo in diretta *streaming* e non per qualcosa di diverso. Colleghi, mi è capitato tante volte che delle persone mi fermino e mi chiedano, avendo visto la diretta del Consiglio: come mai tanti Consiglieri sono distratti, parlano fra loro, parlano al telefono? Io credo che sia interesse di tutti mantenere un comportamento che sia congruo al ruolo che ricopriamo, lo dico a vantaggio di tutti e chiedo al consigliere Moretto di continuare l'intervento, poi ognuno è libero di fare le scelte che vuole e se ne assume la responsabilità. Prego, consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Dicevo che quando l'amministrazione ha fatto la scelta di internalizzare il servizio e la gestione e poi addirittura, successivamente, la vendita del patrimonio sicuramente non ha fatto un'analisi delle difficoltà che la Napoli Servizi avrebbe trovato. Diciamo che era scontato che ad un certo punto il sistema, che non è mai partito, andasse in tilt. Però dobbiamo dire anche un'altra cosa per onestà intellettuale: qualche mese prima che la Romeo si fermasse già era successo qualcosa per cui si era inceppato il sistema già con la Romeo. Se analizzate bene i patti che la Romeo ha anticipato per l'acquisto della casa vi rendete conto che il sistema non funzionava più, perciò io sono ancora più

preoccupato. Tutti gli inquilini che avevano la possibilità di acquistare, che avevano la possibilità anche di accedere a un mutuo, avevano fatto quasi una corsa perché era stato enfatizzato il fatto che con qualche migliaio di euro ti riscattavi la casa e giustamente ognuno vuole diventare proprietario della casa che abita da venti, trent'anni e più. Ora si era quasi esaurita quella corsa, tant'è vero che se analizzate che cosa è successo nell'ultimo anno o negli ultimi diciotto mesi, perché risalgono tutti alla stessa epoca quelli che hanno anticipato per acquistare, per quelli che avevano anticipato la Romeo non ha guardato più i requisiti, non ha seguito più il sistema trasparente che imponeva il regolamento dettato e approvato dal Consiglio comunale, tant'è vero che ci troviamo di fronte a qualche migliaia di quelli che hanno anticipato che molto probabilmente non hanno i requisiti. Un requisito potrebbe essere anche superato, cioè quello di avere un reddito, che in quell'epoca c'era e che oggi potrebbe non esserci più. Però anche mantenendo quel requisito molti non hanno ancora aperto un mutuo con la banca, per cui anche se l'amministrazione o chi gestirà il patrimonio dicesse "per quelli che hanno anticipato possiamo andare avanti", quelli dovrebbero avere la cifra in contanti perché se non hanno più il requisito per cui all'epoca potevano fare il mutuo, anche quelli non potrebbero pagare. Oltre a questi, se andiamo a vedere, c'è qualcuno che ha qualche altro tipo di problema che non sta a me dire, però anche quelli, per il regolamento, non potevano accedere all'acquisto.

La Romeo, invece, ha messo dentro tutti perché aveva due motivi: ormai il flusso continuo, giornaliero delle persone che volevano acquistare si era fermato e doveva incassare, tenere in mano anche i soldi delle vendite perché si era capito che qualche cosa di lì a qualche anno poteva anche finire. Infatti poi è successo quello che è successo. Nel 2012, se ricordo bene la data che accennava l'onorevole Valente, non è vero che il Comune stesse trattando chissà che cosa con la Romeo - dobbiamo dire la verità quando parliamo - ma il fatto è che la Romeo aveva i soldi in mano, tant'è vero che su quella cifra che nel bilancio risultava versata la Romeo, avendola in mano, ha detto: tu mi devi dare tot, io ho tot milioni - adesso non mi ricordo bene la cifra che ha trattenuto - e se l'è tenuta. Poi si è arrivati alla rottura totale con la Romeo e adesso abbiamo anche questo problema.

La situazione che si era ritrovato Romeo e che si ritrova tutta la città è anche questa: il mercato immobiliare cresce, ma c'è un articolo che dice che a Napoli non cresce, che ancora a Napoli è frenato. Se il mercato da tutte le parti d'Italia e anche in Campania ha iniziato qualche anno fa a muoversi, a Napoli purtroppo è ancora frenato.

Non mi voglio dilungare oltre su tutte le cose che sono successe. La cosa che dispiace è che parliamo di dismettere il patrimonio...

C'è un secondo "summit", c'è una seconda pausa forzata...

Il patrimonio immobiliare dovrebbe essere gestito in tutt'altro modo. Quando si dice che il Comune deve fare cassa - che è una cosa che si fa in tutta Italia, non è una questione che riguarda solo Napoli - è perché è venuto meno quello stato sociale che io ho accennato all'inizio, è venuta meno la cosa più importante: la gestione del patrimonio non era per fare cassa. Oggi non esiste che da un patrimonio di 2,5 miliardi di euro non si guadagni nulla, non si guadagni quasi nulla. La Napoli Servizi sull'ultimo bilancio che fece, nel 2015, disse "ho risparmiato 5 milioni di euro", ma non li aveva risparmiati - anzi, ne doveva spendere 10 per la manutenzione - non li ha spesi perché la manutenzione l'ha completamente azzerata. Non è così che si gestisce un patrimonio. Oggi,

giustamente, come dice la Camera di Commercio, iniziamo a vedere di che cosa parliamo, perché il Comune di Napoli - lo dicono quelli della Camera di Commercio, non lo dico io - non sa nemmeno che cosa sta vendendo. Per la Cisternina nel corpo della delibera mettete un valore di 90 milioni e rotti; sapete che cosa c'è alla Cisternina? Non c'è più niente perché per la questione dell'innesto delle fogne è venuto giù tutto, non sono state mai attivate, non c'è niente lì dentro. Quindi quando si parla del patrimonio fuori Napoli andiamo a vedere che cosa è rimasto. L'altro ieri mi telefonò una signora che abita a Castel Cisterna, dove abbiamo delle proprietà, mi dice: Consigliere, io sto telefonando a tutto il mondo, ho telefonato al Comune di Napoli, ho telefonato a Napoli Servizi, ho telefonato al Sindaco di Castel Cisterna, siamo tutti allagati da quaranta giorni, sta venendo giù tutto, nei garage non si può entrare, c'è un fetore esagerato, sono abbandonati a se stessi! Quello è un patrimonio che noi vogliamo vendere; rispetto alle cifre che sono scritte qui sopra vogliamo vedere quale valore effettivamente abbiamo?

Penso che l'unica cosa da fare sarebbe di dividere l'ERP, come diceva anche la consigliera Coccia, e vedere dove c'è un valore che possiamo ricavare - purtroppo è brutto da dire - per fare cassa, che è quello che ha fatto subito la stessa Camera di Commercio, ha distinto i beni, ha detto: noi ci possiamo interessare della valorizzazione, possiamo capire che cosa il Comune ha e che cosa vuole vendere, poi ci possiamo interessare subito di vendere le abitazioni di pregio, i negozi commerciali, che hanno un grande valore. Distinguiamolo subito perché se vogliamo vendere tutto subito ci blocchiamo. Iniziamo a distinguere, mettiamo da parte l'ERP e vendiamo tutto quello che si può vendere velocemente. Lo dice la Camera di Commercio, loro lo sanno che quei beni si vendono, quei beni sono già a reddito per chi ci sta dentro. Immaginate che lo IACP ha svenduto le case di corso Umberto, le ha vendute per 70-80 mila euro. Adesso andate a vedere sul giornale a quanto le rivende chi all'epoca le ha comprate, parliamo di otto o nove anni fa, dieci anni fa, non di chissà quando: hanno un valore di 500-600 mila euro, vendono quelle case per 500-600 mila euro. Lo IACP le ha vedute in una settimana perché chi non avrebbe approfittato di un'occasione del genere? Allora iniziamo a fare la stessa operazione, ma non come l'ha fatta lo IACP perché veramente ha svenduto, ha venduto appartamenti di sette vani per 80-90 mila euro. Poi dovremmo vedere anche chi li ha acquistati questi appartamenti, ma non voglio aprire un altro capitolo su "Affittopoli", sulle vendite a amici, parenti, politici e quant'altro, perché poi non ha comprato il piccolo inquilino. Non so com'è che adesso ci sono parecchie persone che abitano in quegli appartamenti che li vogliono vendere; passati i dieci anni in cui non si poteva vendere, adesso questi appartamenti sono tutti in vendita, come si legge sul *Mattino* la domenica quando escono le case in vendita.

Al di là degli errori o di quello che è stato fatto, delle scelte sbagliate fatte con Napoli Servizi e quant'altro, anche questo è un problema perché adesso le togliamo un ramo d'azienda, quindi dobbiamo vedere anche su questo come andiamo ad aiutare la Napoli Servizi adesso che perde anche questo ramo d'azienda che il Comune le aveva dato e che adesso le toglie.

Penso di avere detto quasi tutto...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MORETTO: Mi avete fatto fare due pause.

Sono partito da quando è nato lo stato sociale in Italia; poi qualcuno parla, parla, ma la storia è storia, la storia non si può cancellare che piaccia o no. La previdenza sociale, l'INPS, il Gescal, le case popolari, lo IACP, le case che si davano con il decreto-legge n. 33/1933 sono cose che rimangono scritte. Oggi queste case noi ce le vendiamo; prima con 500 mila lire, fino al 1972, si andava a fare una domandina in Prefettura e si riscattano le case con 500 mila lire, questa era la realtà. Oggi invece casomai l'inquilino lo buttiamo fuori perché dobbiamo vendere la casa dopo che l'ha scomputata già da trenta, quant'anni, gli diciamo: adesso la vendiamo, se non hai i soldi per comprarla ti buttiamo fuori. Cerchiamo di ragionare, andiamo a vendere tutto quello che è vendibile, facciamo uno *screening*, separiamo i beni e poi ragioniamo in che modo possiamo, non buttarli fuori, ma aiutarli e in che modo li possiamo accompagnare nell'acquistare l'appartamento, o non solo a chi ci abita dentro, ma anche a qualche parente che ovviamente poi ci mette il vincolo per farli rimanere dentro come dicemmo l'altra volta, però tutto deve rimanere nell'ambito della famiglia, non speculazioni, né aste, né assolutamente agenzie immobiliari. Ci sono i sistemi per farlo, le cifre non sono esorbitanti, si scalano anche gli interventi che hanno fatto, si possono scalare tante agevolazioni; si incasserà qualcosa di meno, ma sicuramente diamo la casa a chi ha il diritto di averla. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola al Consigliere vicepresidente Guangi del gruppo di Forza Italia.

CONSIGLIERE GUANGI: Grazie, Presidente. Finalmente arriva in aula questa delibera che ha fatto tanto parlare i giornali in questi giorni, soprattutto tanti Consiglieri e la Commissione. E' una delibera importante, è una delibera sentita un po' da tutti, soprattutto da chi vive il mondo del patrimonio, da chi è in continuo contatto con questa realtà che è una realtà difficile. C'era anche in programma una monotematica sul patrimonio; ieri abbiamo parlato con il Sindaco, è stata spostata ai primi giorni di settembre, quindi ringraziamo l'amministrazione che comunque tiene in considerazione le proposte che partono anche da questo lato del Consiglio.

Prima di cimentarmi, Assessore, sulla problematica dell'alienazione di questi alloggi dandoli a società immobiliari, partirei da quello che non funziona nel patrimonio, che penso siano parecchi punti. Uno di questi sono gli uffici che lamentano un'assenza totale di personale che è sotto gli occhi di tutti. Io sono un assiduo frequentatore dei vari uffici per motivi politici perché vengo sollecitato spesso da tantissime famiglie per i più svariati problemi; recandomi spesso a piazza Cavour e a piazza Francese noto che c'è un totale deserto di presenza di personale all'interno di questi stanzoni enormi che dovrebbero essere il cuore pulsante del patrimonio e quindi il cuore pulsante dell'amministrazione. Fino a qualche anno fa, parlo di sei o sette anni fa, quegli uffici presentavano in ogni stanza cinque o sei impiegati che svolgevano anche un lavoro importante. Oggi, caro Assessore, quelle stanze sono vuote o quantomeno all'interno di esse c'è una sola persona che non riesce neanche ad espletare il minimo che un dipendente dovrebbe fare. Io non so se questo sia dovuto ad una cattiva gestione da parte di questa amministrazione, non so se il patrimonio lo si voglia considerare come un argomento non importante e non interessante per questa amministrazione comunale. Io credo che il patrimonio del Comune di Napoli dovrebbe essere la parte più importante, quella che potrebbe produrre

tanti soldi, ma vedo che non c'è volontà da parte vostra. Eppure in quegli uffici ci sono delle persone storiche, delle persone che hanno fatto la storia del patrimonio in città, persone a cui dobbiamo veramente essere riconoscenti per il lavoro che hanno svolto negli anni, invece oggi qualcuno di loro è relegato in qualche angolino. Non faccio nomi perché non mi interessa fare nomi, però non posso vedere persone che veramente hanno fatto la storia del patrimonio del Comune di Napoli e conoscono punto per punto e passo per passo qualsiasi problematica degli alloggi, che oggi hanno cattiva volontà perché forse non fanno parte di un ragionamento politico. Caro Assessore, queste cose fanno male perché non posso vedere queste persone che sono lì, continuano a fare il loro lavoro, ma lo fanno con svogliatezza perché non sono incentivate. Credo che la prima cosa da fare per quanto riguarda lei e soprattutto per quanto riguarda i dirigenti sia andare ad invogliare queste persone che hanno voglia ancora di lavorare, hanno voglia ancora di dare tanto a questa amministrazione, ma noto che forse è l'amministrazione che non vuole premiare chi veramente ha dato tanto al Comune di Napoli.

Ci ritroviamo con un bando del 2011, con 18.500 pratiche, ne abbiamo esaminate soltanto 1.500 perché non c'è personale. Non si può andare avanti, siamo ancora ancorati a una graduatoria del 1995. Se volessimo assegnare oggi un alloggio dovremmo andare a scavare all'interno della graduatoria del 1995 e vedere chi ha le caratteristiche per vedersi assegnata la casa. Io credo che veramente impazziremmo, dal 1995 a oggi sono passati ventidue anni che hanno cambiato la vita del mondo e sicuramente avranno cambiato la vita di tanti nuclei familiari che sono presenti all'interno di quegli alloggi. Io non so come oggi si faccia ad assegnare qualche alloggio a qualche persona che necessita di un tetto, me la pongo spesso questa domanda e in questi giorni chiedo e ho chiesto per il passato come hanno fatto, però credo che bisognerebbe fare chiarezza anche su questo perché oggi con una graduatoria che risale a ventidue anni fa non si può assegnare una casa...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE GUANGI: Lei mi chiede di che cosa sto parlando. Sto parlando dei problemi reali del patrimonio, problemi che la gente vive quotidianamente e non riesce ad avere una risposta seria e concreta da questa amministrazione. Caro Assessore, non si svolge una pratica di regolarizzazione, non si svolge una pratica di voltura, non si fa un decreto di assegnazione di un alloggio da circa due o tre anni. Io non so di cosa vogliamo parlare!

Stamattina vogliamo parlare della vendita, di dare gli alloggi popolari a coloro che ne fanno richiesta, ma quali alloggi vogliamo dare a queste famiglie, gli alloggi che presentano vizi di costruzione, che lamentano infiltrazioni in ogni angolo della casa, pavimenti divelti? Ce ne sono tantissimi così e voi sapete bene quante cause l'Avvocatura riceve dai tanti abitanti di questi alloggi che comunque hanno dei problemi; magari cadono, si fanno male e si parte con dei ricorsi amministrativi. Io veramente sono molto scettico sulla vendita di questi alloggi.

Per buona parte di questi alloggi, per il 30 o il 40 per cento, non si riesce a pagare perché sappiamo bene quali sono le condizioni della stragrande maggioranza della gente che vive nelle periferie, che ha un reddito pari a zero. Io non so come questi signori domani mattina potranno acquistare un alloggio. Questi signori oggi non riescono a pagare il canone perché non riescono a mettere il piatto a tavola e il Comune di Napoli oggi

prevede di vendere anche quegli alloggi, alloggi fatiscenti ma che sono condotti da famiglie che non hanno possibilità di pagare il canone. Io me lo auguro veramente di cuore che si riescano a vendere questi alloggi, però conosco tanti casi, in particolare conosco una realtà, quella dell'VIII Municipalità, una realtà molto difficile, una realtà dove comunque credo che il 40 per cento delle famiglie non paghi il canone dell'alloggio, ma non perché non lo vuole pagare, ma perché non è in grado di pagare, perché non ha la possibilità di pagare. Oggi mettiamo in vendita questi alloggi che hanno problemi di ogni genere.

Sono veramente sfiduciato perché quando c'è stato il passaggio dalla Romeo alla Napoli Servizi sono stato contento, pensavo, caro, Assessore, che una volta fatto questo passaggio sarebbero finiti i problemi della manutenzione, invece ho notato che questi problemi si sono acuiti, sono aumentati e sono sempre irrisolti. Ho fatto una statistica tra quello che avveniva con la Romeo SpA, che io non dividevo e non apprezzavo più che altro, e la Napoli Servizi: su dieci telefonate al *call center* della Romeo Immobiliare cinque andavano a buon fine, con la Napoli Servizi su dieci interventi due vanno a buon fine. Io credo che abbiamo peggiorato con il passaggio dalla Romeo, internalizzando il servizio, alla Napoli Servizi.

Credo che ad andare adesso a vendere questi alloggi a queste famiglie, di cui sicuramente qualcuno farà lo sforzo per acquistarli, avremo un grosso problema e non è sicuro che si venderanno tantissimi alloggi. Nel 2015-2016 abbiamo venduto 81 immobili per un valore pari a 3,5 milioni di euro, quindi in un anno abbiamo venduto 81 immobili; abbiamo un prodotto immobiliare di 27 mila alloggi, perciò per vendere tutto il patrimonio del Comune di Napoli ci vorranno cento anni. Mi auguro veramente che riusciamo a venderne almeno 300 come si prevede secondo le vostre stime, ve lo auguro di cuore, lo auguro per voi, lo auguro per le casse del Comune e lo auguro per la città di Napoli che sta soffrendo moltissimo, ma sono molto scettico sul cedere e nel dare mandato a società immobiliari di vendere questi alloggi perché credo che sia un grosso errore, significa tornare indietro di cinque anni. Dal momento in cui si internalizzava il servizio e veniva dato alla Napoli Servizi, con sommo piacere da parte nostra perché si andava anche ad incentivare una partecipata del Comune di Napoli che stava soffrendo, oggi ci troviamo a riprendere questo gioiellino che poteva salvare e potrà salvare, spero, le casse del Comune e lo si porta nuovamente fuori affidandolo a tecnici che non conosciamo, tecnici che cercheranno di fare prima l'interesse delle società immobiliari e poi del Comune di Napoli.

Noi, caro Assessore, siamo contrari a questa delibera. Abbiamo preparato una quindici di emendamenti affinché si possa almeno dare un po' di parvenza di trasparenza in questa delibera. Forza Italia non è d'accordo su questa delibera, non potrà essere d'accordo e questo mio intervento servirà soprattutto a incentivare lei, Assessore, nel rafforzare gli uffici che sono, secondo il mio modesto parere, veramente la parte pulsante del patrimonio. Senza quelle persone, senza quegli uomini, caro Assessore, non si va da nessuna parte. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Palmieri del gruppo Napoli Popolare a lei la parola. Per il momento non ho altri iscritti a parlare.

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie, Presidente. Intervengo brevemente, cercherò di

essere abbastanza sintetico e breve; non parto dal 1922, vengo ai giorni nostri...

VICEPRESIDENTE FREZZA: Infatti è la frase che ha pronunciato il consigliere Moretto prima è stata: sarò breve.

CONSIGLIERE PALMIERI: Sarò breve, infatti non parto dal 1922, parto dalla vicenda Romeo, perché è chiaro che parliamo di patrimonio immobiliare, parliamo di una vicenda che ovviamente dovrebbe riguardare il futuro, però non si può non guardare con un occhio al recente passato perché se ereditiamo un pesante ritardo nelle procedure di vendita della parte centrale, del vero motore di quella che dovrebbe essere la forza trainante per tararci fuori dal predissesto, la vendita del patrimonio immobiliare, è innegabile che tutto quanto accade per effetto di quello che è stato la chiusura del rapporto con il vecchio gestore. Quando dico questo ovviamente mi riferisco a questioni ben precise che vengono anche richiamate nella stessa delibera n. 172, quindi non vado fuori traccia perché poi queste questioni le richiamate quando parlate di rallentamento: parlate di procedure che hanno in qualche modo determinato una serie di ritardi dovuti a un rallentamento nel passaggio di consegne. E' stato un periodo che non è stato breve, è durato cinque anni. Io non parlerei di rallentamento ma parlerei di fallimento almeno in quello che è un passaggio di consegne che certamente non dovrebbe durare cinque anni. Parlate di acquisizione di fascicoli che...

Vorrei sforzarmi di parlare all'Assessore anche perché intervengo sperando e auspicando di avere qualche risposta; nella replica, Assessore, mi aspetto qualche risposta.

Nel passaggio di consegne si parla di acquisizione di fascicoli, si parla di tre tir di materiale o perlomeno questo si dice. Il problema è capire una cosa: per quello di cui io ero a conoscenza, Romeo non doveva digitalizzare i fascicoli? Nella commessa, nel rapporto che c'era con Romeo non vi era anche la digitalizzazione dei fascicoli? Perché noi abbiamo incamerato materiale cartaceo, probabilmente anche in quantità minore a quella dovuta? Noi avremmo dovuto avere semplicemente una banca dati digitale, che peraltro abbiamo pagato e che invece non ci è stata restituita. Tutto questo in qualche modo doveva essere lamentato al momento della riconsegna. Vi è una nota di riconsegna? Vi è qualcuno che ha preso in custodia la riconsegna degli atti? Quando sono arrivati i famosi tir di materiale - i vagoni di materiale, ma forse non vi sono stati dati nemmeno tutti i vagoni che vi spettava avere - insieme a quelli non vi dovevano essere dati anche dei banali dischetti informatici? Chi è che ha fatto la nota di presa in consegna di questo materiale?

Si parla di procedure rallentate da alcune mancanze che riguardano il patrimonio immobiliare, l'iscrizione al registro immobiliare, cioè dopo vent'anni di gestione da parte di un soggetto che doveva in qualche modo mettere a posto tutta la situazione tecnico-contabile del nostro patrimonio veniamo a conoscenza che vi è una cospicua parte di questi immobili che non ha la trascrizione nel registro immobiliare, mi pare veramente un paradosso.

Per quanto riguarda le procedure che lo stesso Enzo Moretto richiamava prima di me, erano procedure avviate, dobbiamo essere consapevoli che in qualche modo Romeo aveva avviato una fase di dismissione già prima che fosse revocato il mandato o scaduto il contratto come dir si voglia, lui aveva avviato delle procedure. Noi ci troviamo di fronte a un pasticcio perché sappiamo bene che vi sono alcune di quelle persone che pure

hanno versato già un diritto di prelazione che probabilmente non potranno mai giungere a una conclusione e a una definizione del loro procedimento. Vi è un problema relativo a capire in che modo arrivare a una transazione che vada a sanare gli anni passati. Però qui mi pare che la stessa Avvocatura municipale in qualche modo evidenzi le criticità quando parla di acconti versati e difficilmente si potrà trovare una soluzione che non possa esporre l'ente al rischio di contenziosi o quant'altro. Diversamente l'Avvocatura trova soluzioni possibili e accettabili per quello che riguarda una ricapitalizzazione dei fitti pagati o eventualmente lavori intervenuti dei quali si è fatta carico la parte che conduce l'appartamento. Però anche lì vi è una criticità che esporrà l'ente a rischio di contenziosi e che dovremmo calcolare quando contabilizziamo nelle casse quanto sarà la possibile entrata di cospicue risorse finanziarie.

Parliamo di un ufficio, su cui voi fondate tutta la vostra attività di rilancio sulla vendita del patrimonio immobiliare, Assessore, dove non c'è il dirigente o perlomeno mi hanno detto che forse *ad interim* la dottoressa D'Esposito sia stata incaricata da poche settimane di coprire quell'incarico. Prima c'era la coordinatrice, la dottoressa Aprea, che svolgeva quell'incarico. Oggi non voglio puntare l'indice né sull'una, né sull'altra. Se chiamo l'ufficio mi viene risposto che vi sono 15 mila pratiche che aspettano una firmetta, che sia un diniego o un atto di assenso che autorizzi la Napoli Servizi a poter effettuare i rogiti. Questa è la situazione, c'è ancora una situazione di non governo di quell'ufficio.

Probabilmente, se io mi trovassi nelle stesse condizioni delle due dirigenti o funzionarie incaricate, alla fine mi guarderei bene dal voler comprendere tutto quello che c'è alle spalle di quei procedimenti perché il problema è sempre lì, è quando avete acquisito il materiale cartaceo da Romeo: siete certi di aver acquisito una scheda che riguarda i vent'anni precedenti di gestione di ogni singola unità immobiliare? Siete certi che ogni singola unità immobiliare sia stata registrata con partite contabili in entrata secondo quelle che sono state effettivamente le situazioni contabili di quell'alloggio? Vi risulta che il gestore Romeo, prima della riconsegna di quel materiale e di quegli immobili, avesse proceduto a una sorta di verifica generale di una serie di partite contabili provvedendo probabilmente anche a una massiccia cancellazione di canoni non riscossi? Vi siete chiesti se il soggetto gestore per i canoni non riscossi e azzerati abbia incamerato la percentuale a lui dovuta o se l'abbia trattenuta? Ve li siete posti questi problemi? E' un bel problema, è un bel pasticcio, è un pasticcio che nasce da lontano, ma che genera difficoltà enormi e procura un danno per l'ente per una condizione passata, ma anche per quello che ci potremo trovare ad affrontare domani.

Ovviamente abbiamo accettato questa sfida portando all'interno della nostra partecipata Napoli Servizi la gestione di questi immobili. Non gliene faccio una colpa e una responsabilità. Ovviamente anche qui abbiamo registrato delle gravi criticità perché certamente non vi era quella capacità, quell'esperienza che potesse da subito riuscire a realizzare un percorso virtuoso. Abbiamo scontato questo ritardo. Oggi mi pare - devo dire che ne sono anche consapevole perché ho avuto modo di interloquire con alcuni funzionari della Napoli Servizi - che ci sia un ufficio in grado di saper lavorare e funzionare, però certamente lo abbiamo costituito in una condizione di grave emergenza e, ripeto, andando a rincorrere dati e notizie che non ci sono stati forniti. Ovviamente è una situazione che risulta ancora più aggravata dalla mancanza delle manutenzioni che c'è stata per questi immobili, dovuta alle difficoltà oggettive che l'ente attraversa dal punto di vista delle risorse a questo destinate, però effettivamente oggi ci troviamo sicuramente in

una condizione più difficile di quella che abbiamo ereditato perché le manutenzioni sono veramente al palo.

La cosa che mi desta qualche perplessità e sulla quale le chiedo di darmi qualche delucidazione è sulla vendita del patrimonio storico. E' innegabile che in questa partita enorme vi sia un ruolo marginale della vendita del patrimonio ERP perché è quella di minore valore; è probabilmente la parte più massiccia, ma è quella che mediamente potrà darci minori risorse dal punto di vista delle singole unità. Vi è invece la partita che riguarda il patrimonio indisponibile, i pezzi pregiati, in particolare il palazzo di piazza Carlo III. Io ancora non ho sentito parlare qualcuno di Palazzo Fuga. Ricordo bene le parole del Sindaco quando disse: noi non vendiamo palazzo Fuga, ci sarà un fondo con soldi interamente pubblici destinati a rilevare quella struttura alla quale sarà garantito comunque un futuro di attività esclusivamente pubbliche. Però leggo dai giornali che i 120 milioni promessi iniziano a traballare, io ho sentito parlare di cifre enormemente inferiori, allora mi preoccupa perché se perdiamo la possibilità di incamerare quelle grandi risorse messe a disposizione per la compartecipazione a pezzi storici che fanno parte del patrimonio della nostra città senza riuscire a ricavare il giusto e il dovuto facciamo un'operazione che alla fine produrrà un doppio danno. Spero che lei possa darmi qualche delucidazione rispetto agli specifici punti. Grazie.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Salvatore Guangi)

VICEPRESIDENTE GUANGI: Grazie, Consigliere Palmieri.

La parola al consigliere Andreozzi.

CONSIGLIERE ANDREOZZI: Grazie, signor Presidente. A dire la verità, da ieri ascolto il lavoro dell'aula e ho apprezzato l'intervento del consigliere Palmieri perché mi sembra l'unico l'intervento onesto che faccia un minimo di chiarezza. Ho una difficoltà, ve lo dico serenamente senza nessun tipo di polemica, lo dico a chi in questo momento presiede la Presidenza: io credo che in pochi abbiano letto la delibera di modifica del regolamento di dismissione del patrimonio del Comune di Napoli e, mi dispiace, consigliere Guangi, lei purtroppo non l'ha letta, mi dispiace, ma rispetto alle cose che ci diceva poc'anzi credo che lei non l'abbia letta e poi dirò anche perché tecnicamente.

Io credo che ci sia bisogno di fare chiarezza. Mi dispiace che non c'è la consigliera Valente perché lei ci teneva a intervenire su questo argomento e poi ha lasciato i lavori del Consiglio, ovviamente perché sicuramente ha altri impegni più importanti che questa assemblea. Volevo ricordare alla consigliera Valente che lei ha governato la nostra città per un ventennio e ha consegnato la città nelle mani di questa amministrazione con un debito enorme. Lo dico e lo ripeto, sarò noioso, però c'è bisogno che di volta in volta si ricordi: stiamo parlando di 1,5 miliardi di debito e di 850 milioni di euro di disavanzo di bilancio. E' sbagliato e ingiusto dire che il Governo nazionale ha mantenuto i patti e che noi non li abbiamo mantenuti, è falso perché la consigliera Valente sa benissimo che ci sono 150 enti, tra cui il Comune di Napoli, che il disavanzo lo spalmano su un decennale e ci sono altri enti, che hanno potuto usufruire successivamente della stessa norma, che spalmano il disavanzo sul trentennale. La consigliera Valente ci dice che lei è responsabile, che ha a cuore gli interessi e le sorti della città. Non è vero, è bugiarda perché pochi giorni fa ha organizzato un convegno nazionale con i renziani, non ultimo

con Marattin, che l'unico obiettivo politico che aveva era di bloccare la possibilità per la nostra amministrazione di spalmare il nostro disavanzo sul trentennale, questo era l'unico obiettivo, pertanto è irresponsabile.

Noi dal 2013 a oggi abbiamo subito un taglio di 247 milioni di euro l'anno, se li sommiamo sono pari quasi a 1 miliardo di euro, dal 2011 a oggi abbiamo avuto oltre 1 miliardo di euro di tagli. Queste sono le condizioni del patto che il Governo centrale ha mantenuto con gli enti locali e con l'amministrazione comunale: dopo il 2013, dopo il patto rispetto al piano di rientro, sono stati tagliati 247 milioni di euro.

E' vero, ci sono delle difficoltà a vendere il patrimonio, abbiamo una città povera, ma voglio dire al consigliere Guangi che il patrimonio ERP continuerà a venderlo Napoli Servizi, pertanto lo rassicuriamo considerato che il Consigliere non ha letto alcun tipo di documentazione. Si dice che il patrimonio disponibile sarà dato alle agenzie per la vendita e non è così. Sono d'accordo su un unico punto con lei: va fatta chiarezza.

Ritorno nuovamente alla consigliera Valente. Ieri l'assessore Panini ha detto che ci sono 100 creditori del Comune di Napoli che ci devono 137 milioni di euro - li ha scovati, mi dispiace che non ci siamo riusciti prima, come diceva bene il consigliere Coppeto. Ebbene, la consigliera Valente su questo non ha detto una parola, nessuno dell'opposizione su questo ha detto una sola parola.

Ci accusate che abbiamo dei ritardi sulla costituzione della *holding* per la riscossione, ma ci stiamo attrezzando. Conoscete benissimo i tempi: prima abbiamo dovuto risanare, al di là delle difficoltà che nascono anche oggi, i conti di ANM, abbiamo fatto un piano di ricapitalizzazione della società e c'è bisogno di costruire un percorso rispetto alle vendite delle azioni alla *holding*, poi ovviamente ci sarà la costituzione di Napoli Riscossione. Ma questa amministrazione sta cambiando rotta per quanto riguarda le entrate all'interno dell'amministrazione, ci sono segnali positivi, non riconoscerlo è un errore politico.

Certo, abbiamo delle difficoltà perché sul patrimonio ERP ci sono vent'anni di mala gestione, la dobbiamo dire tutta, è vero. Poi ci ritorno su questo.

Si diceva, non ultimo lo diceva il consigliere Guangi, che Romeo faceva una gestione migliore che Napoli Servizi. E' meravigliosa questa affermazione, è bellissima! Io le ricordo che lei è stato consigliere municipale insieme a me e si ricorderà benissimo dei miliardi e poi dei milioni di euro per la manutenzione straordinaria che venivano affidati a Romeo e che Romeo aveva i direttori dei lavori che dicevano che i lavori erano stati eseguiti a regola d'arte e non era così. Lei lo sa benissimo che quella gestione è stata sciagurata. Romeo ha svenduto il nostro patrimonio e incassava tutte le somme al di là della vendita, ma aveva anche tutta la manutenzione, addirittura aveva il controllo degli interventi della manutenzione straordinaria, pertanto faceva il controllato e il controllore, faceva tutto Romeo.

Io credo che l'amministrazione abbia fatto un intervento straordinario, era importante togliere questo pezzo dalle mani di Romeo. Il patrimonio pubblico continuerà a venderlo Napoli Servizi, su questo punto dobbiamo investire l'amministrazione, il Sindaco e l'assessore Panini.

La consigliera Valente si è scandalizza per il fatto che il Comune di Napoli intervenga su dodici strutture per metterle in sicurezza per una somma di 300 mila euro, pari quasi a 25 mila euro ognuna, per consentire alle fasce più deboli della città di vivere in un luogo dignitoso - adesso quelle strutture sono delle scuole, le dobbiamo trasformare in alloggi - per avere una condizione di vivibilità e di sicurezza, e non si scandalizza del fatto che ci

sono 100 persone che devono dare al Comune di Napoli 137 milioni di euro. La mattina la consigliera Valente si sveglia per aggredire le fasce più deboli della nostra città. Per la consigliera Valente le fasce più deboli di questa città sono un peso, per il suo Governo sono un peso (il Governo liberista o più liberista che abbiamo avuto nella storia di questo paese dal 2000 a oggi, che ha cancellato le conquiste dei lavoratori degli ultimi trenta o quarant'anni a questa parte iniziando dal Jobs Act, che all'interno della nostra Costituzione ha cambiato quattro articoli che richiamano quella norma schifosa del governo europeo dei colletti bianchi che si chiama *fiscal compact*, che ha tentato di mettere le mani sulla nostra Costituzione modificandola e "scamazzando" le fasce più deboli della nostra popolazione rispetto a tutte le cose che abbiamo detto). La mattina la consigliera Valente si veglia, viene qui in aula e il suo problema è che noi riattiamo dodici strutture per dare sicurezza a quella gente che fa parte delle fasce più deboli nella nostra città per farle vivere in un luogo sicuro. A me fa accapponare la pelle! Come poteva governare la nostra città? Mi dà un senso di rabbia perché io per un pezzo della mia vita ho dato anche un contributo affinché quel tipo di Sinistra governasse la città e ho anche delle mie responsabilità personali e ci sono anche tantissime altre responsabilità.

E' un ventennio che non mettiamo mano alla gestione del nostro patrimonio ERP. Romeo si è preso - tecnicamente l'ha detto bene Palmieri - il diritto di prelazione su 500 famiglie che vivono in alloggi ERP e oggi scopriamo che 100 di quelle famiglie, il 20 per cento di quelle famiglie, per diverse fattispecie non è nelle condizioni di acquistare l'alloggio. Dico questo perché sappiamo che fino a 24 mila euro possono acquistare e dopo i 24 mila euro? Famiglie che guadagnano 70, 80, 100 mila euro, 50, 60 mila euro la norma ci dice che all'interno della nostra edilizia pubblica non devono starci perché hanno la possibilità di affittarsi un alloggio, invece le troviamo ancora all'interno del nostro patrimonio. C'è gente che guadagna 100 mila euro come nucleo familiare che vive in un alloggio pubblico e poi ci troviamo le famiglie veramente bisognose che vivono in alloggi "scamazzati" e ci scandalizziamo perché spendiamo una somma per mettere in sicurezza quelle strutture. Poi ci sono ancora tantissime altre fattispecie. Certo, ci sono 8.100 posizioni che non sono ancora regolarizzate, a quelle non possiamo vendere il patrimonio perché la loro posizione non è ancora stata regolarizzata, pertanto c'è bisogno di rafforzare gli uffici, di prendere quelle pratiche e di dire: tutti coloro che sono nelle condizioni previste dalla legge 13 devono avere quello che è loro riservato per norma, cioè le sanatorie, devono essere sanati, tutte le volture per mortalità devono essere fatte eccetera; poi alle famiglie che guadagnano decine e decine di migliaia di euro dobbiamo avere il coraggio di dire che non devono stare in quegli alloggi, che devono lasciare quegli alloggi. Se facciamo questo sul nostro patrimonio che si aggira sui 28 mila alloggi, se 500 sono usciti e se 100 casi, il 20 per cento, rientrano in questa casistica, significa che su 25 mila alloggi ci ritroviamo tra i 3 mila e i 5 mila alloggi dove vivono persone che hanno le stesse condizioni e se calcoliamo anche tutto il pezzo dello IACP significa che nella nostra città ci sono 10 mila alloggi che dovrebbero essere dati alle fasce più deboli della nostra città.

Certo, c'è bisogno di coraggio politico. In questi vent'anni tutti coloro che hanno gestito quella delega non l'hanno avuto. E' questo l'impegno politico che io personalmente mi sento di chiedere al Sindaco. Noi su questo pezzo ci giochiamo davvero una partita importante nei prossimi anni. Dobbiamo mettere mano a questa questione, dobbiamo liberare gli alloggi da chi ha la possibilità di andare in affitto in altri luoghi e darli alle

fasce più deboli della nostra città, ce ne sono migliaia.

Purtroppo ereditiamo una situazione costruita da chi ci ha preceduto. Ci sono stati dei ritardi, lo diceva bene il consigliere Palmieri poc'anzi. Napoli Servizi ha ereditato una gestione disastrosa, abbiamo avuto tre tir fermati a Caserta per un anno e mezzo, non ci sono stati dati i dischetti magnetici affinché si potesse lavorare, abbiamo 8.100 immobili ancora nelle condizioni che sappiamo: questa è la situazione con cui Napoli Servizi si è dovuta cimentare in questi quasi due anni di gestione di questo mostro, perché stiamo parlando di un mostro.

Io credo che considerato che il patrimonio ERP continuerà ancora a venderlo Napoli Servizi, ci sia bisogno di fare una verifica e un punto di verità all'interno del nostro patrimonio pubblico affinché si liberino alloggi per darli alle fasce più deboli della nostra città. Noi abbiamo presentato dieci emendamenti per contribuire a migliorare la proposta dell'amministrazione salvaguardando le fasce più deboli anche all'interno del disponibile. Ovviamente dopo ne discuteremo, non voglio occupare altro spazio, ne discuteremo successivamente. Credo che ci siano delle responsabilità. Certo, se non ci avessero tagliato 247 milioni di euro ogni anno a partire dal 2013 a oggi, credo che questa mattina non saremmo stati a discutere della vendita del nostro patrimonio pubblico, che ovviamente è un pezzo importante della nostra città anche politicamente parlando. Siamo contrari, ma purtroppo c'è un'esigenza importante, siamo attenzionati dalla Corte dei conti. Secondo il nostro avviso, vanno salvaguardate le fasce più deboli all'interno di questi immobili, poi ne discuteremo successivamente, e bisogna dare una risposta politica affinché i nostri conti migliorino. Grazie.

VICEPRESIDENTE GUANGI: Grazie, consigliere Andreozzi. Quando ritornerò nel posto che mi appartiene sicuramente ritornerò a parlare con lei e a dirle che anche Forza Italia ha presentato diciassette emendamenti, quindi la delibera sicuramente l'abbiamo letta. Dopo le darò tutte le spiegazioni che lei vorrà. Grazie.
La parola al consigliere Nonno.

CONSIGLIERE NONNO: Vorrei che la Giunta si rendesse conto che stamattina stiamo affrontando un argomento importantissimo perché sembra che la maggioranza non se ne sia resa conto perché adesso potrei chiamare il numero legale e far verificare agli addetti che in quest'aula quei pochi Consiglieri che ci sono rappresentano l'opposizione ed è talmente importante questa delibera...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE NONNO: Non lo sto chiamando il numero legale, Presidente, non si preoccupi, perché anche a me stanno a cuore le sorti della città; era solo per rispondere indirettamente a chi diceva...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE NONNO: Non l'ho chiamato il numero legale, ho fatto soltanto notare che la maggioranza è così interessata a votare questa delibera che ci sono solo sette Consiglieri di maggioranza in aula e due o tre Assessori. Se di serietà parliamo, collega

Andreozzi, se di efficienza, trasparenza e pragmaticità parliamo, iniziamo a stare ognuno ai propri posti e ad ascoltare il dibattito su una delibera così importante che tanto peserà sulle scelte politiche e amministrative di questa città e che tanto dovrà influenzare le scelte politiche perché da questa approvazione dovrebbe derivare, almeno sulle carte, un introito di 2,5 miliardi per le casse del Comune.

Noi la delibera l'abbiamo letta e siamo coscienti che c'è bisogno di accelerare sulla dismissione del patrimonio immobiliare. Io personalmente sono convinto che si dovesse fare anche prima, però non è stato possibile alla luce di quelle che sono state le scelte degli ultimi anni, di quelle che sono state le iniziative politiche di questa maggioranza negli ultimi anni. Mi rendo conto che non è stato possibile fare molto altro tranne l'episodio dell'estromissione dell'imprenditore Romeo, che io ho votato perché io ho votato a favore dell'estromissione o della cacciata dell'imprenditore Romeo. Che ricordo a me stesso, però, venne portato in questa città dalla Giunta Bassolino che forse tu supportavi all'epoca, non vorrei sbagliare, ma ognuno di noi ha una storia politica. Anche quella era una Sinistra, c'era Bassolino che era il salvatore della patria, che però da buon comunista napoletano, comunista con la testa e democristiano con la pancia, portò Romeo a gestire il patrimonio immobiliare. Questa è storia, se qualcuno mi vuole smentire lo potrà fare, però quella era la Sinistra, discendeva dal Partito Comunista Italiano e quindi quella era la Sinistra. Oggi apprendo che la vera Sinistra, invece, nella città di Napoli è questa. Va bene, ne parleremo fra cinque anni quando ci sarà un altro Sindaco, vedremo se quell'altra Sinistra governerà o se sarà l'ennesima nuova Sinistra. Fatto questo chiarimento che dovevo fare all'amico Andreozzi, che non me ne voglia, l'ho fatto solo perché questa città l'avete amministrata voi...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE NONNO: Fortunatamente l'avete amministrata voi, certo, e infatti vediamo come siamo ridotti, stiamo fin troppo bene... Non attacco l'Assessore perché è un amico, però potrei dire qualcosa anche su di lui, ovviamente politicamente. Potrei ricordare sempre a me stesso che il Presidente di questa Sinistra c'era anche in quell'altra Sinistra, quindi fatemi capire voi.

Cerchiamo di stare ai fatti. I fatti oggi sono che dobbiamo vendere un patrimonio che si suddivide in patrimonio immobiliare ERP e patrimonio immobiliare che, come diceva il mio collega Palmieri, sono i gioielli che in taluni casi sono stati venduti. Io ho apprezzato la cessione dell'Albergo dei Poveri, secondo me è stata una buona vendita, ma questo è un mio parere personale, perché penso che un immobile così storico, così importante storicamente, architettonicamente per questa città sarebbe stato un errore darlo in mano a qualche privato. Darlo al Demanio secondo me è stata un'ottima soluzione, consentirà allo Stato italiano e al pubblico di gestire un patrimonio immobiliare non da poco.

Stando ai fatti, vorrei continuare nella disamina. La delibera che metterà dei paletti a quella che dovrà essere la vera e propria dismissione dovrà subire per forza di cosa, mi auguro, degli aggiustamenti, degli arricchimenti anche da parte dell'opposizione, da cui non mancherà un'opposizione costruttiva. Io sono convinto che dovremmo regolare delle deficienze che purtroppo ci portiamo avanti da anni, dovremmo accelerare la regolarizzazione degli occupanti abusivi che hanno aderito alle varie sanatorie approvate in Regione a cui il Comune di Napoli si è adeguato. L'accelerazione di queste

regolarizzazioni consentirà in moltissimi casi - parliamo di ERP - l'acquisto da parte dei cittadini anche di quegli immobili. Questa è una criticità che ci vede ancora a combattere burocraticamente con tutto quell'apparato che ancora è farraginoso, che non riesce a regolarizzare gli aventi diritto a seguito di sanatorie regionali.

Un'altra criticità è quella delle volture che ancora oggi non ci consentono di avere una visione globale sul patrimonio ERP - mi sto focalizzando sul grosso del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, cioè l'ERP. Dal momento che ci troviamo oggi, nel 2017, ad esaminare le volture del 2011 e del 2016 io non so come faremo ad affrontare la dismissione. Poi arriverò alle proposte per essere costruttivi.

Altra criticità è quella del dirigente. L'ottima Natalia D'Esposito non può fare tutto perché per fare tutto non riuscirà a fare nulla. Io certe volte cerco di portarle un caso singolo e lei giustamente si barcamena perché si occupa dell'ERP, si occupa del patrimonio. Non si può. Pensiamo ai maggiori dei vigili e non pensiamo a creare un altro dirigente da promuovere per fargli assumere l'*interim* del patrimonio. Questi sono i paradossi di questa città, di questa amministrazione. Io devo fare una battaglia per chiedere che venga fatta una cosa normale, che venga affidata ad un unico responsabile la dismissione o quantomeno la gestione del patrimonio ERP. Poiché è mia buona abitudine non dare fastidio a nessuno, neppure agli Assessori, con cui ho buon rapporto, chiamo due o tre giorni prima la dottoressa D'Esposito avvertendola che andrò da lei il tal giorno per non presentarmi e scombussoarle la giornata. Quando dopo due o tre giorni vado agli appuntamenti trovo la dottoressa D'Esposito "presa dai turchi" perché un giorno arriva la Finanza, un giorno deve fare la testimonianza a un processo eccetera. Però che c'è una delibera per nominare cinquanta maggiori, che sono importanti per questa città, per l'amor del cielo, saranno importanti, però adesso è più importante riuscire a far entrare nelle casse del Comune di Napoli 2,5 miliardi per portare un po' di ossigeno alle casse della pubblica amministrazione e questo si fa anche nominando un dirigente, dando le funzioni a un dirigente affinché faccia solo quello e non perda tempo con altre cose. Dobbiamo trovare queste soluzioni che sono più urgenti e questa è un'altra criticità.

Certo, c'è stata un'accelerazione, a un certo punto, nelle assegnazioni: prima della campagna elettorale. Prima della campagna elettorale abbiamo fatto un'accelerazione nell'assegnazione delle case di Scampia. Non me ne voglia l'Assessore, però nella fretta di assegnare tre o quattro mesi prima della campagna elettorale le case a Scampia abbiamo assegnato delle case con dei collaudi parziali. Io ti ho mandato qualche carta e ce l'ho anch'io. Ci sono delle intere palazzine in cui le ringhiere di cinta, per esempio, si fermano perché l'altra ala non è stata collaudata, però si dovevano consegnare. A me fa piacere che vengano consegnate e mi fa piacere anche che sia stato fatto in campagna elettorale perché probabilmente io farei di peggio in campagna elettorale, non sono un santo, non ho mai preteso di esserlo e tantomeno cerco di atteggiarmi a moralista, ma sempre nell'interesse dei cittadini e della classe operaia. Per cultura personale, noi che veniamo da quelli che hanno creato lo stato sociale, come faceva bene il buon collega Moretto a ricordare, figuratevi se vogliamo schiacciare la classe operaia, i cittadini poveri e più deboli! Però nella fretta di consegnare le case a Scampia ci siamo dimenticati che ci sono almeno tre o quattro punti di queste palazzine che non sono stati collaudati e che non sono stati neanche ultimati. Addirittura ci sono degli ingressi dove la rampa per gli invalidi è ancora in cemento grezzo ed è staccata materialmente dalla palazzina. Ci sono andato e ho fatto le fotografie, quindi mi auguro che qualcuno non voglia smentirmi. Però

bisognava consegnare gli alloggi e li abbiamo consegnati e mi fa piacere che li abbiamo consegnati. Questa è un'altra criticità.

Io ho cercato più di una volta di collaborare, a volte io cerco di sollevare, nel mio piccolo, anche il lavoro della stessa Napoli Servizi. Tre giorni la settimana sto lì, mi prendo le carte degli abitanti delle case popolari perché c'è chi mi porta le carte per l'invio della documentazione reddituale perché l'ufficio della Napoli Servizi della Municipalità non rimane aperto a tutti i giorni, allora per accelerare, per non far trovare il cittadino in difficoltà, me le prendo, me le guardo, le metto in un plico e le mando tramite il mio protocollo dal Consiglio, cercando di fare buona cosa, cercando di alleggerire il lavoro della Napoli Servizi, che mi rimanda le carte indietro dicendo che devono andare all'ERP della Municipalità, perché se non si ingolfano non sono loro. Questa sarebbe un'ottima soluzione: cercare di fare in modo, nel momento in cui un consigliere, uno dei quaranta consiglieri comunali o uno dei trecento consiglieri delle Municipalità, invia in un plico, con la sua relata, i documenti alla Napoli Servizi, che quei documenti vengono accettati, così si decongestionano gli uffici delle Municipalità in cui la Napoli Servizi va ad operare, anche questo significa sveltire le pratiche.

Io non voglio entrare nel merito del Comitato, questa polemica non mi interessa perché la guerra fra poveri non mi interessa. Si è innescato un meccanismo e si troverà una soluzione per queste persone che vivono in uno stato che non è decoroso per la stessa pubblica amministrazione e mi fa piacere che si troverà una soluzione, però avete innescato un meccanismo che non fa altro che creare un precedente pericoloso per il futuro, ma ai posteri l'ardua sentenza.

Mi sento di chiedere all'assessore Borriello che dobbiamo creare un gruppo di lavoro che si occupi solo ed esclusivamente delle dismissioni e contestualmente dobbiamo nominare un dirigente che faccia solo ed esclusivamente questa cosa altrimenti non si farà niente perché se oggi abbiamo le volture ferme ancora al 2011, le regolarizzazioni a seguito di sanatoria ferme al 2013, non riusciremo mai a vendere. Abbiamo gente che ha dato la caparra per acquistare l'immobile comunale, che poi magari è morta, sono subentrati i figli e non possono completare l'iter burocratico perché la voltura è ancora ferma e le commissioni preposte la stanno ancora esaminando. Assessore, per accelerare deve creare per forza di cose un gruppo di quattro o cinque dipendenti che facciano solo quello; deve cercare, anche con il nostro aiuto per quello che possiamo fare, di prendere un dirigente che faccia solo quello, separando definitivamente le competenze della dottoressa D'Esposito; ci devono essere due competenze, una per l'ERP e un'altra per il patrimonio, altrimenti possiamo approvare tutte le delibere, possiamo fare tutto quello che vogliamo, ma questi 2 miliardi 500 mila euro non li porteremo mai a Napoli, li metteremo sulle carte perché vi serve poter mettere sulle carte che dobbiamo avere 2 miliardi 500 mila euro per far vedere che devono entrare questi soldi, ma il problema lo rimandate a tempo indeterminato senza trovare soluzione. E' per questo motivo che ho presentato un ordine del giorno in cui chiedo che venga creato un gruppo di lavoro solo ed esclusivamente con la finalità di lavorare per la messa a reddito e l'alienazione dei beni del patrimonio immobiliare non distraendo energie.

Nel merito della delibera, è una questione di responsabilità. Voi vi siete assunti delle responsabilità, l'avete fatta e io non ho nessuna difficoltà ad astenermi, addirittura anche a votarla. Io voglio l'interesse di questa città, io voglio il bene di questa città, però voglio poter fare determinate proposte, determinate segnalazioni che nascono dall'esperienza,

perché, come fa il mio collega Salvatore Guangi quando si reca negli uffici, vedo i dipendenti "presi dai turchi" perché non sanno più come devono barcamenarsi. A dicembre ci sarà un'altra ondata di pensionamenti e veramente avremo il problema perché con i pensionamenti di dicembre avremo gli uffici semiparalizzati e non sappiamo ancora come risolverlo questo problema. Però ovviamente abbiamo la delibera dei vigili per fare cinquanta maggiori. Facciamo una delibera per far promuovere qualche funzionario e dargli qualche incarico per farlo diventare dirigente almeno per determinate materie, pensiamo a fare cinquanta "maggiori civili", scusate il termine poco ortodosso, non pensiamo ai cinquanta maggiori dei vigili che potrebbero anche non servire adesso perché forse servirebbero più vigili per strada. Se dovessimo fare qualche battaglia per fare assumere altri giovani sarò il primo a votare a favore come ho fatto per le maestre qualche anno fa. Forziamo quello che c'è da forzare, anche qualche regola europea, e facciamo assumere qualcun altro, però focalizziamoci sulle cose serie. Assessore, separiamo le competenze, non possiamo far impazzire la dottoressa D'Esposito, che è in gamba, però non potrà portare a termine i compiti che le affidiamo. Soprattutto vorrei che l'impegno d'onore sia di creare un gruppo di lavoro con quel preciso scopo, un gruppo di quattro o cinque persone esperte, e ce ne sono, che facciano solo quello. Se lo facciamo, nel giro di due anni, secondo me, moltissime pratiche verranno evase e sicuramente, anche se forse non saranno 2 miliardi 500 mila, una buona parte di quelle somme che abbiamo previsto saranno incamerate e allora potremmo dire che alla città abbiamo fatto qualche cosa veramente che ha lasciato il segno e potrete dire che questa unica, vera, originale Sinistra napoletana, che finalmente non ha mai governato e che governa la città, ha lasciato un buon segno, perché la sua missione l'ha raggiunta.

Grazie.

(Riassume la Presidenza il Presidente Alessandro Fucito)

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei.
Ha chiesto di intervenire il consigliere Coppeto.

CONSIGLIERE COPPETO: Grazie Presidente, Consiglieri, Sindaco.
Molto brevemente, perché ritengo opportuno intervenire in questo dibattito, che si è particolarmente esposto oltre la dimensione del punto all'ordine del giorno.
Ora l'ordine del giorno è un punto chiaro, per il quale vorrei ringraziare l'assessore Ciro Borriello che ha lavorato e ha lavorato anche in epoca in qualche modo diremmo non sospetta, avendo approvato l'impianto deliberativo il 7 aprile, più o meno nel periodo in cui noi abbiamo varato la manovra di bilancio di previsione per l'anno in corso; poi come spesso accade su alcune delibere di particolare sensibilità, gli argomenti che si accompagnano sono tali, che in qualche modo vi è la necessità, come pure faremo ancora nelle prossime ore, di comprendere meglio quello che stiamo facendo.
Per intanto ricordo a me stesso e all'Aula, che, noi stiamo aggiornando i regolamenti per la dismissione degli immobili, quelli di edilizia pubblica residenziale e quelli cosiddetti disponibili.
Mi dispiace che il consigliere Nonno sia andato via, perché se entra in Aula, si fa una bella cazziatona a chi non c'è in Aula, poi si parla e se ne va, è un costume abbastanza in uso non soltanto qua, se guardo le Aule parlamentari la tristezza aumenta, ma

semplicemente per dirgli se ne faccia una ragione se da cinquanta, sessant'anni la Destra non vince in questa città, mica i cittadini sono cretini, è perché evidentemente affidano il proprio voto e la propria voglia di gestire una comunità complessa con una città grande come la città di Napoli, a chi in qualche modo è più in grado di poterlo fare.

Certo, poi quando si amministra non tutte le cose sono a portata di mano, ci sono le difficoltà, ma si governa anche attraverso le difficoltà e se questa città, fortunatamente per la città, ai tempi di Lauro non è gestita, non è governata dalla Destra, credo che sia questo un segnale positivo.

Diciamo noi approviamo oggi, mi auguro con gli emendamenti presentati, alcuni dalla Maggioranza, ho appena sentito quelli delle Minoranze, li ascolteremo, per rivedere il regolamento, ma noi perché rivediamo i regolamenti? Perché quelli di prima non erano più all'altezza? Quelli di prima non erano più buoni? No, quelli di prima evidentemente non erano utili a soddisfare il nostro bisogno, qual è il nostro bisogno, perché l'Amministrazione ha bisogno di accelerare le procedure di vendita di alcune parti del proprio patrimonio? Perché vi è un impegno formale, che abbiamo discusso ieri, che sta nel patto sottoscritto con il Governo per garantire il Piano di Rientro.

Una delle leve a disposizione dell'Amministrazione per poter garantire ciò è l'alienazione dei propri beni, quelli che sono già determinati da una previsione normativa che è l'ERP, che ha una sua facilità diciamo così, perché vi è un pacchetto normativo in qualche modo che regola in maniera rigida qual è la modalità di vendita, di alienazione e l'altro invece del patrimonio disponibile, quello che spesso va sotto il nome di cosiddetti gioielli di famiglia e ci verrò, però per intanto io sento il bisogno di dire a quest'Aula, che spesso si distrae quando si affrontano le tematiche più complesse, che il nostro gruppo, il gruppo di Napoli in Comune a Sinistra, oltre che nelle dichiarazioni che abbiamo stamattina ascoltato dall'ottimo intervento della consiglieria Coccia a difesa di alcune prerogative che stanno alla base del nostro stare a Sinistra in questa città e nel Paese, che noi abbiamo già presentato e l'Aula ha approvato anche unanimemente un documento di accompagnamento al bilancio di previsione 2017, omnicomprensivo delle politiche dell'abitare.

Per cui, scopro stamattina una serie di bisogni, di sistemazione, di come il patrimonio in qualche modo debba essere gestito, noi per esempio nel mese di aprile quando abbiamo approvato e abbiamo inviato all'Amministrazione, per cui nell'assumere anche da parte dell'Amministrazione il proprio parere favorevole prima del voto, mi auguro che poi ci sia il tempo in cui, non solo si leggono le carte, ma in qualche modo si fanno delle determinazioni conseguenti.

Uno dei temi che noi abbiamo affrontato all'interno di questo documento, che ho qui e che se serve ancora all'Amministrazione è disponibile per pronta visione, è quello di fare in modo, appuntamento per la verità non colto, va detto, mi dispiace, ma io come spesso accade quando intervengo, intervengo perché non sono regolamentato dalla logica del silenzio - assenso, ho bisogno di dare il mio assenso, ma ragionarlo.

Uno degli elementi che noi avevamo posto, con il parere favorevole dell'Amministrazione, era quello di ricondurre in un'unica regia politica amministrativa e istituzionale le politiche dell'abitare.

Mi piacerebbe avere in questa città un assessorato alle politiche dell'abitare, proprio per le ragioni per le quali noi interveniamo anche con delle puntualità nel regolamento che stiamo qui, tra poco, mi auguro e sono certo varare, perché è necessario fare le

puntualizzazioni delle politiche dell'abitare?

Beh, le ha dette con molta saggezza e nettezza la Consigliera, compagna Coccia, io le vorrei riprendere alcune di queste tematiche, perché altrimenti sembra un po' schizofrenico quello che noi facciamo, ma come voi da un lato volete cedere il patrimonio immobiliare per fare cassa, termine terribile, come se il denaro che noi incassassimo per le cessioni fosse utilizzabile per altro, serve semplicemente per mettere a posto i conti di questa città, che sono conti, come più volte è stato ricordato, un po' alterati, mettiamola così, però nel fare questo, nel regolamentare tutto quello che va regolamentato o soprattutto che va aggiornato nella regolamentazione, noi abbiamo e sentiamo il bisogno, cosa che è già in qualche modo assunta dall'aggiornamento regolamentare, ma ancora di più da alcune precisazioni che facciamo con i nostri emendamenti, di garantire alcune fasce sociali della nostra città che altrimenti ne soffrirebbero.

La politica dell'abitare è una politica sofferente in questa città, io voglio trovare l'occasione, anche perché l'abbiamo scritto in quel documento che prima ho citato, che è stato assunto dal Consiglio con il parere favorevole dell'Amministrazione, che dovremmo fare qualcosa per andare a riprendere quei 13 mila faldoni che stazionano nel palazzaccio di Piazza Cavour, dove c'è l'Ufficio Casa, ufficio che va a mio giudizio ristrutturato, rilanciato e riorganizzato, perché se è vero come è vero, come pure sosteneva qualche buon compagno della Maggioranza e mi riferisco al consigliere Andreozzi, che è giusto dare un alloggio a chi ne ha bisogno perché soffre della mancanza di un tetto o qualcuno ha detto di una tana, credo proprio Coccia, però noi non possiamo neanche sopportare che il sistema delle occupazioni sia un sistema sine die, che si vada avanti solo ed unicamente per questo e poi si assistono così alle future sanatorie.

Mi dispiace anche qui che la consigliera Valente sia andata via, ricordo quando ieri si è fatto il ragionamento sui famosi 300 mila euro, che pure venivano richiamati per in qualche modo mettere a posto qualche immobile, penso le scuole, alcune delle quali anche occupate, ma alcune delle altre, penso alla scuola di Bagnoli, dove l'Amministrazione comunale anni fa ha dovuto sistemare alcune famiglie che non hanno trovato più tetto, dopodiché vi sia stato un crollo se non sbaglio a Pianura, beh è giusto far vivere delle persone in una situazione di dignità civica, tale da poter diciamo così garantire almeno gli standard minimi.

Lo so che non è questa la sede, però ne approfitto anche io e non maldestramente, visto che il dibattito è scivolato quasi fosse una monotematica sulle politiche dell'abitare, che noi abbiamo di fatto congelato un sistema democratico per l'assegnazione degli immobili ed io credo che noi dovremmo ripartire esattamente da lì e quando l'Amministrazione, forse anche frettolosamente, dice parere favorevole ad un documento, io mi aspetto che per intanto il documento venga non soltanto letto, ma venga anche attribuito a chi negli uffici deve poi svolgere una determinata funzione, perché noi lo abbiamo scritto in quel documento e lo ribadiremo semmai dovessimo mettere in campo una seduta monotematica, come è stata chiesta da alcune forze dell'Opposizione.

Mi riferivo e davvero mi dispiace, perché citare quando uno non è presente non è una bella cosa, ma non è neanche una bella cosa andarsene dal Consiglio, per cui cito lo stesso di nuovo la collega Valente, quando ieri appunto si parlava dell'allocazione di quei 300 mila euro.

Quella postilla di subemendamento, che in qualche modo noi abbiamo respinto e bene

abbiamo fatto, voglio qui cogliere l'occasione per motivarlo, ad eccezione degli occupanti abusivi. Per carità, io non voglio salvaguardare gli occupanti abusivi, che vanno perseguiti, semmai laddove vi sono le condizioni normative di poterle regolarizzare, ma in questa città, in questa città, anche dentro a partiti che in passato erano il mio partito e di tanti di noi in questa sala, oggi differentemente posizionati, si sono fatte fortune politiche, fortune politiche sulle occupazioni e sulle relative sanatorie e normative regionali, fortune politiche, quindi attenti quando si scomodano delle fattispecie di questo tipo.

Riusciremo mai ad arrivare all'anno zero? Non lo so, me lo auguro che ci sia di nuovo un grande piano nazionale per le politiche dell'abitare, che si costruiscano di nuovo case popolari dove le giovani coppie possono accedere, come è successo negli Anni Cinquanta ai nostri genitori e che hanno garantito, attraverso anche una sana politica dell'abitare, oltre che una sana politica abitativa, oltre una sana politica sanitaria, di prendere quel famoso ascensore sociale, che il nostro compagno ce ne parla sempre, caro consigliere Borriello.

Le cose non sono così, nel frattempo abbiamo bisogno di mettere in campo delle tutele, questa delibera ci dice che noi dobbiamo mettere in campo delle tutele e dobbiamo farlo in questa direzione, dobbiamo sì vendere, evitare di svendere, ma fare in modo che chi ha bisogno di essere tutelato e non cacciato e per evitare che il nostro centro antico possa essere centrifugato, non centrifugato, ma qualcosa di simile, cacciato dal centro, quella roba lì, lo ha detto meglio Coccia, lei ha studiato bene, mi pare quindi giusto affidare a lei l'utilizzo di termini forbiti.

Noi questo lo dobbiamo mettere in campo e credo anche con il lavoro che abbiamo fatto come Maggioranza, ne discuteremo da qui a breve, avremo la possibilità non dico di migliorare, ma di puntualizzare alcune questioni per noi certamente importanti, però resta il punto e qui ovviamente mi fermo, il punto da dove noi siamo partiti nel momento in cui abbiamo deciso di modificare la regolamentazione per l'alienazione dei nostri beni.

Noi dobbiamo andare avanti speditamente, lo dicevo ieri per quanto riguarda l'organizzazione per il recupero dei tributi locali delle contravvenzioni, perché la situazione, caro Sindaco mi fa piacere che sia qui, ma va bene anche quando ci ascolti dal monitor, non ne faccio certamente un cruccio, ci mancherebbe altro, però noi stiamo vivendo in una fase delicatissima, anche qui io non lo faccio per suscitare polemica, ma quello che è avvenuto stamattina ad ABC è una cosa ovviamente grave e pesante, è un problema di chi se ne va, non c'è dubbio, ma ne approfitto semplicemente per dire che mi auguro che nelle prossime ore possa rapidamente essere nominato un nuovo commissario ovviamente per gestire questa fase transitoria, perché è un tema ovviamente delicato.

Noi abbiamo bisogno, io sono convinto che tu, la Giunta, tutti quanti faranno uno sforzo enorme perché abbiamo bisogno di mettere, anche a partire da questo atto, i conti a posto e ovviamente il contributo che vogliono dare le Maggioranze, sentiremo quelle delle Minoranze, non vogliono diminuire quello che è il gettito di entrata pensato da chi ha scritto l'atto.

Noi lo vogliamo posizionare e garantire che alcune fasce di questa città in qualche modo vengano tutelate, perché è nostro compito, perché è nostro ruolo non soltanto di chi geograficamente è posizionato in un determinato modo, però per fare questo abbiamo bisogno di mettere in campo tutte le sinergie.

Lo so che voi state lavorando in questa direzione, però è vero che per mettere nelle

condizioni che il nostro Piano di Rientro possa essere in qualche modo affrancato, affermato, vi è bisogno anche di velocizzare e se è necessario metter mano anche all'organizzazione degli uffici, per fare questo lo si faccia, perché se è vero come è vero che una parte dei proventi arriveranno attraverso l'esternalizzazione del processo, anche se in minima parte, ma altra parte dipenderà dagli uffici.

L'ultima, davvero l'ultima, Romeo – Napoli Servizi, io credo che, invece, sia stata una buona intuizione, allora quando fu in qualche modo pensata, ero diciamo così politicamente critico, non perché difendessi gli interessi degli imprenditori tipo Romeo, ma che Napoli Servizi in qualche modo potesse avere tutte le caratteristiche, si dice know-how, le caratteristiche di impresa per poter fare questo lavoro.

Penso, che noi invece dobbiamo continuare ad andare in questa direzione, perché sono convinto che Napoli Servizi sarà sempre di più la cosiddetta multiutility della città per affrontare tutta una serie di temi, ma anche e ancora più ampi, perché è evidente che il Comune di Napoli, l'Ente Comune non potrà più interessarsi in proprio di una serie di funzioni e man mano che queste funzioni vengono dismesse per attività anagrafica e di chi svolge la funzione, sarà assunta come competenza da Napoli Servizi.

Anche qui investire in management, non in manager, in management voglio dire capace di affrontare queste sfide, uno delle opzioni che teniamo davanti a noi e dobbiamo lavorare in questa direzione, questo significa a mio giudizio efficientare l'intero sistema della macchina comunale, ovviamente noi saremo sempre qui come militanti, come persone capaci di dare il proprio contributo, anche quando non richiesto, ma mi auguro sempre di più che sia richiesto e concertato, in maniera tale da migliorare le condizioni della città.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Santoro, ancora sulla delibera? Pensavo fossero conclusi gli interventi, forse non si era prenotato. Ci sono altri Consiglieri dopo Santoro? Perché la procedura di chiusura della discussione generale è una procedura regolamentata, Brambilla noi nel contesto dato rispettiamo le regole.

Do la parola a Santoro, confidando che sia l'ultimo intervento, non perché vi sia fretta, ma perché con l'ultimo intervento c'è la conclusione della discussione generale ed il termine di presentazione dei documenti.

Prego Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie Presidente.

Presidente, ho ascoltato gli interventi di tutti i colleghi che sono intervenuti, di Maggioranza e di Opposizione e credo che, chi come me ha ascoltato tutti gli interventi, si è reso conto che, la necessità che avevamo manifestato ieri, sulla opportunità di poter tenere una seduta monotematica sul patrimonio, è quanto mai attuale, perché credo che oggi di fatto si è iniziata una monotematica del patrimonio, perché molti hanno discusso del patrimonio andando ben oltre quelli che sono i contenuti dell'atto deliberativo che è in questione, come del resto è normale che sia.

La materia del patrimonio è materia importante, è materia che riguarda la carne viva della nostra città, perché gran parte del patrimonio sono gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono gli alloggi in cui risiedono tanti nostri concittadini, sono locali non

commerciali in cui risiedono attività imprenditoriali, quindi stiamo parlando di cose concrete, che riguardano nel concreto tanti nuclei familiari della nostra città.

Oggi, però secondo me è giusto concentrarci sugli aspetti legati all'atto deliberativo, un atto deliberativo che è stato anche caratterizzato da un percorso tortuoso qui in questa Aula, più volte è stato rinviato, c'è stata l'esigenza di incardinare la delibera con la relazione dell'Assessore, perché in quelle ore si completava l'accertamento da parte della Corte dei Conti, rispetto all'operato dell'Amministrazione comunale e della Napoli Servizi proprio in materia di gestione del patrimonio e ovviamente il processo di dismissioni è un processo che sta sotto la lente di ingrandimento un po' di tutti, dalla Corte dei Conti, ma come è giusto che sia anche da parte del Consiglio comunale, non altro perché il processo di dismissioni è la base su cui si fonda il Piano di Rientro dal pre-dissesto.

Questo regolamento va a sanare alcuni aspetti che servono a velocizzare alcune procedure, questa delibera serve a fare anche finalmente chiarezza rispetto a qualche problema ereditato dal passato, noi abbiamo credo quasi un centinaio di famiglie che avevano versato addirittura una caparra, per poter acquistare gli alloggi in cui risiedevano e per il trascorrere del tempo c'era il rischio che, potevano mutare le condizioni di questi nuclei familiari, al punto da non poter più avere diritto all'acquisto dell'alloggio.

Ben ha fatto l'Assessore ad operarsi affinché arrivasse un parere dell'Avvocatura, che secondo me fa chiarezza su questo e serve a poter permettere il completamento di questo iter di dismissione per questi immobili, che di fatto era già avviato il processo di dismissione.

Accolgo anche con favore altre modifiche che servono a favorire la dismissione anche di quei locali commerciali che ricadono negli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, che ovviamente non possiamo trattare allo stesso modo degli alloggi di residenziale pubblica, perché la norma non lo prevede, quindi colgo degli aspetti positivi all'interno dell'atto deliberativo. Restano ovviamente le perplessità sul come poi si dovrà giungere a questo nuovo impulso, a questo nuovo processo di dismissioni, atteso che ci sono una serie di aspetti ancora da capire. La Napoli Servizi, lo sapevamo tutti, io mi sono andato a rivedere, Sindaco, gli interventi che feci quando fu annunciato in questa Aula di voler affidare tutto alla Napoli Servizi, uno dei passaggi che feci, dissi ma la Napoli Servizi come farà le dismissioni? Non è attrezzata.

A distanza di anni, purtroppo continua ad esserci questo problema, tanto è che la Napoli Servizi, seppur mi pare di capire continuerà ad essere il soggetto e Assessore mi corregga se sbaglio, la Napoli Servizi continuerà ad essere il soggetto che curerà le dismissioni, ma dovrà per forza di cose avvalersi di soggetti preposti per ciò che attiene alle valutazioni e quindi agli adempimenti diciamo propedeutici a questo.

Sarebbe stato un errore, se invece si fosse deciso di fare altro, se l'Amministrazione ha deciso di puntare comunque sulla Napoli Servizi, sulla gestione, sul processo di dismissioni, a questa punto sarebbe stato incomprensibile se si fosse fatta retromarcia e si fosse deciso di fare altro.

Napoli Servizi, che dobbiamo cercare di evitare però di caricare troppo di incombenze, di carichi di lavoro, questa è una società che ormai fa tutto, nasce come società di pulizia, di guardiania, poi abbiamo iniziato ad affidare prima il pronto intervento stradale e quindi stanno a riparare le strade e poi gli abbiamo affidato gli interventi di giardinaggio, gli interventi di assistenza al personale non docente nelle scuole, abbiamo delle bidelle della

Napoli Servizi che stanno nelle nostre scuole comunali e poi gli abbiamo affidato la gestione del patrimonio e poi gli abbiamo affidato la gestione degli impianti pubblicitari, in ultimo gli abbiamo affidato quelle che erano le attività della Napoli Sociale.

Noi abbiamo creato una sovrastruttura a livello comunale, che se da un lato serve ad avere delle procedure più agevoli, dall'altro lato rischia di esplodere prima o poi e allora anche su questo occorre che ci sia la giusta attenzione continua, basta che salti quell'equilibrio delicato rispetto ai trasferimenti che il Comune eroga in favore della società, che corriamo il rischio, non solo questa volta di far fallire una società partecipata come già ne sono fallite altre, ma c'è il rischio che si blocchi tutta l'attività del Comune, perché se quello che hanno vissuto prima la Elpis, poi la Bagnoli Futura, poi la Napoli Sociale, dovesse accadere, oggi ANM, prima ancora alle Terme di Agnano, se una cosa del genere dovesse accadere alla Napoli Servizi, con il carico di incombenze di materie che abbiamo trasferito, c'è il rischio veramente che si blocchi completamente l'intera attività del Comune e quindi il primo aspetto è garantire la giusta attenzione su una società che è diventata strategica per il Comune di Napoli, la Napoli Servizi e quindi la prima cosa è garantire che ci sia la giusta attenzione continua da parte non solo dell'Amministrazione, ma anche da parte del Consiglio.

Credo che noi abbiamo il dovere, in questo momento in cui andiamo ad approvare queste modifiche al regolamento, di dare un segnale rispetto ad un'attività, ad un atto di indirizzo anche rispetto ad alcune priorità che devono essere affrontate.

Non sono tra quelli che dice dobbiamo dismettere tutto, perché ci sono sicuramente delle cose che non vanno dismesse, che appartengono alla storia, non sono al patrimonio storico, ma appartengono alla storia della nostra città e quindi è sbagliato pensare di poter dismettere qualsiasi cosa, ma ci sono indubbiamente situazioni oggettive, che mettendole in dismissione, rappresentano un beneficio per il Comune.

Sindaco, ricordo a lei e a tutto il Consiglio, che ci sono delle proprietà che il Comune di Napoli ha, al di fuori non solo dei confini cittadini, ma anche dei confini regionali, noi abbiamo attraverso lo scioglimento di quelle che erano le vecchie fondazioni, opere pie e quanto altro, che furono trasferiti questi Enti benefici, il loro patrimonio fu trasferito, le OPA, come si chiamavano, le IPAB, ex IPAB, tutto questo patrimonio contiene anche delle proprietà che stanno al di fuori dei confini regionali, mi pare in Puglia e sono proprietà su cui noi ci andiamo a pagare anche le tasse, perché ovviamente noi dobbiamo pagare l'IMU per proprietà che abbiamo al di fuori dei confini cittadini.

Avere allora tante proprietà sparse in giro, che non producono reddito, che ci costano, che non riusciamo a valorizzare in alcun modo, ma prima le dismettiamo e meglio è, così come mantenere alloggi di edilizia residenziale pubblica al di fuori del territorio comunale, che ci costa tantissimo in termini di manutenzione, che è assurdo.

Noi abbiamo delle persone, che ormai sono residenti di altri Comuni, che però risiedono, alloggiando in appartamenti di proprietà del Comune di Napoli, ma troviamo il modo per dismetterli o li vendiamo agli assegnatari o troviamo il modo per cederli ai Comuni in cui ricadono questi insediamenti residenziali, che noi abbiamo a Bruscianno, a Quarto, sparsi in giro per la Provincia di Napoli e forse anche fuori, perché poi c'era anche un tentativo che poi non so neanche come si è completato, Assessore, di acquistare altre case a Gricignano, quindi addirittura in Provincia di Caserta noi stavamo per acquistare delle case, io mi chiedo a che serve.

Non è così che noi possiamo dare le risposte ai nostri cittadini che hanno bisogno di un

alloggio, che ricadono nell'emergenza abitativa o che stanno da anni nelle graduatorie per avere un alloggio pubblico. Dismettiamoli questi alloggi o ai legittimi assegnatari o troviamo il modo per cederne la gestione e la proprietà ai Comuni in cui ricadono, perché per quel Comune sarà sicuramente più semplice andare a controllare che non ci siano occupazioni abusive, andare a garantire le manutenzioni essenziali, già il fatto di immaginare dei tecnici che dall'ufficio di Napoli, che già sappiamo il servizio patrimonio essere enormemente sguarnito di forza lavoro e di personale, cioè immaginare che devono andare a fare un sopralluogo a Bruscianno, perdono una giornata, due giorni solo per andare a capire che si deve fare in quell'alloggio.

Cerchiamo di partire con le dismissioni di tutto quello che sta all'esterno del territorio comunale, abbiamo una infinità di suoli che non sono edificabili, partiamo dalla dismissione di quei suoli, se non sono edificabili e cioè non ci possiamo fare niente, ma procediamo con la dismissione. Ecco perché ho sentito il dovere, per dare un contributo veramente costruttivo alla discussione di oggi, partendo proprio dalla considerazione che tante cose positive ci sono nella delibera, secondo me noi possiamo arricchire la delibera con questo tipo di atti di indirizzo, che possano dare impulso all'attività degli uffici comunali preposti e alla Napoli Servizi a che si possa dare priorità a questi immobili che non sono sicuramente strategici per noi. Allo stesso modo, assessore Borriello, più volte si è parlato e abbiamo parlato anche in Commissioni, in incontri che abbiamo avuto, di quei famosi casi che sono oggetto di forte contenzioso.

Anche quegli immobili, che da sempre non generano entrate per il Comune e che sono invece oggetto di contenzioso, ma quelli sono i primi che secondo me noi dobbiamo dismettere lì dove ci sono le condizioni, allora invece di tenerci dei guai addosso che non ci fanno entrare soldi, che ci costringono a scrivere carte, a sostenere spese legali, ma iniziamo a dismetterli, poi recuperiamo ovviamente quello che c'è da recuperare, questo non significa andare a cancellare quello che c'è, ma partiamo da quegli immobili, che non hanno mai generato reddito perché le passate Amministrazioni avevano previsto abbattimenti o addirittura comodati di uso gratuiti in favore di associazioni, iniziamo a dismettere quelli, liberiamocene; così come, non intravedo l'assessore Piscopo, ci sono un'altra serie di immobili di proprietà nostra, che ricadono in interventi di riqualificazione urbana, che però si sono fermati.

Assessore Borriello, mi riferisco ad esempio a Pianura si stava realizzando un intervento di riqualificazione del centro storico attraverso i finanziamenti del Ministero delle Infrastrutture mediante la partecipazione del Comune di Napoli al bando: "Contratto di Quartiere II".

Noi abbiamo eseguito come Amministrazione comunale gran parte degli interventi, ma mi diceva l'assessore Piscopo, che probabilmente i fondi non bastano per completare gli interventi, allora anche in quel caso, se abbiamo delle proprietà, che tra l'altro sono proprietà che sono state per anni inutilizzabili perché danneggiate dal terremoto del 1980, perché non immaginare di dismettere questi immobili nelle condizioni in cui si trovano, piuttosto che arrovellarci la testa su come e dove andare a trovare le risorse per completare certi interventi, se il grosso è già stato fatto, anche se mancano le rifiniture, ma andiamo a dismettere questi immobili, che tra l'altro hanno un forte appeal rispetto a tanti che in quegli immobili ci abitavano prima del terremoto e che avrebbero molto piacere a poterci tornare.

Lì potremmo fare anche cassa, liquidità in maniera semplicissima, piuttosto che spendere

altri soldi per completare l'intervento del contratto di quartiere, andiamo a dismettere gli immobili e così incassiamo qualcosa.

Allo stesso modo nel 2007 il Comune di Napoli sottoscrisse, quindi dieci anni fa, sottoscrisse un accordo di programma con la Regione Campania, per la ristrutturazione di sessantasei alloggi, che erano in gran parte tompagnati, inutilizzabili perché in strutture lesionate nel terremoto del 1980, stiamo parlando di Vicolo Maiorani, Via Napoli a Ponticelli, Via Stadera 137, Vicolo Grazia a Sopramuro, Via Santi Giovanni e Paolo.

Stiamo parlando di strutture che stanno lì, che con i soldi previsti da questo accordo di programma con la Regione avremmo potuto ristrutturare, gli uffici mi dicono che i soldi dell'accordo di programma non bastano sicuramente e allora invece di continuare a tenere dei palazzi diroccati, con il rischio che prima o poi qualcuno preso dalla disperazione magari li va ad occupare, correndo dei rischi altissimi per la propria incolumità, perché stiamo parlando veramente di palazzi che da un momento all'altro possono crollare, perché non dismettere questi immobili, perché non metterli sul mercato e dare la possibilità ai privati di investire di tasca loro, mettere in sicurezza i fabbricati e restituirli all'utilizzo della cittadinanza?

Infine, noi stiamo attraversando sicuramente un momento di grande difficoltà finanziaria per il Comune, che si riverbera ovviamente su tutti i cittadini, che finiscono per essere ovviamente gravati da un aumento della pressione fiscale locale.

Se da un lato noi crediamo sacrifici ai cittadini napoletani, abbiamo il dovere anche di dare il buon esempio e allora e non vuole essere una provocazione, penso che noi dobbiamo rinunciare a qualcosa e il palazzo di Via Verdi in cui ci troviamo, che è costato all'epoca 35 milioni di euro, almeno che non ci hanno truffato all'epoca, oggi probabilmente non dico che è aumentato di valore, ma avrà un valore più o meno simile.

Al di là del valore, penso che anche con la riduzione del numero di Consiglieri da sessanta che eravamo quando è stato acquistato, siamo arrivati a quaranta, penso che noi possiamo tranquillamente riportare la sede del Consiglio comunale al Maschio Angioino, che è sempre stata la sede storica del Consiglio comunale, dislocare gli uffici dei gruppi, delle Commissioni tra il Maschio Angioino e Palazzo San Giacomo, dove pure c'è stata una diminuzione forte del numero di personale, di impiegati, perché molti stanno andando in pensione, quindi ci sono più spazi a disposizione, ovviamente magari in un piano, che può essere il primo piano, quindi tenendo distinta l'attività della Giunta al secondo piano, credo che noi dobbiamo vendere il palazzo di Via Verdi.

Rinunciare a qualche comodità che forse abbiamo come Consiglieri comunali, ma se chiediamo sacrifici ai nostri concittadini, dobbiamo mettere in conto anche la possibilità di vendere questo palazzo, ci stringiamo, torniamo in sale dove forse non c'è l'aria condizionata, dove ci dobbiamo accontentare di qualche ventilatore al Maschio Angioino, per decenni i nostri predecessori hanno fatto i Consiglieri comunali al Maschio Angioino, non vedo perché non possiamo tornare a farlo anche noi, vendiamo questo palazzo, facciamo un po' di soldi che possiamo destinare a quello che serve, a cominciare dalle politiche sociali, dalle spese che in questo momento sono maggiormente in sofferenza.

Credo che questa valutazione quantomeno la dobbiamo fare, ripeto non vuol essere una provocazione, vuole essere l'avvio di un percorso, poi va in porto l'operazione di Palazzo Fuga, dove si andranno eventualmente a concentrare tutti i principali uffici strategici della città, Prefettura e quanto altro, potremmo anche immaginare in un periodo diciamo migliore, dove non ci sta la crisi finanziaria che c'è oggi, potremmo anche immaginare un

domani di ricreare il palazzo del Consiglio comunale magari a Palazzo Fuga insieme alla Prefettura, insieme agli altri uffici, quindi a creare lì un Centro Direzionale al centro della città, ma in questo momento penso che noi dobbiamo dare un segnale e avviare le procedure per la dismissione di questo palazzo, è un segnale che secondo me la politica può e deve dare.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Abbiamo concluso la discussione generale.

Consigliere Guangi abbiamo concluso la discussione generale e sto per dare la parola all'Assessore per la replica, lei mi ha fatto un cenno nel rispetto della sua funzione, ma lei voleva intervenire sull'ordine dei lavori se non erro, può farlo anche dopo la replica?

Assessore, prego con la replica, poi dopo entriamo nella disamina dei documenti, questa fissazione del momento era necessaria per determinare quanti sono i documenti giunti, che se non erro sono quattro fra ordini del giorno e mozioni e sessantuno gli emendamenti democraticamente articolati tra Maggioranza e Opposizione.

Prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Grazie Presidente.

Devo esprimere veramente un apprezzamento a tutta l'Aula, perché devo dire che oggi siamo stati proprio bravi ad essere entrati in un tema che è veramente delicato e devo dire che ho trovato dei contributi veramente importanti, veramente che sono estremamente propositivi, contributi che avevano un'unica direzione, quella di portare a casa una delibera, una modifica a questo regolamento, che possa aiutare l'Amministrazione a uscire fuori da una serie di criticità e per questo

va un mio plauso soprattutto all'Opposizione, che è stata capace di produrre veramente interventi di grande rilievo.

Devo purtroppo mio malgrado rilevare ancora chi fa opposizione soltanto per fare strumentalizzazione politica, consentitemelo, non mi sembra assolutamente giusto che si venga qui soltanto a chiedere l'attenzione dell'Assessore oppure del Sindaco e poi andarsene per fare altro, veramente credetemi lo trovo estremamente scorretto, perché non è giusto per chi sta qua a lavorare, come lo sta dimostrando quest'Aula, sta qui a fare e a proporre proposte politiche che possano aiutare l'Amministrazione a crescere e questo è veramente sgradevole, consentitemelo, perché non è assolutamente giusto per chi oggi qui sta lavorando e devo dire che lo stiamo facendo veramente con grande senso di responsabilità e soprattutto grande senso verso l'istituzione.

Mi viene subito da dire, non voglio tornare sulla questione Romeo è troppo facile, non è che voglio l'attenzione di tutti quanti, però mi farebbe piacere, visto che è la replica, meno movimenti in Aula.

Credetemi parlare ancora di Romeo e dire insomma che Romeo ha fatto meglio di quello che stiamo facendo noi ora, vuol dire che si sta proprio in un altro pianeta, probabilmente la consigliera Valente è completamente scollegata dalla realtà, mi dispiace dirlo in sua assenza, ma ascolterà le registrazioni e si renderà conto che oggi ancora dopo diversi anni, dire che Romeo ha avuto una modalità di gestione efficiente, mi sembra veramente di dire che c'è qualcuno che sta su Marte e noi siamo sul pianeta Terra.

Rosario, lo chiamo così perché oltre ad essere un compagno è un amico lo ha spiegato bene, non mi sembra che Romeo avesse una gestione così semplice delle cose, gestiva, ha

gestito il patrimonio immobiliare di questa città quando c'erano i soldi, quando a Romeo si davano commesse miliardarie, quando a Romeo si davano commesse e nessuno controllava e come dire il risultato prodotto è quello che vediamo noi oggi, che noi gestiamo lo stesso patrimonio con meno della metà dei soldi ed efficientiamo la nostra macchina, veramente mi sembra scorretto, come c'era qualcuno, Mimmo Palmieri, ma anche altri Consiglieri, che hanno posto l'attenzione su come Romeo, lo stesso Moretto, pur di uscire fuori da questa partita, quando si è arrivati agli sgoccioli di questo rapporto, ha accelerato tutto quello che è stato il processo delle vendite.

È stato spiegato bene oggi in Aula, quello che veramente è stato un blackout, come è stato spiegato bene anche tutta questa fase di transizione, Romeo non è che ha soltanto fornito vagonate di documenti, li ha forniti dei dischetti se così vogliamo dirlo, il problema è che non ha fornito mai il supporto informatico adeguato che permettesse poi alla nostra società Napoli Servizi di dialogare con quel supporto informatico.

Era come avere due programmi che non dialogano e quindi ecco che, Napoli Servizi ha messo in campo degli sforzi notevoli, Napoli Servizi oggi riesce a controllare la quasi totalità, anche per rispondere al consigliere Brambilla, la quasi totalità di tutti gli immobili ed è capace con un semplice gesto informatico, è capace di vedere se si sta pagando, non si sta pagando, chi ci sta dentro, qual è la posizione, se pagano anche quelle che sono le utenze.

Abbiamo fatto quindi degli enormi passi in avanti, non è vero che la Napoli Servizi non controlla il patrimonio immobiliare, oggi c'è un controllo estremamente capillare di tutto il sistema patrimonio, come tutto il sistema patrimonio è stato diviso in diverse branche, in diversi rami di utilizzazione, come la stessa Napoli Servizi oggi nel processo di valorizzazione anche delle risorse umane, ha proceduto a, poi probabilmente andrà implementato, perché da qui colgo anche degli interventi dell'Opposizione, così come della Maggioranza, che andavano in una unica direzione di migliorare quelli che erano i nostri servizi, di migliorare quelli che erano i nostri uffici.

La Napoli Servizi, oggi con la direzione di Andrea De Giacomo, ha messo in campo una task force anche sul patrimonio, come dire individuando delle risorse umane, che sono tutte quante lì a lavorare su questo aspetto, sulla valorizzazione del patrimonio e anche su quello che verrà, ossia sulla vendita del patrimonio immobiliare.

Certo dobbiamo testarlo, dobbiamo verificare, io sono sicuro che ci saranno degli approfondimenti, come sono sicuro che dovremmo parlare ancora di altre risorse umane per migliorare e per dare ancora di più una svolta a questo settore, che negli anni scorsi ha molto sofferto.

Noi ci siamo, stiamo mettendo in campo tutte le nostre iniziative, stiamo cercando di venire a capo ad una serie di problemi infiniti, questo patrimonio immobiliare così enorme, così svariato, così settorializzato, così diviso e così diverso, perché il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli è estremamente diverso da una periferia ad un'altra della città e noi di questo ne dobbiamo tenere conto, non è possibile fare o individuare delle macro aree su cui lavorarci, esistono delle micro aree, dei micro settori, dove bisogna intervenire ed ecco che veramente ho trovato interessante la discussione di oggi, veramente ho trovato dei contributi tecnici fondamentali.

Mi viene in mente quello che ha detto Elena Coccia o quello che diceva anche Enzo, attenzione a non svuotare il nostro centro storico, su questo ci sono degli studi, che purtroppo stanno, anche per il tema sollevato da Elena Coccia e da Enzo Moretto, ci sono

degli studi che oggi ormai vanno approfonditi, i centri storici nel momento in cui una città ha una vocazione così fortemente turistica, è chiaro che i centri storici subiscono un processo di svuotamento, non lo dico io, lo dicono le statistiche.

Dobbiamo cercare di contemplare entrambe le esigenze, salvaguardare sicuramente il patrimonio sociale e abitativo che esiste nel centro storico della città, ma non dobbiamo perdere di vista quelle che sono le opportunità di un centro storico, che in questo momento offre il centro storico più bello del mondo, in questo momento il centro storico più frequentato dai turisti in Italia, quindi dobbiamo contemplare entrambe le esigenze, altrimenti non saremmo degli amministratori accorti.

Dobbiamo evitare sì la speculazione, ma dobbiamo anche guardare alla nostra nuova vocazione di città. La città di Napoli ormai è una città che corre verso il turismo e dobbiamo anche tutelare queste forme di sviluppo. La città di Napoli svilupperà delle nuove professioni legate al turismo, ma dobbiamo anche contemplare giustamente l'esigenza di chi ci è nato e di chi ci vive e di chi continuerà a viverci nel centro storico, quindi vanno tutelati questi interessi, ma vanno tutelati anche queste fasce sociali.

Sono venuti molti Consiglieri a dire, a raccontare su come va salvaguardato il patrimonio sociale e abitativo, è proprio così che noi lo dobbiamo chiamare e voglio fare un piccolo appunto al consigliere Moretto, i regimi totalitari avevano uno scopo, tutelare le fasce sociali più deboli o comunque le fasce sociali, perché definivano quelle famiglie il valore sociale di una nazione, lo ha fatto nel periodo l'Italia dal 1922 al 1942, ma lo hanno fatto anche le grandi nazioni dell'Est, che hanno esempi di edilizia residenziale e popolare simili a quelle che sono il nostro patrimonio di quel periodo, quindi questo anche per raccontarti che i regimi totalitari avevano sicuramente grande attenzione per questo tema, che era il tema dell'abitare.

Questo per dire che, oggi noi dobbiamo, a distanza veramente di tanti anni, iniziare a capire che esiste...

PRESIDENTE FUCITO: Colleghi, l'Assessore sta concludendo, vedo dei drappelli.

ASSESSORE BORRIELLO: Non posso rivolgermi solo a Moretto.

PRESIDENTE FUCITO: Non è poco rivolgersi a Moretto, ma è chiaro che c'è confusione.

Prego.

ASSESSORE BORRIELLO: E' chiaro che stanno lavorando anche i colleghi, ma è chiaro che, però, emerge da questa discussione un doppio profilo di valutazione, la salvaguardia della fascia sociale che deve stare nelle abitazioni del Comune, ai quali insomma verrà fatto un ragionamento, ai quali si farà un ragionamento vendere quelle case, regalare quelle case, è un tema che noi dovremmo affrontare perché probabilmente, come diceva anche ieri l'assessore Panini, se la domanda proposta non riceve una contropartita tecnica, è chiaro che noi un tema lo dobbiamo sollevare e va guardato con grande attenzione a tutto ciò che si muove nella periferia della città, in quelle che sono le case di edilizia residenziale pubblica, a cui va la nostra salvaguardia totale.

È chiaro che noi abbiamo un patrimonio immobiliare così vasto, così complesso, con il quale va fatto un ragionamento, va fatto un ragionamento dove non c'è soltanto la

vendita, c'è anche la valorizzazione del patrimonio immobiliare, la valorizzazione passa attraverso un meccanismo di utilizzo diverso di quel bene o passa attraverso la semplice vendita.

Stiamo qui oggi a ragionare su quello che è un percorso che iniziamo e che non ci vede sicuramente fermi a questa delibera, ma sicuramente faremo delle scelte in futuro che saranno e che ci vedranno sicuramente attenti ad un dibattito che porterà sicuramente a migliorare le cose che abbiamo fatto fino ad oggi.

Il nostro regolamento aveva bisogno di questa cosa, chi dice e mi dispiace di tornare un'altra volta sul tema della Valente, consigliere Arienzo mi dispiace molto dire questa cosa, ma non ho mai visto un atto di Giunta che contenesse delle motivazioni estremamente politiche, cioè la Valente ha detto che questo atto di Giunta non contiene le motivazioni politiche.

Un atto di Giunta è un atto estremamente tecnico, segue un indirizzo politico, ma diventa un atto tecnico, mi sembra veramente una ingenuità dire queste cose e probabilmente veramente mi avrebbe fatto piacere che ci fosse in Aula, ma giusto per approfondire dei temi, senza chi sollevava delle critiche ingiuste, credo che il dibattito dovesse andare in una forma completamente diversa.

Dico che il nostro atto ha bisogno di tutto ciò che noi stiamo cercando di mettere in campo ora, quindi questi approfondimenti. Ho ascoltato che ci sono quattro documenti importanti e credo che diano un orientamento politico alla delibera, come dei sessanta emendamenti, che sicuramente avranno lo spirito, come così sempre abbiamo detto, di migliorare un atto che noi riteniamo sia strategico e credetemi far sì che si porti da tre a due le aste significa già veramente dare una enorme svolta a quello che è un regolamento, a quello che era un regolamento assai farraginoso.

Se vogliamo sminuire tutto a quello che è il tema delle agenzie immobiliari, credetemi iniziamo veramente fuori tema, il ricorso all'agenzia immobiliare è veramente l'ultima, l'ultimo fare per cercare di risolvere una questione.

Credo che laddove faremo delle proposte concrete di vendita del nostro patrimonio immobiliare, non credo che si arrivi alle agenzie immobiliari.

Chiedo scusa, sulla questione Caserma Nino Bixio, mi dispiace, tra l'altro avrò avuto un momento personale, non ero presente in Aula, non la vedo, ma c'è il consigliere Brambilla, per la Caserma Nino Bixio parliamo di una eccellenza tutta napoletana, attenzione, la Nunziatella non è una robetta da pochi, la Nunziatella di Napoli è una scuola che ha formato non soltanto militari, ha formato importanti figure nel mondo dell'investigazione, nel mondo della Guardia di Finanza, Magistratura, chi fa quella scuola è proiettato non soltanto a fare l'esercito, è proiettato ad un futuro diverso, un futuro da dirigente, da classe dirigente, così come lo è al pari di altre scuole, ma quella sicuramente rappresenta una eccellenza tutta napoletana.

Il tentativo e il potenziamento degli standard che possano elevare questa scuola a quelli che sono gli standard europei, è una cosa tutta napoletana, io direi teniamocela stretta e cerchiamo di migliorarla.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Dopo la replica possiamo quindi passare alla trattazione degli ordini del giorno, interviene sull'ordine dei lavori?

CONSIGLIERE GUANGI: E' su un ordine dei lavori, volevo un attimino riprendere la discussione che c'è stata poco fa, dove comunque sono stato tirato in ballo dal consigliere Andreozzi.

Credo che, almeno ancora riesco a leggere e a capire quello che leggo e non a caso abbiamo presentato diciassette emendamenti a questa delibera e ho letto che, alla Napoli Servizi resta soltanto la gestione del patrimonio, ma la vendita, da quello che ho capito, viene affidata a delle agenzie.

Se questo non è vero, evidentemente caro Rosario Andreozzi devo ritornare a scuola per imparare anche a leggere e a comprendere determinate cose.

Per quanto riguarda poi la Napoli Servizi, posso dire che si impegnano tantissimo, fanno un lavoro straordinario i dipendenti della Napoli Servizi, hanno tanti limiti nel poter lavorare e se mi sono permesso di dire che, prima c'erano più interventi di manutenzione, è perché ho delle statistiche alla mano, che mi consentono di confrontare quello che avveniva ieri e quello che avviene oggi.

Non è frutto di un mio pensiero, ma è frutto di una documentazione acquisita sia dalla Napoli Servizi che dalla Romeo che ha lavorato precedentemente, fermo restando che io condanno quel modo di lavorare della Romeo, l'ho sempre condannata anche in tempi non sospetti quando facevo il Consigliere circoscrizionale e municipale.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

È un po' inedito come ordine dei lavori, ma riprendiamo l'ordine dei lavori, abbiamo le quattro mozioni, una mozione, quattro ordini del giorno.

Consigliera Coccia, prima mozione, vedo la sua firma, penso anche di Rinaldi e Coppeto, prego.

CONSIGLIERA COCCIA: Presidente, in buona sostanza io questa mozione l'ho già illustrata nel mio intervento, nell'intervento che ho fatto, vorrei soltanto leggere il ritenuto che, che mi sembra particolarmente importante: "Tutelare le fasce deboli, siano esse alloggiate nel patrimonio ERP che in quello disponibile; tutelare in particolare gli inquilini delle periferie, laddove vi fosse la incapienza per l'acquisto o l'acquisita difficoltà ad esso rappresentata dalle condizioni dello stabile nel suo complesso; tutelare le fasce deboli del patrimonio disponibile, ancorché presenti nei centro storici attraverso una clausola sociale di salvaguardia per gli anziani, le famiglie numerose e le donne sole; prevedere una salvaguardia sociale per le botteghe storiche e i laboratori artigianali dei centri storici, sempre tenendo conto del reddito del conduttore".

Raccomandavamo in questa nostra mozione le modalità di vendita e il monitoraggio dell'intero percorso della vendita stessa e questo proprio per il ragionamento che facevamo precedentemente, ossia la presa d'atto di una città sostanzialmente povera, dove non c'è liquidità, dove la liquidità ce l'hanno purtroppo soltanto o ceti professionali che non sempre dichiarano tutto oppure malavitosi e quindi diciamo il monitoraggio diventa l'atto più importante, l'atto fondamentale della vendita, perché attraverso di essa, attraverso questo monitoraggio, il nostro patrimonio non finisca in mani cattive o in mani speculative.

Accanto a questo vorrei però riprendere quello che è stato detto poco fa dal consigliere Coppeto, forse noi abbiamo bisogno, come abbiamo già detto in quel documento

presentato ad aprile, di una politica dell'abitare, che è cosa diversa dall'Assessore al Patrimonio.

La politica dell'abitare è qualcosa di più complesso e credo che questo veramente, visto appunto che quel documento all'epoca è stato ripreso, ebbene credo che sia necessario che uno dei tre Assessori diventi l'Assessore alle Politiche dell'abitare, che forse è la maniera più giusta di affrontare il problema non della vendita o del patrimonio, ma il problema dell'abitare dei cittadini.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Prego Brambilla, ci può intervenire, confidiamo sulla sua brevità. Prego.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Lei confida sempre sulla mia brevità, agli altri non lo dice di essere brevi, io sono sempre nei tempi.

PRESIDENTE FUCITO: Lei è più ricettivo ed educato, quindi approfitto di questo.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie.

A dir la verità questa mozione, a parte l'ultima, dove si impegna l'Amministrazione, non è altro che un riportare un decreto del 24 febbraio 2015 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, procedure di alienazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Nel mio intervento, precedente ne ho letto solo una parte, adesso leggo l'altra parte che sarebbe questa mozione, perché forse non solo non si è letto con attenzione la delibera, ma qualcuno aveva provato a dire guardate che c'è una legge nazionale, poi ci sarà un regolamento regionale che prevede delle cose, perché non uniformiamo questo regolamento a quello che poi ci troveremo nella condizione di doverlo rimodulare?

Vado a leggere i due articoli: "I soggetti assegnatari che acquistano l'alloggio usufruendo dell'abbattimento del prezzo, possono alienare l'immobile qualora siano trascorsi almeno cinque anni dalla data di registrazione del contratto di acquisto.

Nel caso in cui l'assegnatario non intenda o non possa acquistare l'alloggio posto in vendita, l'Ente proprietario verifica la disponibilità nel proprio patrimonio di un alloggio ubicato nello stesso Comune, idoneo a soddisfare le esigenze abitative dell'attuale nucleo familiare dell'assegnatario, in cui trasferire il medesimo e si fa carico degli oneri relativi al trasferimento. Qualora non sia possibile il trasferimento, in ragione della presenza nell'ambito del nucleo familiare di situazioni di estremo disagio, riferibili all'età anagrafica o abbia nel proprio nucleo familiare malati o portatori di handicap, l'assegnatario continui ad usufruire dell'alloggio già assegnatogli" è già scritto in una legge.

Se noi abbiamo chiesto prima se viene data a tutti i Consiglieri una lettera in cui i sindacati e gli inquilini dicono abbiamo fatto un incontro, abbiamo chiesto attenzione potete posticipare questo regolamento perché è entrata in vigore una legge nazionale, entrerà in vigore un regolamento regionale, che è a vantaggio di quello che è scritto in questa mozione, non è stato fatto nulla e poi viene fuori questa mozione, come si fa?

Questa mozione già rientra in una legge nazionale o si fa un riferimento alla legge nazionale e basta.

L'altra cosa, quando si dice io voglio una Commissione formata da soggetti terzi scelti

fra i cittadini, ma chi li sceglie? L'Amministrazione comunale, il Consiglio comunale, i cittadini stessi si autodeterminano e i magistrati a titolo gratuito, forse sarebbe meglio, poi lo vedremo se magari se c'è qualche emendamento successivo, istituire una Commissione preposta, perché poi se ci sono dei reati o se la malavita si infiltra, ci sono gli organi preposti, le istituzioni e non possiamo noi cittadini sostituirci alle istituzioni a fare i cani da guardia per vedere che la malavita non entri nel processo di vendita degli alloggi. Francamente questa mozione non ha il nostro appoggio per i motivi che ho esposto. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Brambilla, non per interferire, da Presidente, ma ovviamente lei ha letto la legge che disciplina l'edilizia residenziale pubblica, noi stiamo parlando tanto dell'edilizia residenziale pubblica che gode di quelle garanzie, quanto del patrimonio, cosiddetto disponibile, sulle cui regole siamo qui a disporre. Santoro ha la parola, prego.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, noi dobbiamo distinguere quello che è il ruolo politico da quello che è il ruolo istituzionale.

Non me ne vogliano i colleghi firmatari di questa mozione, io non voglio entrare nel merito, ma come è scritto non è un documento, non è una mozione che può votare il Consiglio comunale, perché qui ci sono dei riferimenti alla loro parte politica.

La premessa: "Premesso che nel mandato e nell'azione dell'attuale Amministrazione, l'uscita dal pre-dissesto non può venire a scapito delle fasce più deboli della città e ciò a maggior ragione per quella Sinistra come la nostra che non può e non deve abbandonare le sue origini e la sua missione sociale", questa è la premessa, poi dopo "riteniamo che, ci corre l'obbligo di rappresentare le priorità irrinunciabili per la Sinistra della città".

Se questo è un documento politico che fa la Sinistra all'Amministrazione, io non mi permetto neanche di giudicarlo, perché rientra in quella che è la dinamica politica di una forza della Maggioranza, che ovviamente scrive all'Amministrazione comunale e dice quali sono i programmi, le idee, i valori irrinunciabili, però non potete chiederci di votarlo, perché mi mettete in difficoltà.

Non posso entrare nel merito di un documento politico di una parte della Maggioranza, della Sinistra, che scrive al Sindaco e scrive quali sono le priorità.

Suggerirei all'Amministrazione, all'Assessore, recepisca questo documento come atto di indirizzo politico di una parte della Maggioranza, però non lo mettiamo ai voti, perché ripeto diventa imbarazzante, perché non ho il diritto io di poter entrare in merito a quello che vuole dire una parte della Maggioranza al proprio Sindaco, quindi non ci coinvolgete in una votazione, l'Assessore lo può recepire come atto politico di una parte politica della Maggioranza che scrive quali sono le sue priorità, altra cosa se l'avevate messo sotto forma di mozione, che poteva essere condivisa da tutta la Maggioranza, eventualmente da tutto il Consiglio, ma in una forma diversa da quella con cui avete scritto.

Così come è, non è una mozione che può essere messa ai voti, se l'Assessore se la sente lo recepisce come atto politico e andiamo avanti e passiamo al prossimo, Presidente Fucito se mi ha ascoltato, non mi ha ascoltato, non lei, ma il Presidente che la sovrasta.

Suggerivo all'Assessore di recepire questo come un atto politico, perché di questo si tratta, ma non lo possiamo mettere ai voti, perché diventa imbarazzante.

PRESIDENTE FUCITO: Lei lo deve suggerire ai presentatori.

CONSIGLIERE SANTORO: Lo dico a lei, questo atto non può essere votato dal Consiglio.

PRESIDENTE FUCITO: Perché non può essere votato?

Sentiamo Rinaldi, però tutti gli atti sono votabili in linea di principio, almeno che non siano violazioni di legge.

Prego Rinaldi.

CONSIGLIERE RINALDI: Innanzitutto voglio ringraziare Andrea per il garbo con cui ha sollevato una questione diciamo di stile, vi chiederemmo di crederci nel fatto che si tratti di un refuso, di una prima stesura che vi proporremo di modificare con priorità irrinunciabile dell'Amministrazione e ogni qualvolta vi è una identificazione nell'atto con una parte politica di trasformarlo, mutarlo in Amministrazione.

Così come mi preme l'obbligo di proporre come emendamento, ma anche qui si tratta di un refuso, al punto quattro terzo capoverso, di cassare "per le modalità di vendita, preso atto della precedente decisione" di eliminare questa parte e trasformarlo in "per le modalità di vendita esprimiamo la nostra preoccupazione" quindi di cassare quel rigo.

Presidente, non so se ha seguito.

PRESIDENTE FUCITO: C'è quindi la proposta di sottoporre al voto il testo con delle parti sottratte, ho capito bene consigliere Rinaldi?

CONSIGLIERA COCCIA: Presidente, ha capito bene, sì in effetti erano due versioni, abbiamo depositato la prima anziché la seconda, va bene.

PRESIDENTE FUCITO: Benissimo. Siamo d'accordo con questo modo di procedere? Assessore, vuole esprimere un parere al riguardo? Assessore, vuole esprimere un parere sull'atto così modificato con le parti sottratte? L'ha indicato a microfono. Il testo riformulato è...

CONSIGLIERE RINALDI: Dove compare la parola "Sinistra" di trasformarla in "Amministrazione".

PRESIDENTE FUCITO: Dove compare la parola "Sinistra"?

Ho capito rinunciate per l'Amministrazione della città, lo definirei un refuso, poi?

CONSIGLIERA COCCIA: Il primo del capoverso dopo il quarto punto, per le modalità di vendita.

PRESIDENTE FUCITO: Da "preso atto a servizi" per le (...) esprimiamo la nostra viva preoccupazione.

CONSIGLIERA COCCIA: Va bene.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Riteniamo che, lo abbiamo capito. Consigliere Arienzo, lei vuole intervenire? Eravamo in conclusione. Prego.

CONSIGLIERE ARIENZO: Presidente, è evidente che, questa mozione esprime concetti di base che chi non può condividere, l'unica cosa che se poi andiamo su alcune implicazioni pratiche, a me non mi è chiara sinceramente la conclusione, cioè si impegna l'Amministrazione in considerazione di quanto sopra a costituire una Commissione sulla vendita stessa formata da soggetti terzi scelti dai cittadini, cioè a me questa roba qua dei soggetti terzi scelti tra i cittadini, francamente mi pare una cosa un po' nebulosa, rappresentanti di essi e magistrati a titolo gratuito in grado di seguire il processo.

Mentre è tutto corretto e chi non può non condividere lo spirito, su questo si impegna mi pare una roba un po' nebulosa, cioè io faccio fatica a capire chi sceglie questi cittadini, come vengono scelti questa Commissione terza, mi sembra una roba abbastanza nebulosa, quindi pur condividendo lo spirito, ma sul si impegna diciamo non soltanto io, ma ragionavo anche con altri colleghi dell'Opposizione, su questa parte veramente non riusciamo a capire dove si vada a parare, se ce lo spiegano.

Grazie.

CONSIGLIERA COCCIA: Esistono varie associazioni. Presidente posso?

PRESIDENTE FUCITO: Sì, prego.

CONSIGLIERA COCCIA: Esistono vari associazioni di cittadini per la casa, non mi riferisco soltanto per esempio a gruppi per la casa eccetera, ma esistono anche all'interno dei sindacati, all'interno della Federconsumatori, all'interno di altre situazioni di inquilini e quindi quelli sono dei cittadini attivi, che evidentemente portano avanti il principio dell'abitare, quindi non vedo che cosa ci sia di male in questa dicitura, tutto al più si può specificare meglio, ma penso che questo possa essere adottato in questo modo, nel senso di fare una Commissione, una Commissione che monitora, fa un monitoraggio delle vendite composta da questi organismi terzi, perciò sono indicati come organismi terzi e dicevo anche magistrati, giusto perché è opportuno proprio per il pericolo rappresentato dalla possibilità che la malavita organizzata possa mettere le mani sul nostro patrimonio, possano costituire questa Commissione.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere Nonno, prego.

CONSIGLIERE NONNO: A me fa ridere, questa (...) perché è bella quando tenuto conto, che non siamo mai stati convinti assertori, al contrario di altri gruppi politici, della vendita del patrimonio immobiliare dell'Ente, in quanto tale abbiamo condiviso la impostazione della delibera 172 per quanto attiene l'atto di indirizzo, soltanto perché già inserita nel piano di riequilibrio finanziario e primario dell'Ente, cioè state dicendo noi votiamo la delibera che la Giunta mia, della mia Maggioranza ha fatto con il naso otturato, perché ce la dobbiamo votare per forza perché dovremmo apparare, recuperare questi 2 miliardi e 500 mila, però la votiamo a patto che, una Commissione di cittadini, di magistrati che a titolo gratuito controllino che non ci sia la camorra.

Premesso che, noi siamo persone serie e ci troviamo in un Aula del Consiglio comunale e fare le indagini ci pensa la Polizia Giudiziaria, la Magistratura, la Guardia di Finanza, i cittadini che vogliono collaborare con le Forze dell'Ordine e con la Magistratura, quindi lo Stato italiano si è dotato della separazione dei poteri, il potere giudiziario, il potere legislativo e il potere esecutivo. Chi deve fare le indagini, deve assicurare che la Pubblica Amministrazione non venga infiltrata dalla camorra, soltanto per poter dire domani mattina a qualche comitato, casomai estremamente politicizzato, avrete la possibilità di controllare, poi immagino a quelli che un mese fa hanno occupato il Comune di Napoli e che la Giunta con l'assessore Panini ha ricevuto, che poi vanno a parlare alla borsa immobiliare della Regione Campania a far la riunione per controllare bene la vendita, non fateci ridere! Non fateci ridere! Non fateci ridere! Questa è una cosa seria, noi stiamo cercando di mettere a posto le casse del Comune di Napoli, iniziamo con questi ordini del giorno che hanno tutti l'ideologia possibile e immaginabile, ma niente di pragmatico e di realmente concreto, poi fatevela questa cosa, però Sindaco proprio per onore della verità, per bene delle istituzioni, cerchiamo di essere seri.

Ripeto, immagino tutti i comitati, questi qui tanto cari a voi, che una volta vi attaccano e una volta li chiamate per le campagne elettorali, quelli che vi vengono a protestare sotto casa ce li portiamo tutti quanti casomai alla borsa immobiliare a fargli vedere un pochettino i fascicoli delle vendite, perché dobbiamo controllare se quell'appartamento o quell'altro, a seconda delle associazioni, siano o meno infiltrati dalla camorra o vengano... Per cortesia, per cortesia facciamo cose serie, cerchiamo di andare avanti, sono disposto pure a votarla la delibera, però finiamola con queste cretinate, che mi passino la parola, servono solo ad accontentare una frangia ultra estrema, che non risiede manco in questo Consiglio, soltanto per far vedere che avete fatto qualche cosa che ideologicamente vi dà una denotazione.

Noi dobbiamo risolvere i problemi della città di Napoli, non possiamo ancora nel 2017 assistere a queste cose.

Abbiamo assistito a quella occupazione bruttissima di qualche giorno fa, di quel comitato, che non mi ricordo come si chiama, "Mangiamoci il pesone" cose di cui io non ho idea e noi stiamo, con i problemi reali che dobbiamo affrontare, ancora a cercare.

Ho troppa fiducia nella Magistratura italiana, ho troppa fiducia nelle Forze dell'Ordine, ho troppa fiducia nella Polizia Giudiziaria, di quella fiducia cieca nei confronti di quelle forze, di quei poteri dello Stato che devono assicurare all'ingiustizia camorra, mafiosi e approfittatori, per svilire la considerazione che le istituzioni hanno per quel ramo che è la Pubblica Amministrazione con un atto del genere.

Invito i miei colleghi ad essere un pochettino più seri su questa cosa, perché veramente fa ridere e mi farebbe piacere che un magistrato come il nostro Sindaco, ci pensi due volte su queste cose, perché veramente diventa così banale, una mozione dell'ovvio, una cosa dell'ovvio.

Ripeto, non ho chiuso le porte al mio voto alla delibera, io posso pure votarla la delibera, però facciamo le cose serie, non facciamo le cose soltanto per accontentare questo o quell'altro comitato, che casomai ci è vicino ideologicamente, culturalmente e politicamente. Grazie.

CONSIGLIERE RINALDI: Presidente, in Commissione! La rimandiamo in Commissione la mozione per un approfondimento.

PRESIDENTE FUCITO: Si ritira per un approfondimento in Commissione, quindi decade la discussione su questo punto, fermo restando, consigliere Nonno, che cerchiamo tutti di fare cose serie, poi è la percezione soggettiva della serietà che, come lei ci ha anche insegnato, può dare esiti molto diversi.

Ordine del giorno numero due, consiglia Valente che non c'è, vedo la firma di Quaglietta, la vuole illustrare o la diamo per letta? Anche Arienzo è firmatario? Prego Arienzo.

CONSIGLIERE ARIENZO: Sono quello di mezzo, vede quello scippo?

PRESIDENTE FUCITO: Si è molto limitato, prego non vedevo la firma.

CONSIGLIERE ARIENZO: Sono un galantuomo, tra due donne mi limito sempre.

PRESIDENTE FUCITO: Benissimo! Lamentiamo che lei nel gruppo ha anche Bobò e Madonna, quindi ha una rappresentanza plurale, in documentazione è detto Bobò nostro amico.

Prego Arienzo.

CONSIGLIERE ARIENZO: Presidente, se vuole lo possiamo anche leggere, anche perché abbiamo provato ad essere molto stringenti, esprimendo un concetto molto chiaro, su chi deve dare una mano nella vendita di questo patrimonio e diamo un suggerimento all'Amministrazione, per cui lo leggiamo.

“Premesso che, il Piano di Dismissione Immobiliare del patrimonio ERP comunale ha conosciuto negli ultimi anni un vero e proprio blocco a causa di diverse e gravi criticità di carattere organizzativo e amministrativo, che le modifiche regolamentari proposte nel presente atto provano per alcuni aspetti ad affrontare; considerato che l'Istituto Autonomo Case Popolari di Napoli ha dimostrato, proprio per quanto concerne le procedure di alienazione e dismissione di immobili ERP di possedere competenze e modelli operativi, che si sono dimostrati efficaci e tali da garantire il delicato equilibrio tra un soddisfacente livello di realizzazione finanziaria per l'Ente proprietario e di sostenibilità ed equità per gli acquirenti, il Consiglio comunale impegna la Giunta a verificare - quindi chiediamo una verifica con l'urgenza del caso - l'opportunità di avvalersi del supporto di IACP Napoli per l'attuazione del programma di dismissione del patrimonio ERP mediante uno strumento convenzionale da adottare con le modalità previste dalla legge”.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

C'è un parere dell'Amministrazione al riguardo?

ASSESSORE BORRIELLO: Parere contrario, un po' anche per il chiaro orientamento politico che abbiamo cercato di dare a questa delibera, insomma rivolgerci alla nostra società ammiraglia, che è la Napoli Servizi, che gestisce il nostro patrimonio immobiliare ed è anche in grado della vendita, ma soprattutto c'è anche una questione tutta politica, lo IACP in questo momento ha una gestione commissariale, sta avendo degli sviluppi politici diversi da quello che state cercando di immaginare voi.

Lo IACP va verso un'agenzia privata, quindi credo che non risponda nel modo più assoluto a quelle che sono le esigenze della nostra Amministrazione, quindi il parere è contrario.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere contrario dell'Amministrazione, metto in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Contrari la Maggioranza mi è chiaro, nei banchi dell'Opposizione c'è l'astensione della Città, astensione di Santoro, Moretto, Nonno e Guangi, Movimento 5 Stelle contrari.

Passiamo al terzo ordine del giorno del consigliere Troncone: "Allo scopo di venire incontro alle esigenze dell'utenza, la Napoli Servizi S.p.A. attiverà una postazione di front office presso le Municipalità o presso gli uffici del settore patrimonio, per fornire informazioni e assistenza agli assegnatari nella compilazione delle domande di acquisto.

Prego Assessore, c'è un parere dell'Amministrazione? Mi ha chiesto di leggerlo, in verità mi sono prestato, la lettura si è conclusa perché erano quattro righe.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è favorevole, lei sa bene che abbiamo già messo in campo delle azioni concrete, che vanno proprio nella esatta direzione della sua proposta di ordine del giorno di avere presso le Municipalità, ma è un tema già trattato, lo abbiamo trattato in bilancio, lo abbiamo trattato nella fase più difficile della crisi legata alla questione degli immobili abusivi, che sono stati oggetto di acquisizione patrimoniale, quindi questa qualificazione noi la riteniamo soddisfacente, riteniamo che questi uffici possano avere anche una tripla visione del problema, oltre alla vendita c'è la questione del condono, c'è la questione dell'infasciamento.

Riteniamo che questi uffici vadano potenziati e la direzione è quella corretta, il parere è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'ordine del giorno è accolto alla unanimità.

Accogliamo la richiesta del consigliere Nonno e lo ringraziamo, di ritirare l'ordine del giorno numero 4.

Per cui giungiamo all'ordine del giorno numero 5, a me non leggibile chiaramente il primo firmatario, forse per mio limite, leggo Quaglietta, Coccia, chi è il primo firmatario?

È la Menna, prego consigliera Menna.

CONSIGLIERA MENNA: Grazie Presidente.

Questo ordine del giorno nasce appunto collegato al mio intervento rispetto alla preoccupazione dell'istituzione della scuola di guerra, data appunto dalla permuta della

Caserma Nino Bixio. E' stato un ordine del giorno, devo dire la verità, costruito veramente con grande armonia, perché parte in realtà dall'Opposizione e dalla Maggioranza, l'abbiamo costruito insieme alla consigliera Bismuto e ha veramente rappresentato, rispecchiato il sentire di quasi tutte le donne del Consiglio comunale.

Nasce da una preoccupazione, nessuno di noi vuole togliere l'importanza storica della Nunziatella, sia come struttura e appunto anche come tradizione della nostra città, però questa permuta è stata accompagnata da una serie di interviste della Ministra Pinotti, nella quale diceva chiaramente qual era l'intenzione, c'era l'intenzione di farla diventare un punto di coordinamento dell'esercito europeo e di coordinamento della scuola di guerra.

Ho poca dimestichezza con le situazioni militari, ma la scuola di guerra è intesa quella formazione superiore a quella di base, che è appunto quella che viene distribuito con la Nunziatella. Ecco perché nasce la nostra preoccupazione, perché in realtà Napoli città di pace, dovrebbe dare un altro segnale, dovrebbe dare il segnale che anche la visione della guerra dovrebbe essere vista in un altro modo, cioè guardiamo la formazione dei militari in una maniera più moderna, guardiamola per l'uso, per l'alta formazione che stanno avendo, per l'aiuto civile che stanno dando in questo momento, nei momenti critici che ha vissuto la nostra città, che ha vissuto la nostra Nazione.

Ecco che noi chiediamo di poter costituire una Commissione a tale scopo, cioè ristudiarci questo accordo e dare un segnale forte del Consiglio comunale napoletano, che vuole poter controllare lo scopo di questa cessione, di quello che diventerà la Caserma Nino Bixio, in maniera tale da far sì che, non solo possa diventare il primo centro, veramente europeo di soluzione diplomatica della guerra, di una soluzione non armata e appunto anche di alta formazione se deve essere, quindi di formazione secondaria, ma verso gli obiettivi civili, verso la formazione civile del nostro esercito.

Devo dire la verità che è stato molto bello, perché l'abbiamo formato insieme, abbiamo dimostrato come spesso il sentire femminile e questo lo rivendichiamo, è un sentire di inclusione, armonico e lo andiamo a dimostrare proprio a dispetto di quella violenza culturale che viene fatta in questo momento dal modello liberista, che vuole sdoganare qualsiasi riferimento, qualsiasi archetipo.

Noi lo stiamo trasmettendo culturalmente come Consiglio comunale e come donne, come donne insieme, proponendolo per poterci poi lavorare tutti quanti insieme.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Rinaldi, prego.

Chiedo al Vicepresidente Guangi, che ringrazio, si assumere la Presidenza.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Guangi)

CONSIGLIERE RINALDI: Vorrei proporre e chiedere alle colleghe che hanno lavorato insieme per la stesura di questo ordine del giorno, una modifica.

Consigliera Menna, proporre una modifica, naturalmente mi sono andato a prendere la delibera, per puro caso non sono tra i votanti, però la delibera in realtà è frutto di un lavoro intenso, forse all'epoca dello stesso Presidente Fucito ed io non ritrovo in questa delibera diciamo quegli accenti guerrafondai non dell'intervento che hai fatto adesso, ma di quello di prima mattina, poi per un senso dell'ironia che è la storia, hai nominato il

Ministro Pinotti, che io ricordo in Genova Social Forum come pacifista, poi diciamo le persone cambiano nel corso della loro vita, però vorrei ricordare all'Aula qual è il contenuto della delibera che noi approvammo all'epoca, in particolare, come evidenziato nel predetto protocollo, il Comune di Napoli ritiene tale volontà, di destinare la Caserma Nino Bixio al potenziamento infrastrutturale della Scuola Militare Nunziatella.

Il Comune di Napoli ha altresì attivato procedure di razionalizzazione del proprio patrimonio e tutto quanto appresso, ma in particolare la finalità di questa permuta, sta nel fatto che, nel protocollo di intesa allegato alla delibera, si prevede tra l'altro l'utilizzo di un'area che diventerà parcheggio, ma in particolare polo museale e di ricerca aperto al pubblico, ospitante la biblioteca dell'Istituto degli Studi Filosofici e l'intera Antica Biblioteca della Nunziatella.

La realizzazione di un museo sui moti rivoluzionari del 1799, di un teatro all'aperto e di un auditorium centro congressi, cioè il contenuto della delibera e della permuta è cosa ben diversa da finalità trumpiste, definiamole così di questo tempo, Trump non ha mai studiato in nessuna scuola militare, per cui io temo molto più chi ha fatto studi civili che governa il pianeta, che quelli che, anche se con scelte di studio, percorsi di studio diversi dai miei, però poi possono addivenire a qualsiasi cosa.

Ragione per cui, sminato un attimo il contenuto di questo atto deliberativo, che non è proprio quello di piegarsi ad una nuova centrale di guerra nel Mediterraneo, è ricordato anche dalla Caserma Nino Bixio partono, sono in Consiglio comunale, non la posso dire proprio come mi viene, però tra i reparti celere più incidenti dell'ordine pubblico di questa città, per cui cambiare i reparti celere con museo, secondo me siamo in un processo di smilitarizzazione, però volevo proporvi questo tipo di modifica, anche per rendere concreta l'attività che l'Amministrazione può svolgere nei confronti del Ministero, perché troverei difficile che una Commissione Speciale Consiliare possa interagire direttamente con il Ministero della Difesa, cosa che, invece, ben potrebbe fare il Sindaco, mutando la vostra parte impegnativa, nel senso che, impegna il Sindaco nella relazione con il Ministero della Difesa, affinché vengano valorizzate quelle iniziative già previste nel protocollo di intesa tra le parti, tesi a promuovere iniziative di carattere civile, culturale e storico, appunto diciamo per dare atto del fatto che noi non abbiamo inteso, ma non c'è in questo atto deliberativo, stare dentro un processo di militarizzazione della città.

Grazie.

VICEPRESIDENTE GUANGI: Il presentatore accetta la modifica, però prima diamo un attimo la parola alla consigliera Bismuto che voleva intervenire.

CONSIGLIERA BISMUTO: Voglio capire è stata accettata la modifica dalla consigliera Menna?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA BISMUTO: Volevo fare una premessa, cioè i toni e le posizioni prese stamattina dalla consigliera Menna, sono cose diverse da quello che c'è scritto nell'ordine del giorno, cioè nell'ordine del giorno noi non abbiamo parlato di scuola di guerra, abbiamo citato la delibera.

Quello che abbiamo provato a mettere su questo ordine del giorno è di dare un indirizzo, lo metto tra virgolette, diplomatico all'azione militare, piuttosto che a quella più diciamo intrinseca all'azione che è caratterizzata dall'esercito, quindi noi come donne stiamo provando a chiedere a questa Amministrazione di metterci nella condizione come Consiglio, poi se vogliamo impegnare il Sindaco facciamo un ragionamento...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA BISMUTO:... ma del resto Sindaco noi pensavamo di sfondare una porta aperta, siamo Napoli città di pace.

No, l'intervento di Pietro va benissimo, però ci tenevo a precisare che qua non c'è citata la scuola di guerra, noi stiamo provando solo a dire dateci uno strumento per chiedere al Ministero della Difesa di rafforzare questa posizione anche politica di questa Amministrazione.

Noi crediamo che la scelta di dare una funzione indirizzata verso la difesa civile e la soluzione diplomatica dei conflitti, credo che sia incline alla posizione politica di questa Amministrazione e della Costituzione Italiana.

Credo che non stiamo chiedendo niente di straordinario, poi se il Ministero della Difesa riterrà opportuno o meno incontrare la Commissione Speciale, questo lo vedremo nel tempo.

VICEPRESIDENTE GUANGI: Grazie consigliera Bismuto.

La parola al consigliere Nonno.

CONSIGLIERE NONNO: Vedo che stamattina ci stiamo rincorrendo con le ighiozzie, con gli ordini del giorno che sembrano veramente...

CONSIGLIERA COCCIA: Presidente, chiedo scusa, il consigliere Nonno non può definire ighiozzie, sciocchezze eccetera, usi un altro linguaggio per favore, soprattutto quando si rivolge a donne.

VICEPRESIDENTE GUANGI: Rientri nelle regole del linguaggio comune.

CONSIGLIERE NONNO: Non mi sono rivolto a donne, sto parlando di ordine del giorno.

Premesso che, se qualcuno si è offeso gli formulo le mie scuse, perché non era nulla di personale, non erano attacchi personali, però gli ordini del giorno che sono stati presentati, almeno un paio di questi ordini del giorno sono talmente facciamo banali, stupidi, includenti, che tu non vorresti neanche intervenire, io non vorrei neppure intervenire, però certe volte, certe volte veramente mi cadono le braccia.

Prima si chiede alle cooperative mangiamoci il pesone e roba varia di andare a trattare con la borsa immobiliare e questa è il massimo, oppure ai cittadini che devono fare le indagini per vedere se le case vengono date alla camorra, poi si chiede che dobbiamo dire al Ministero della Difesa, che se eventualmente volesse fare la scuola di guerra a Napoli, non la deve fare perché Napoli è città di pace, allora io dovrei trovare un muro maestra e darci la testata dentro per dire ma di che parliamo.

Su questa cosa vorrei far intervenire e purtroppo non può farlo, il Colonnello Auricchio per far capire come funzionano certe cose, per far capire come funziona lo Stato, come funziona la Nazione, come funziona il Paese come volete chiamarlo, dove ci sono degli ordinamenti, dei regolamenti, dove c'è la Polizia e poi volevo ricordare al compagno Rinaldi che il reparto celere dal 1982 non esiste più, esiste il reparto mobile, quelli che vi manganellano per strada si chiamano reparto mobile.

CONSIGLIERE RINALDI: Sono affezionato alla tradizione.

CONSIGLIERE NONNO: Non c'eri quando c'era il reparto celere, nel 1982 la Polizia di Stato è stata demilitarizzata, è diventata civile, mi correggerà il Colonnello Auricchio, 1982/1983.

Volevo ricordare a me stesso, che qualora facessero la scuola di guerra, probabilmente il nostro Colonnello Auricchio andrà in valutazione a Pizzofalcone, ce lo troveremo generale dell'Arma dei Carabinieri, cosa che ci potrebbe fare solo piacere, però penso che quando finirà questa bellissima esperienza, il Colonnello Auricchio lo trasferiranno a Villa Opicina, un po' più sud di Trieste.

Questo è l'augurio che non gli faccio io, ma penso che da Viale Romania gli arriverà direttamente il foglio con il biglietto aereo per Villa Opicina, dove al confine con la Croazia la persona più vicina che incontri è il cinghiale, quindi il Generale Auricchio, semmai diventerà generale dopo questa, a me fa piacere perché mi sta simpatico.

VICEPRESIDENTE GUANGI: Consigliere Nonno, cerchiamo di muoverci.

CONSIGLIERE NONNO: Quando vengono presentati questi ordini del giorno, almeno non dico chiedete a qualcuno che sta da qua, ma chiedete in casa vostra, che cosa scrivete, avete un magistrato ed è per l'ordine del giorno di prima, avete un Colonnello dell'Arma dei Carabinieri per questo ordine del giorno, vi informate, li andate a scrivere, poi li scrivete, li presentate, noi li discutiamo e li votiamo, ma senza scrivere baggianate. Consigliera Coccia, tra poco mi presenterà pure un ordine del giorno sull'Unesco, sull'ONU.

CONSIGLIERA COCCIA: Perché no! Perché no!

CONSIGLIERE NONNO: Poi avremo perso tre ore per il Consiglio comunale ed intanto la Dottoressa Esposito tiene due iter ed esce pazza quando deve fare una pratica, perché giustamente non può portare avanti niente, perché pensiamo all'ONU, all'Unesco e alla scuola di pace e roba varia, pensiamo ai quaranta Vigili, ai cinquanta maggiori, ma non pensiamo a sdoppiare il servizio e a creare due dirigenti per un servizio e allora per cortesia serietà, fate la cose, facciamole, votiamo, però andiamo avanti, votiamo questa delibera che è una delibera importanti, vediamo gli emendamenti che veramente incidono su quella che è la delibera, però prima di scrivere cose che non servono a niente, ma servono solo a perdere tempo, io già gliel'ho detto lui andrà da Viale Romania, le mie fonti mi dicono che da Viale Romani lo manderanno direttamente.

La Dottoressa Esposito è una persona in gamba, intelligente, preparata, tutte le volte è sempre disponibile, non faccio mai improvvisate, mi preannuncio con tre giorni di

anticipo, cerco di risolvere i problemi, mai personali, però mi rendo conto che da sola non ce la fa ed è un valore aggiunto se le diamo un solo servizio da affrontare, ma se la riempiamo di incarichi e di lavori da fare, non sdoppiamo questo benedetto incarico tra patrimonio ed ERP, non riusciremo mai a portare avanti né il vecchio, né il nuovo e non andremo avanti con le cose serie e con la vendita.

Chiedo ai Consiglieri, ai colleghi, che non c'era nessun intento offensivo nell'intervento, però ovviamente mi cadono le braccia quando sento interventi e vedo ordini del giorno scritti su determinati argomenti che non conosco, senza neppure informarsi delle cose che hanno presentato.

Sono uno che cerca, mi sforzo di essere quanto più aperto possibile, l'ho detto da prima, ho detto guardate io voglio votarla pure la delibera, perché mi interessa, sono disposto a votarla, però per cortesia non facciamo cose che ci fanno cadere le braccia e poi ad Auricchio vorrei fargli fare veramente la scuola di guerra, il secondo anno, per fare il generale qua a Pizzofalcone. Grazie.

VICEPRESIDENTE GUANGI: Grazie consigliere Nonno.

La parola al consigliere Pace.

CONSIGLIERE PACE: Questioni di onomastica, oltre che di opportunità, mi hanno suggerito questo intervento. Apprezzo il tono giustamente amichevole di Marco, ma non ne posso assolutamente condividere la finalità, che è quella palesemente dichiarata, di sminuire la qualità della proposta e il livello della discussione.

Vorrei anche ricordare a me stesso, che come ci ha insegnato il padre della storiografia contemporanea, Droysen, quindi parliamo della seconda metà dell'Ottocento tedesco, se io voglio capire cosa è una foresta, mi debbo allontanare dall'albero e devo avere un punto di vista che mi fa capire quell'albero che cosa è, altrimenti non lo capisco.

Per cui, non è banale in Consiglio comunale cercare ogni tanto di ricordarci che siamo umani e come tali le nostre azioni non sono dettate soltanto dalla contingenza e dalla necessità, ma che la libertà dal bisogno consiste esattamente nella libertà del giudizio e del discernimento delle cose che si fanno e non soltanto per bisogno.

Rivendico tutto intero il diritto dei Consiglieri Comunali e ringrazio la Professoressa Menna di aver posto una questione, su cui penso che siamo tutti d'accordo, ribadire il principio per cui nella Repubblica Italiana, fin quando c'è questa Costituzione, anche l'esercito ha finalità che attengono la conservazione della pace, il potenziamento dei mezzi, affinché la diplomazia sostituisca in ogni momento e in ogni contesto la soluzione armata.

Detto questo, c'è anche da considerare che nel bene e nel male la guerra fa parte della storia di un popolo e conservarne la memoria, probabilmente è fondamentale anche per vaccinarsi contro il ritorno delle guerre, come deterrente affinché i giovani pensino che la pace, che la democrazia sono un bene acquisito una volta per tutte e mi sembra che quando noi nel 2015 prendemmo quella decisione e la vincolammo alla conservazione della memoria ed attenzione all'abbinamento della memoria della guerra con la memoria della rivoluzione e con la memoria del patrimonio costituito dalla biblioteca degli istituti filosofici, penso che noi abbiamo pensato, scusatemi il giro di parole, abbiamo pensato soprattutto a come rendere anche la guerra un fatto culturale da inserire all'interno del tessuto della nostra città, non certo come un fatto concreto, su cui lavorare come ipotesi

di lavoro per renderla più efficace e più definitiva.

Pertanto, credo che, l'intervento, il contributo di Pietro, del consigliere Rinaldi, sia quanto mai opportuno, perché nel momento in cui riconosce anche l'aspetto legittimo che ha una forza di difesa a rappresentare la memoria storica di una nazione e lavorare perché questa memoria preservi da guerre future, mi sembra che si lavori per la pace.

Credo che sia legittimo accogliere tutta intera la proposta integrativa di Pietro, che attenzione va esattamente nella direzione delle finalità proposte da Francesca, dalla consigliera Menna, non c'è assolutamente contraddizione e vorrei dire anche un'altra cosa, non mi piaceva la istituzione di una Commissione Speciale per due motivi, primo perché le Commissioni Speciali si fanno quando ci sono emergenze tali da dover in qualche maniera spostare la soggettività dagli organi normali ad organi appunto speciali e non mi sembra che sia proprio questo il caso ed anche perché questa Commissione Speciale in cui avrebbero dovuto partecipare cittadini, esperti, quello che volete voi, sarebbe stata una ulteriore delegittimazione delle prerogative del Consiglio comunale, che non si vede a che titolo si sarebbe dovuto sottoporre a questo depotenziamento della sua funzione.

Per cui io chiedo al Consiglio in maniera unanime, di cogliere il bello e il buono che pervade questa proposta della consigliera Menna con gli aggiustamenti proposti dal consigliere Rinaldi.

Grazie.

(Riassume la Presidenza il Presidente Alessandro Fucito)

PRESIDENTE FUCITO: Bene, stando sempre al tema, mi sembra che sia consigliata una riformulazione, Consigliera lei è d'accordo?

CONSIGLIERA MENNA: Volevo un attimo rispondere, giusto un minuto, prima di tutto volevo ringraziare tutti i Consiglieri che hanno arricchito questa discussione, perché appunto sembra che le ideologie non ci siano più, ma le ideologie sono modi di essere e quindi uno capisce quando una persona è aperta al dialogo, alla discussione e al completamento attraverso la dialogica e quando invece non c'è questa visione, c'è una visione verticistica, chiusa, individualista e quindi si deride un pensiero che è diverso dal proprio.

Questo ci tenevo a dire, anzi dicevo che proprio leggendo la delibera e lo scopo nasce questo pensiero e questo spunto di proteggere in qualche modo la funzione che doveva essere della Caserma Nino Bixio, proprio perché anche noi, anche io sostengo l'importanza storica e soprattutto il ricordo, la storia è come il Dna, se si legge, se si sa leggere, si può prevedere il futuro. Ecco perché io credo che siano necessarie certe cose, il problema è che io non mi fido del Governo, non mi fido dell'Europa, di un eventuale esercito europeo, ci sono tantissimi segnali che fanno stare in preoccupazione, motivo per il quale abbiamo chiesto una riflessione e ripeto una riflessione tra donne.

Questa è la mia posizione, ma so che anche le altre che hanno firmato hanno voglia di dire la loro, perché devo dire la verità stiamo arricchendo il Consiglio comunale di una discussione politica, mi piace poter ragionare anche di valori e di principi e dimenticarci che non siamo in una Commissione, in una riunione di condominio, ma siamo nel Parlamento della città e quindi possiamo anche discutere di valori e di principi. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliera Menna, lei accoglie l'idea che dopo questo intento confronto si possa riformulare l'ordine del giorno? Chi lo scrive? C'è già.

CONSIGLIERA MENNA: Un attimo solo, ci stavamo confrontando, perché è la prima volta che stiamo lavorando insieme, ci date un attimo?

PRESIDENTE FUCITO: C'era la consigliera Quaglietta che voleva intervenire sull'argomento?

Prego, più tardi. Volete che sia distribuito cosa? Sono finiti gli ordini del giorno, dopo andiamo agli emendamenti, ma gli emendamenti sono sessantuno, ci sono delle proposte, quindi vorrei condividere un metodo di lavoro.

Scusate, affinché vengano valorizzate quelle iniziative già previste dal protocollo di intesa tra le parti, tesi a promuovere le iniziative di carattere civile, culturale e storico, questa è la riformulazione, come?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Questo filosofico incontro che c'è stato tra culture diverse, non ha prodotto una sintesi accoglibile dall'Aula?

Prego consigliere Moretto, ci affidiamo alla sua saggezza.

CONSIGLIERE MORETTO: Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, siamo in votazione, perché l'ordine dei lavori, vuole entrare forse sull'ordine del giorno?

CONSIGLIERE MORETTO: Pensavo che già...

PRESIDENTE FUCITO: No, non ci sono riuscito. Abbiamo un testo originario, poi abbiamo una proposta di modifica, però se i presentatori, oltretutto unanimemente, volessero mantenere il testo originario, non...

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, sull'ordine dei lavori.

Poiché non è stato fatto proprio dai presentatori, vorrei che lei procedesse come da regolamento, metta in votazione il subemendamento presentato dal consigliere Rinaldi, se passa votiamo nella sua interezza l'emendamento, altrimenti poi se viene bocciato il subemendamento, così dobbiamo procedere.

PRESIDENTE FUCITO: Sugli ordini del giorno, caro Consigliere, non è che ha presentato prima il subemendamento, questo darebbe il diritto pretesa di chiunque di interferire in ogni momento nell'ordine del giorno altrui, nulla vieta di non accogliere e pazienza troveremo la riformulazione.

Consigliera Quaglietta, lei è pronta, prego.

CONSIGLIERA QUAGLIETTA: Presidente, ero pronta anche prima, semplicemente se lei ci dà l'opportunità un attimo di confrontarci, non è che mentre noi ci stavamo

confrontando io facevo il mio intervento, era del tutto fuori luogo ed è per questo che le avevo chiesto trenta secondi, che trenta secondi sono stati.

Ora posso dire che cosa abbiamo elaborato, a prescindere dal fatto che, ci dispiace sostanzialmente di avere sentito una serie di attacchi, che fanno cadere proprio le braccia, abbiamo veramente votato degli ordini del giorno, sono nuova, sto da un anno qua dentro, ma abbiamo votato degli ordini del giorno che facevano veramente piangere.

Non c'è nessuno qua dentro che si vergogna di avere presentato delle cose che erano veramente invotabili e semplicemente servivano per fare passare del tempo in questa Aula.

Adesso noi vi proponiamo un ordine del giorno, che francamente vogliamo che venga tenuto esattamente così come è, mettiamolo in votazione, non lo volete votare, non lo votate, non ce ne importa assolutamente niente, ma ci piace che rimanga esattamente così come lo abbiamo scritto, per noi questo ha un senso, quello che voi avete proposto per noi non ha senso.

PRESIDENTE FUCITO: Prego consigliere Capasso.

CONSIGLIERE CAPASSO: Presidente, siccome mi risulta che sugli emendamenti, sicuramente l'Aula, i Consiglieri chiederanno un termine di sospensione per cercare di trovare una quadra sugli emendamenti che sono stati presentati, potremmo approfittare di sospendere diciamo i lavori, in modo tale che loro si concentrano sul lavoro e sia sugli emendamenti che nel frattempo verranno esaminati dai vari Consiglieri, così loro avranno anche il tempo di esaminare un attimo questo documento, mezz'ora di sospensione.

PRESIDENTE FUCITO: Colleghi, un attimo di calma per cortesia, ma è un aggregato di genere, perché è una questione femminile l'ordine del giorno.

Consigliere, chiedo scusa c'è una proposta, che poiché si tratterebbe di disaminare di qui a poco gli emendamenti, che sono sessantuno e sui quali informalmente mi era giunta una richiesta di fare una valutazione con una sospensione, se siamo d'accordo di evitare questa votazione che in questo momento potrebbe essere anche contrapposta e di demandare ad una valutazione tanto l'emendamento quanto l'ordine del giorno.

Va bene, comunque il Consiglio è sospeso perché qui si fanno le fotografie e dovremmo discutere. Grazie.

INTERVENTO: Presidente, scusami, però nel frattempo potremmo concludere i lavori.

PRESIDENTE FUCITO: No, è sospeso di imperio perché c'è chi fa le fotografie, chi fa altre cose, tra circa quaranta minuti faremo l'appello.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, riprende alle ore 19,59)

PRESIDENTE FUCITO: Procediamo all'appello.

La Dottoressa Barbati procede all'appello per la verifica del numero legale

Sindaco	De Magistris Luigi	PRESENTE
Consigliere	ANDREOZZI Rosario	PRESENTE
Consigliere	ARIENZO Federico	PRESENTE
Consigliere	BISMUTO Laura	PRESENTE
Consigliere	BRAMBILLA Matteo	PRESENTE
Consigliere	BUONO Stefano	PRESENTE
Consigliere	CANIGLIA Maria	PRESENTE
Consigliere	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
Consigliere	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
Consigliere	CECERE Claudio	PRESENTE
Consigliere	COCCIA Elena	PRESENTE
Consigliere	COPPETO Mario	PRESENTE
Consigliere	DE MAIO Eleonora	PRESENTE
Consigliere	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
Consigliere	FELACO Luigi	PRESENTE
Consigliere	FREZZA Fulvio	PRESENTE
Consigliere	FUCITO Alessandro	PRESENTE
Consigliere	GAUDINI Marco	PRESENTE
Consigliere	GUANGI Salvatore	PRESENTE
Consigliere	LANGELLA Ciro	PRESENTE
Consigliere	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
Consigliere	LEBRO David	ASSENTE
Consigliere	MADONNA Salvatore	ASSENTE
Consigliere	MENNA Lucia Francesca	ASSENTE
Consigliere	MIRRA Manuela	PRESENTE
Consigliere	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
Consigliere	MUNDO Gabriele	PRESENTE
Consigliere	NONNO Marco	PRESENTE
Consigliere	PACE Salvatore	PRESENTE
Consigliere	PALMIERI Domenico	PRESENTE
Consigliere	QUAGLIETTA Alessia	ASSENTE
Consigliere	RINALDI Pietro	PRESENTE
Consigliere	SANTORO Andrea	PRESENTE
Consigliere	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
Consigliere	SIMEONE Gaetano	PRESENTE
Consigliere	SOLOMBRINO Vincenzo	ASSENTE
Consigliere	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
Consigliere	ULLETO Anna	ASSENTE
Consigliere	VALENTE Valeria	ASSENTE

Consigliere	VERNETTI Francesco	PRESENTE
Consigliere	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE FUCITO: Abbiamo 31 Consiglieri, la seduta riprende validamente.

Cari colleghi abbiamo avuto una lunga interruzione, scaturita anche in un momento particolare, questa interruzione però è servita ad un confronto ampio tra Consiglieri della Maggioranza e dell'Opposizione e ad una disamina dei sessantuno emendamenti presentati.

A seguito di questa disamina, anche con gli opportuni approfondimenti di carattere tecnico. Colleghi, chiedo scusa, abbiamo un bel drappello qui, se lo riusciamo a sciogliere. Stavamo dicendo, questo confronto molto ampio, ha determinato la possibilità, che si è aggiunta d'altro canto alle numerose Commissioni Consiliari e alle discussioni prodotte in sede di confronto delle Commissioni di Maggioranza con l'Opposizione, eccetera, eccetera, un'ampia disamina di tutti gli atti e di tutti gli emendamenti.

Sembra che con il concorso quindi di tutti, si possa procedere a delle auspicherei celeri votazioni, perché nel corso di questi due, tre mesi, il regolamento e la materia è stata ampiamente approfondita.

Motivo per cui quando passeremo alla disamina di questi emendamenti, il mio invito è che l'Amministrazione ribadisca il suo parere favorevole o contrario e si possa speditamente andare avanti con le votazioni, tuttavia noi avevamo interrotto il Consiglio, ancora su un ordine del giorno precedente agli emendamenti e con una differenza che era scaturita tra Consiglieri e Consigliere su questo ordine del giorno numero 5, all'esito del quale c'era una proposta di riformulazione.

Prego Bismuto.

CONSIGLIERA BISMUTO: Proprio per andare velocemente, leggo brevemente quello che è stato modificato, dopo "impegna" eliminiamo tutta la parte dell'"impegno" e scriviamo: "impegna il Sindaco, la Giunta e il Presidente del Consiglio, ad istituire una Commissione Napoli Città di Pace, che abbia tra gli altri lo scopo di coadiuvare il Sindaco nel monitorare il rispetto delle finalità culturali espressi nella delibera di cui sopra e nel trattare con il Ministero della Difesa per l'utilizzo della Caserma Nino Bixio, con l'obiettivo di istituire e valorizzare quelle discipline per noi prioritarie, per la difesa civile e per la soluzione diplomatica dei conflitti.

La suddetta Commissione avrà lo scopo di tutelare e salvaguardare i principi fondanti la definizione di Napoli Città di Pace a vocazione mediterranea".

PRESIDENTE FUCITO: Bene, parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE BORRIELLO: Parere favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Il parere è favorevole, metto quindi in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'atto è approvato con la contrarietà di Langella, Santoro, Simeone, Guangi.

Passiamo agli emendamenti, emendamento numero 1. L'emendamento numero 1 è

sostituito, è tramutato in una mozione.

Consigliere Santoro, lei tramuta, colleghi però è difficile così, comandante lei è un attrattore, quindi se potesse non collocarsi al centro dell'Aula, perché diventa complesso, essendo un terminale di attenzioni, lei dovrebbe stare ...

Mi consegna il consigliere Santoro, una riformulazione dell'emendamento numero 1 come mozione, questa mozione reca parere dell'Amministrazione, mi viene riferito essere un parere?

ASSESSORE BORRIELLO: Assolutamente sì, riteniamo che con questa formulazione ci sia parere favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Parere favorevole della mozione, a questo punto Santoro in luogo dell'emendamento numero 1.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Approvato a maggioranza, contrarietà Movimento 5 Stelle.

Emendamento 1.1 Santoro, parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE BORRELLI: Questo è contrario.

PRESIDENTE FUCITO: Con parere contrario dell'Amministrazione, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il documento è respinto a maggioranza.

Emendamento 1.2 prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere tecnico contrario.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere contrario dell'Amministrazione metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il documento è respinto a maggioranza.

Prego emendamento 1. 3.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

A maggioranza, contrarietà Movimento 5 Stelle.
Emendamento 1.8/1 prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere tecnico contrario.

PRESIDENTE FUCITO: Chiedo scusa è un tre, parere tecnico contrario.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è respinto a maggioranza.

Mi sono corretto era emendamento 1.3.1.

Documento 1.4 prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere contrario.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere contrario metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'Aula respinge a maggioranza.

Emendamento numero 2. Prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione.

CONSIGLIERE TRONCONE: Vorrei intervenire su questo emendamento.

PRESIDENTE FUCITO: Un momento, con il parere favorevole dell'Amministrazione, precisando che nella precedente votazione il Movimento 5 Stelle ha votato a favore.

Volevo ribadire al consigliere Troncone, forse stava entrando in Aula, che per carità c'è un regolamento che dà ampi diritti e garanzie a tutti i Consiglieri, avevamo convenuto della possibilità di limitarci al parere dell'Amministrazione ed alla votazione, lei vuole comunque aggiungere qualcosa?

CONSIGLIERE TRONCONE: Sì.

PRESIDENTE FUCITO: Prego.

CONSIGLIERE TRONCONE: Presidente, io non ho contezza di quanti poli artigianali sia di proprietà del Comune di Napoli, non so di quante strutture stiamo parlando, però conosco il polo artigianale di Pianura, dove il 13/3/2015 le ho inviato una nota, al Sindaco e a lei che era Assessore alla Urbanistica, dove chiedevo alcuni chiarimenti sul polo artigianale, perché diversi cittadini mi avevano fatto notare alcune incongruenze, nel senso che all'interno del polo artigianale, la parola polo artigianale dovrebbe già chiarire l'utilizzo della destinazione di uso, ci fossero attività che non avevano niente a che fare

con il polo artigianale, ovvero c'era un Conad supermercato ed un carrozziere.

Il carrozziere, mi fa notare il consigliere Pace, che può essere assimilabile a artigianale, il Conad non ho capito cos'ha di artigianale. Da questa interrogazione, so che ci fu una indagine interna della Polizia Municipale, che doveva chiarire la legittimità degli occupanti di questo polo, anche per chiarire anche un poco la discrasia che c'era nei canoni pagati, cioè chi paga 200 euro e chi pagava 1200/1300 per lo stesso tipo di tipologia.

Questa indagine di Polizia Municipale interna so che c'è stata, però non ha prodotto, oppure se c'è stato un resoconto, lei Assessore si ricorderà bene di questo polo artigianale.

PRESIDENTE FUCITO: Certo, anche il resoconto mi ricordo e la risposta.

CONSIGLIERE TRONCONE: Siccome di questo resoconto non abbiamo mai saputo niente, non abbiamo saputo chi occupa questo bene, siccome qua noi nel regolamento introduciamo anche il diritto di prelazione, introduciamo una serie di cose, inviterei a sospendere questo emendamento in attesa di avere chiarezza su che cosa stiamo andando a mettere in dismissione, chi potrà avere diritto o non avere diritto ad acquistare questo bene. È una cosa un po' delicata, io mi vorrei fermare qui, non mi fate andare oltre, però suggerirei all'Aula di accantonare questo emendamento.

Grazie.

PRESIDENTE: Sì, forse per precisazione parola all'Assessore. Prego.

ASSESSORE BORRIELLO: Grazie intanto per essere stato così puntuale, il tema è però che non esiste soltanto il polo artigianale di Pianura, esiste un polo artigianale a San Giovanni, un polo artigianale a Marianella, a Ponticelli, insomma in ogni quartiere dove ci sono stati degli insediamenti molto forti di edilizia residenziale pubblica, ci sono stati anche degli insediamenti artigianali, per cui mi sembra veramente estremamente riduttivo sospendere questo perché c'è poca chiarezza.

Atteso che, alla sua richiesta sono state fatte altre richieste di chiarimenti sul polo artigianale di Pianura, dove in continuità con il ragionamento fatto dall'assessore Fucito, questo assessorato ha prodotto altri atti, per cui sarò lesto e veloce a fornirle chiarimenti che ho avuto anche io dalla Polizia Giudiziaria e dalle indagini che sono state condotte dal nucleo di P.G. che si occupa del patrimonio, tra l'altro a questo sono anche seguite delle mie determinazioni e quindi stiamo sicuramente sul tema di capire quel polo come viene utilizzato, per cui ritengo di non dover sospendere per questo aspetto minimo, dove tra l'altro abbiamo anche contezza di quello che sta succedendo. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Dopo questa precisazione, per quanto non mancheranno gli approfondimenti che il consigliere Troncone vorrà fornirci e nel lavoro anche delle Commissioni, metto in votazione con parere favorevole.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

A maggioranza, contrarietà Troncone e Movimento 5 Stelle.

Emendamento numero 3, sul quale mi perviene anche un subemendamento, prego l'Amministrazione di esprimersi sull'emendamento alla luce anche del subemendamento.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere, alla luce del subemendamento, è favorevole, chiediamo insomma che venga illustrato.

PRESIDENTE FUCITO: Per praticità, se vogliono io ce l'ho in mano.
Prego.

CONSIGLIERA DE MAJO: Se no lo leggo, l'emendamento si riferisce ai locali commerciali che sono situati sotto gli alloggi sostitutivi delle Vele di Scampia, chiediamo che ci sia una valutazione della dismissione di questi locali in conformità con le esigenze dei bisogni sociali e culturali espressi dal territorio, su cui insistono quelli e non soltanto quelli, ma quelli presenti nell'elenco allegato dietro l'emendamento.

PRESIDENTE FUCITO: Bene, parere dell'Amministrazione?

ASSESSORE FUCITO: Favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Su entrambi, emendamento e subemendamento.

Pertanto metto in votazione prima il subemendamento.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

A maggioranza, contrarietà PD, Movimento 5 Stelle, Moretto e Santoro, tutta l'Opposizione, Palmieri non ha votato, si associa, con la contrarietà dell'Opposizione.

Pertanto, metto in votazione l'emendamento così riformulato alla luce dell'accoglimento del subemendamento.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento così riformulato è accolto a maggioranza, contrarietà Movimento 5 Stelle, Santoro, Palmieri, Nonno ed anche PD.

Passiamo all'emendamento numero 4.

Prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere tecnico favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Maggioranza, contrarietà Movimento 5 Stelle.

Emendamento numero 5, prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere negativo dell'Amministrazione, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è respinto dalla maggioranza e dal Movimento 5 Stelle.

Emendamento numero 6, prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Chiedo all'Aula su questo emendamento di votarlo per parti separate, perché riteniamo che ci siano gli estremi per poter accogliere la parte prima emendativa e quindi dando parere favorevole, mentre la seconda che è in contrasto con il regolamento della vendita degli immobili ERP contrasta, quindi non è possibile esprimere parere favorevole.

Per cui, chiediamo Presidente di poterlo votare per parti separate, così possiamo coinvolgere tutti in questa valutazione.

PRESIDENTE FUCITO: I presentatori sono d'accordo a questa eventualità?

CONSIGLIERE MORETTO: D'accordo.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Prima parte dell'articolo 6, con parere favorevole ho capito bene?

Chi è d'accordo resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

A maggioranza, contrarietà Movimento 5 Stelle.

Seconda parte con il parere negativo dell'Amministrazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

E' respinto con la contrarietà del Movimento 5 Stelle, PD e Maggioranza.

Emendamento 6.1. Prego Assessore 6.1.

CONSIGLIERE TRONCONE: presidente, mi scusi, se è possibile leggere l'emendamento e poi dopo (...)

PRESIDENTE FUCITO: Nel caso lo legga lei, prego.

CONSIGLIERE TRONCONE: Lo leggo io, nella proposta di testo di regolamento per l'alienazione dei beni di edilizia residenziale pubblica, articolo 6 vendita agli aventi titolo all'acquisto aggiungere alla fine del comma 3: "in favore dell'assegnatario", quindi alla parte si aggiunge la seguente: "sono considerati familiari conviventi e possono avanzare istanze di acquisto i soggetti che sono conviventi con l'assegnatario da almeno cinque anni non anteriormente alla data di scadenza del presente avviso e che sono legati dall'assegnatario originario da vincolo di parentela in linea retta fino al sesto grado" e qua penso fino al sesto grado a questo punto ci troviamo, "in caso di morte dell'originario

assegnatario, anteriormente alla data di scadenza del presente bando, hanno titolo ad acquistare gli eredi, che già conviventi con l'assegnatario al tempo della sua morte, hanno proseguito continuativamente nella locazione di fatto dell'unità in oggetto della vendita e non siano in mora con il pagamento e delle spese all'atto della presentazione della domanda di acquisto.

Per la dimostrazione del registro di convivenza, fa fede esclusivamente la posizione assunta nel tempo dall'anagrafe della popolazione residente.

Non sono considerati in mora ai fini del pagamento del canone e delle spese nascenti dalla locazione gli aventi titolo all'acquisto, che contestualmente alla presentazione della domanda di acquisto, allegato la quietanza di pagamento attestante l'avvenuta regolarizzazione del debito maturato".

Vorrei sapere, so che già c'è il parere negativo, il motivo ...

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere negativo è anche perché il tema dei cinque anni è un tema che esprime una discriminazione, perché se in una coppia, il marito, colui che è assegnatario per una circostanza o il marito o la moglie, il marito perché statisticamente muore prima l'uomo e poi la donna, è chiaro che al convivente legittimo non è giusto far perdere il diritto, la possibilità di poter acquistare l'immobile, per cui questo emendamento esprime una discriminazione che noi non intendiamo effettuare.

È chiaro che, il diritto viene consolidato dal fatto che, una coppia consolidata da un vincolo all'interno di un immobile, dove c'è un assegnatario, che ha legittimamente usufruito di questo bene immobile.

Per cui, il fatto che, ci sia questo tempo dei cinque anni è un elemento di discriminazione, parere negativo.

CONSIGLIERE TRONCONE: Faccio comunque presente che questo articolo è preso pari passo da almeno una decina di città italiane, se fosse possibile votazione per appello nominale.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, forse occorrono tre Consiglieri per l'appello nominale.

CONSIGLIERE TRONCONE: Ho detto se fosse possibile, pensando che ci fosse qualcuno, se non c'è nessuno votazione normale.

PRESIDENTE FUCITO: Passiamo in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è respinto.

Emendamento 6.2, prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è negativo perché nel momento in cui l'infasciamento individuale supera i minimi, insomma si perde il diritto, per cui praticamente ha due anni di tempo per rientrare, non rientra, insomma si perde il diritto alla possibilità dell'acquisto dell'immobile, per cui il parere è negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Prego Consigliere voleva intervenire?
Con il parere negativo dell'Amministrazione, metto in votazione.

CONSIGLIERE TRONCONE: Presidente, solo un piccolo chiarimento perché è stato presentato questo emendamento. Gli occupanti, gli affidatari di immobili ERP, che perdono il requisito perché nel frattempo hanno maturato redditi superiori e quindi che gli fa perdere la possibilità di avere accesso all'edilizia ERP, a queste persone vogliamo dare comunque una possibilità di poter comunque acquistare quell'immobile?
Cioè si dà una possibilità per chi non ha più i requisiti, di acquistare immobili di edilizia economica e popolare, si crea un'altra possibilità, se non è questo non va bene, non c'è problema io lo posso anche ritirare, però è previsto un caso? Cioè siamo pronti ad affrontare un caso di questo, che cosa facciamo in un caso di questo genere?

DIRIGENTE Dott.ssa D'ESPOSITO: Per gli immobili di edilizia residenziale pubblica, l'acquisto può essere fatto solo a favore del legittimo assegnatario che abbia tutti i requisiti per l'ERP.
Nel momento in cui lui supera il reddito, la legge gli consente per due anni di rientrare nel reddito previsto per l'assegnazione, se non rientra, lui si attiva alla decadenza, lui perde il diritto all'assegnazione, non essendo più il legittimo assegnatario, automaticamente perde anche il diritto all'acquisto.

PRESIDENTE FUCITO: Per due anni questa condizione è possibile, perché la norma lo prevede.

CONSIGLIERE TRONCONE: E' una cosa quindi normata dalla legge questo eventuale rientro e questa possibilità?

DIRIGENTE Dott.ssa D'ESPOSITO: Sì, è normato da una norma di legge.

CONSIGLIERE TRONCONE: Per me lo possiamo anche ritirare.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.
Emendamento numero 7, prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere tecnico negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Metto in votazione.
Chi è favorevole resti fermo.
Chi è contrario alzi la mano.
Chi si astiene lo dichiari.
Respinto.
Prego emendamento numero 8.

ASSESSORE BORRIELLO: L'emendamento è ritenuto favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in

votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Maggioranza, contrarietà del Movimento 5 Stelle.

Emendamento numero 9.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Maggioranza con contrarietà del Movimento 5 Stelle.

Emendamento numero 10, prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere negativo, perché con l'abolizione di questo articolo viene a decadere anche quello che è una delle azioni principali di questo nuovo regolamento che stiamo per varare, per cui riteniamo che non sia in linea, quindi parere è negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere negativo dell'Amministrazione, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Respinto con contrarietà Maggioranza più Movimento 5 Stelle.

Emendamento numero 11, prego.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Accolto con contrarietà del Movimento 5 Stelle.

Prego emendamento numero 12.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è negativo perché rientra nelle facoltà dei Consiglieri comunali poter richiedere tutte le informazioni rispetto a quanto c'è da trattare, ritirato.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie è ritirato.

Assessore, si può dedicare all'emendamento 13.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere negativo dell'Amministrazione metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Contrarietà della maggioranza, Zimbaldi, Capasso, Pace, Troncone, in primis il Sindaco che aveva alzato la mano, contrarietà della Maggioranza e Movimento 5 Stelle.

Assessore, emendamento 13.1, prego.

ASSESSORE BORRIELLO: Anche questo parere è negativo.

CONSIGLIERE TRONCONE: Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE FUCITO: Prego Consigliere.

CONSIGLIERE TRONCONE: Mi farebbe piacere che venisse letto, cioè lo leggo io.

PRESIDENTE FUCITO: Questo se vuole glielo leggo: “Coloro i quali non intendano esercitare il diritto di acquisto ed intendano mantenere il rapporto di locazione, avranno comunque l’obbligo di provvedere alla data di scadenza del presente avviso, al pagamento dei canoni pregressi.

Il presente avviso è da considerare quale comunicazione di avvio del procedimento di decadenza, di assegnazione dell'alloggio.

DIRIGENTE Dott.ssa D'ESPOSITO: L'avvio del procedimento va fatto nelle formule rituali, non si può ritenere un avviso per un'altra procedura, come un vero e proprio avvio del procedimento, la 241 prevede che l'avvio del procedimento per quanto riguarda la decadenza nel caso di specie, preveda degli elementi fondamentali, dà la possibilità alla controparte di fare delle eccezioni e quindi non può essere accolta in questa formulazione.

PRESIDENTE FUCITO: Questa è la spiegazione tecnica.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

È respinto con contrarietà della Maggioranza, PD, Movimento 5 Stelle Santoro, Palmieri .
Prego emendamento 14.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere negativo dell'Amministrazione, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Vogliamo ripetere la votazione? Siamo all'emendamento 14, parere contrario dell'Amministrazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

L'emendamento è respinto, Maggioranza, Movimento 5 Stelle, non avevamo verbalizzato i contrari, Santoro.

Emendamento 15, prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Anche questo, come quello precedente è negativo, perché sono emendamenti che sono abrogativi, esprimono insomma una soppressione di articoli, che sono praticamente quegli elementi che rappresentano gli elementi caratterizzanti e le innovazioni di questo regolamento, per cui il parere è negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Contrarietà Maggioranza e Movimento 5 Stelle.

Emendamento 15.1. prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere stranamente è positivo, era per stemperare, perché se no Troncone pensa che io ce l'ho con lui, non ce l'ho con Troncone, però c'è una piccola correzione che dobbiamo fare, perché nei regolamenti non è previsto scrivere "si precisa che".

Un regolamento non contiene mai la parola, quindi dobbiamo cassare questa parola, si può ritenere fortunato per questo.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Maggioranza, contrarietà Movimento 5 Stelle, astensione Santoro e Moretto.

Emendamento numero 16, prego.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Maggioranza, con contrarietà del Movimento 5 Stelle.

Emendamento 17, prego.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è negativo, purtroppo non perché lo ha scritto Moretto, ma perché sono elementi, perché poi è lo stesso tema per tutti gli articoli, tu è come se volessi ad un certo punto eliminare tutto quello che abbiamo fatto, ma è un tema tecnico, parere negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere negativo dell'Amministrazione, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Contrarietà Maggioranza e Movimento 5 Stelle.

Emendamento numero 18, ritirato. Emendamento numero 19.

ASSESSORE BORRIELLO: Moretto mi dispiace, ma il parere è negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Contrario il parere dell'Amministrazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Respinto con contrarietà Movimento 5 Stelle e Maggioranza.

Emendamento 19.1 prego.

CONSIGLIERE TRONCONE: Se è possibile leggerlo e illustrarlo e poi ascoltiamo il parere dell'Assessore, se è possibile, penso sia questa la prassi.

PRESIDENTE FUCITO: “Il margine di trattabilità del prezzo di vendita è quello espresso tra il prezzo a base di asta e quello ridotto del 20 percento”, questo è il testo.

CONSIGLIERE TRONCONE: Inserisce semplicemente una gradualità, cioè non è che da zero si passa a meno venti, ma si può passare a meno tre, meno sette, meno quindici, tutto a vantaggio dell'Amministrazione e per creare anche occasioni di comparazioni delle offerte ed è una cosa che ci farà guadagnare e risparmiare parecchi soldi.

Grazie.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere non è negativo, anzi i due emendamenti, il diciannove e il venti sono da integrare, perché raccontano esattamente la stessa cosa, quindi li possiamo fondere, il diciannove e il venti possono diventare un tutt'uno, però danno quella gradualità che diceva esattamente Troncone adesso dal 10 al 20 percento, dal 20 al 10.

PRESIDENTE FUCITO: Chiedo scusa come è il parere?

ASSESSORE BORRIELLO: I due emendamenti possono legarsi e il parere è favorevole, perché Presidente si integrano alla perfezione, quindi è possibile fonderli e diventare un unico emendamento.

PRESIDENTE FUCITO: Quali due emendamenti?

ASSESSORE BORRIELLO: Il diciannove e il venti, li votiamo insieme esatto.

PRESIDENTE FUCITO: Noi siamo al 19.1 parere favorevole.
Non posso votare due atti insieme.

ASSESSORE BORRIELLO: E' come se il primo viene assorbito dal secondo, siccome c'è una gradualità, è come se il primo viene assorbito dal secondo.

CONSIGLIERE TRONCONE: Presidente, se si risolve modificando il mio dal venti al dieci, per me va bene.

ASSESSORE BORRIELLO: Può prendersi quello successivo, va bene!

PRESIDENTE FUCITO: Lei modifica, producendo ridotto del 10 per cento questo subemendamento, che metto in votazione con parere favorevole dell'Amministrazione.
Chi è favorevole resti fermo.
Chi è contrario alzi la mano.
Chi si astiene lo dichiari.
L'emendamento è accolto con la contrarietà del Movimento 5 Stelle e PD, delle Opposizioni.
Pertanto, essendo accolto, è superato il venti che è identico a quello del diciannove così come riformulato e andiamo al ventuno.
Prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere tecnico è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere tecnico favorevole.
Chi è favorevole resti fermo.
Chi è contrario alzi la mano.
Chi si astiene lo dichiari.
Contrarietà Movimento 5 Stelle e astensione degli altri componenti dell'Opposizione.
Emendamento 22, prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere tecnico è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Parere tecnico favorevole.
Chi è favorevole resti fermo.
Chi è contrario alzi la mano.
Chi si astiene lo dichiari.
Maggioranza con contrarietà del Movimento 5 Stelle.
Emendamento 23, prego.

INTERVENTO: Ritirato.

PRESIDENTE FUCITO: E' ritirato.

L'emendamento 22 si intende accolto, prego emendamento 24.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere tecnico è negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere tecnico negativo metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Respinto con la contrarietà della Maggioranza e del Movimento 5 Stelle.

Emendamento 25, prego.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere tecnico è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Maggioranza con contrarietà del Movimento 5 Stelle e Opposizione.

Emendamento 26, prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Parere tecnico favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'Amministrazione metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

È accolto con astensione dell'Opposizione e contrarietà del Movimento 5 Stelle e Moretto.

Emendamento 27, prego. Ritirato. Emendamento 27.0 Troncone interi fabbricati in blocco, vuole che lo rilegga, Consigliere l'anticipo.

“Eliminare dopo ovvero collegate catastalmente interi fabbricati in blocco, a seguito della valutazione da parte dell'Amministrazione comunale della convenienza ad alienare l'edificio a corpo e non le unità immobiliari frazionate”.

Prego Assessore.

CONSIGLIERE TRONCONE: Solo brevemente una rapidissima illustrazione.

È un concetto molto semplice, un edificio in blocco vale di meno di un edificio venduto per parti separate, cioè venderlo insieme non so quanto possa convenire, è una questione un po' più di stime possiamo dire così, io suggerirei di procedere, di vendere in modo frazionato, faccio un esempio l'edificio di Piazza Dante, che è l'edificio che è sempre alla ribalta della cronaca, perché ogni tot anni ci viene riproposto, una cosa è venderlo tutto quanto interamente così come è, perché l'edificio di Piazza Dante è ancora fra i beni in dismissione, anche se lo stiamo utilizzando e una cosa è vendere i singoli piani, i singoli appartamenti, è molto più conveniente.

Suggerirei di eliminare questa vendita in blocco, semmai non è possibile sapere il motivo dall'Assessore perché non è possibile. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Prego parere dell'Amministrazione.

DIRIGENTE Dott.ssa D'ESPOSITO: Il motivo è semplice, innanzitutto ci sono alcuni fabbricati che non sono occupati, sono vuoti completamente e quindi una vendita in blocco è sicuramente più agevole rispetto a vendere tanti singoli immobili, considerando che parliamo di plessi interamente vuoti e in più c'è un aggravante, è vero quello che lei dice, che sicuramente la vendita in blocco fa guadagnare meno l'Amministrazione, ma la vendita frazionata fa aumentare i costi di gestione dell'Amministrazione, perché si creerebbero dei (...) delle spese di manutenzione che comunque sono a carico dell'Ente. Per cui, conviene sempre mantenere la possibilità di farla sia in blocco che frazionata, in modo da vedere l'Amministrazione volta per volta cosa è più conveniente fare.

ASSESSORE BORRIELLO: In effetti, quello che noi stiamo cercando di far capire, è che anche questo è un regime di convenienza, tra l'altro noi proponiamo in vendita una tipologia veramente diversa di condomini, non è il condominio classico costituito quello che noi immaginiamo, a volte ci troviamo veramente ad affrontare anche casi particolari, per cui esistono anche varie destinazioni, per cui questo sarebbe limitativo, anche se ne cogliamo comunque gli aspetti positivi, però in contrasto con quello che noi stiamo cercando di fare, per cui il parere è negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere negativo dell'Amministrazione, metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Respinto da tutti, tranne Santoro e Troncone.

Emendamento 27.1, prego Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Il 27.1 può essere assorbito dalla norma transitoria che abbiamo previsto, tra l'altro è stato richiesto lo stesso ragionamento anche al consigliere Santoro, perché questo articolato, questo momento che ci pone davanti ad una serie di immobili che hanno destinazioni e fini sociali o culturali, vengono assorbiti da una norma transitoria che abbiamo previsto alla fine del regolamento.

Per cui, ti chiedo di ritirarlo, perché è completamente assorbito proprio nel suo scopo e nella sua formulazione, l'ha scritto Troncone, 27.1 a firma Troncone, è migliore, siccome ci abbiamo pensato un po' tutti, è contenuto in una norma transitoria.

CONSIGLIERE TRONCONE: Posso solo illustrarlo?

ASSESSORE BORRIELLO: Esprimilo, tra l'altro abbiamo chiesto a Santoro di fare lo stesso ragionamento, quindi anche Santoro si era fatto portavoce di un emendamento simile.

CONSIGLIERE TRONCONE: Lo leggo un attimo: “Sono esclusi dalla vendita tutti gli immobili regolarmente affidati in conduzioni per fini sociali e culturali, attraverso procedure di evidenza pubblica ed assegnati con regolare contratto”.

La prima parte è uguale, io non vado a fare modifiche, aggiungo semplicemente “attraverso procedure di evidenza pubblica assegnati con regolare contratto”, cioè questa è l'introduzione.

La conduzione è chiarissima, è un termine chiaro, vai sul vocabolario, il Devoto Oli e ti dice esattamente il significato di questo termine e quindi è un rapporto di fitto, qualcuno che paga un canone, quindi che avrà un contratto o qualcosa del genere, però l'assegnazione è tutt'altra cosa.

Ci sono immobili assegnati attraverso procedure connotate da forti vizi di forma, che per questi immobili si paga il canone, quindi è una conduzione, ma è una conduzione alla quale si è arrivata attraverso procedure illegittime.

Adesso vorrei tirare, un po' di attenzione, questa è una cosa delicata ed importante, mi dispiace che non interessi a nessuno.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, salvo qualche momento di distrazione, c'è una sufficiente attenzione.

CONSIGLIERE TRONCONE: No, perché è una cosa che è appena percepibile, nel novembre del 2013 io consegnai un dossier dove segnalavo quarantaquattro immobili assegnati dalla passata Amministrazione, non da questa, ma dalla passata Amministrazione, quindi noi non c'entriamo niente con queste assegnazioni, di questi quarantaquattro immobili assegnati attraverso procedure illegittime e connotate da vizi di forma, comodati di uso gratuito e canoni fortemente agevolati che non erano previsti dal nostro regolamento.

Pensate che soltanto nel maggio 2011, in piena campagna elettorale, l'Amministrazione precedente ne assegnava quattordici di questi immobili, in campagna elettorale quattordici immobili venivano assegnati attraverso delibere di Giunta, perché sappiamo che con una delibera di Giunta non si può assegnare un immobile, cioè la Giunta dà l'indirizzo, poi sono gli Uffici del Patrimonio che vanno ad assegnare questi immobili, quindi questo dà un attimo la fotografia di che situazione abbiamo ereditato in termini di gestione del patrimonio.

Questi qua sono conduttori e queste persone non ci possono precludere la possibilità di assegnare o di vendere o dismettere un immobile, quindi non solo ci fanno il danno che hanno occupato questo immobile, non solo l'occupano illegittimamente, non solo probabilmente di dovrebbero dare il cinquanta, ma ci danno l'abbattimento del 90 per cento e poi ci fanno anche il danno che non ci consentono la dismissione.

Invito l'Amministrazione veramente a fare attenzione e a non esprimere parere negativo, perché questo è un passaggio delicato, conduzione è una cosa, regolare assegnazione con contratto, con tutta una serie di cose che stabilisce, io è un punto importante e ci terrei che fosse lasciato.

PRESIDENTE FUCITO: Prego Brambilla.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Prima ho detto a Troncone che me li sarei letti gli

emendamenti, questo lo votiamo, perché credo che sia giusta la precisazione che ha fatto Troncone, come vedete sto votando no a tutti gli emendamenti, perché votando no alla delibera, quindi al concetto della vendita a cui ho detto che siamo contrari, però questo emendamento dice sono esclusi dalla vendita quelli che sono stati assegnati con evidenza pubblica e regolare contratto, quindi sono d'accordo su questa distinzione, che non è secondaria, perché se vedete la norma transitoria dice un'altra cosa, quindi per dichiarazione di voto voteremo questo emendamento.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Bene, con queste precisazioni, pure intervenendo in una materia molto articolata, complessa e ringrazio l'Assessore che ha preavvisato l'esistenza di un successivo documento.

ASSESSORE BORRIELLO: Mi alzo in piedi, perché questo argomento ha bisogno di una trattazione più specifica.

Ringrazio i Consiglieri che hanno avuto attenzione per questo tema e non soltanto Gaetano, la conduzione è un regime di un rapporto vincolistico tra chi concede e chi utilizza, questo lo sappiamo, però è chiaro che, su questo tema è esattamente come lo ha rappresentato lei, la gestione del patrimonio fino al 2011 ha concesso tra virgolette l'utilizzo di nostre proprietà, di nostri beni con varie finalità, sportive, sociali, culturali e altro, attraverso il semplice strumento della delibera che assegnava ed utilizzava e dava la possibilità di utilizzare questi immobili, quasi mai è seguita una regolamentazione e quasi mai è seguita una regolarizzazione di questo rapporto.

Questo ha portato da parte nostra alla formazione di una Commissione, che ha consentito di scovare oltre trecento casi, che sono esattamente i casi che ha rappresentato lei.

Su questo ci stiamo lavorando già da ora ed è intenzione di questa Amministrazione, il motivo per il quale vi chiedo di ritirare, ma perché con questo tuo ragionamento, così come quello di Santoro, è contenuto in una norma transitoria che abbiamo previsto, perché nella norma transitoria noi vogliamo individuare in un tempo alcuni immobili che avranno proprio la specifica destinazione di sociale, culturale e sportiva.

L'Amministrazione, quindi in un tempo alla fine dell'approvazione di questo regolamento, individuerà una serie di immobili che avranno specifiche caratteristiche e di utilizzo ai fini sociali, culturali e sportivi, quindi come lei lo ha rappresentato è corretto, ma tra l'altro c'è stato anche un ragionamento fatto da Santoro, per cui tutto questo è contenuto in questa norma transitoria che abbiamo previsto.

PRESIDENTE FUCITO: Assessore, mi sembra che lei ribadisca le ragioni e l'invito al presentatore a ritirare l'emendamento.

Prego Troncone.

CONSIGLIERE TRONCONE: Assessore, mi scusi, non lo posso ritirare, questo è un emendamento anche un po' frutto di un'attività che sto svolgendo negli anni e chiedo l'appello nominale, sembrerebbe che questa volta ci sono tre Consiglieri disposti a sostenerlo.

PRESIDENTE FUCITO: Quali sono i tre Consiglieri?

Nonno, Guangi e Troncone. Prego predisporre l'appello nominale.
Chi è favorevole all'emendamento Troncone contrassegnato dal punto 27.

CONSIGLIERE COPPETO: Presidente, sono ancora in tempo per fare una dichiarazione di voto?

PRESIDENTE FUCITO: Estremamente sintetica.

CONSIGLIERE COPPETO: Sinteticissima, ma semplicemente perché resti agli atti, soltanto per questo la faccio, che noi votiamo contro questo emendamento, semplicemente perché c'è un'altra, la norma transitoria a cui faceva riferimento l'Assessore, che copre tutta la fattispecie, per cui non è un no al tema, ma perché c'è un sì alla norma transitoria, perché c'è un appello nominale è giusto segnalare.

PRESIDENTE FUCITO: E' giusto anche per le ragioni della Corte dei Conti, che legge i nostri resoconti e delle attività dei Consiglieri, io ne so qualcosa, quindi chi sostiene l'emendamento dica sì, chi è contrario dica no, chi si astiene lo dichiari.

La Dottoressa Barbati procede alla votazione per appello nominale

Sindaco	De Magistris Luigi	NO
Consigliere	ANDREOZZI Rosario	NO
Consigliere	ARIENZO Federico	SI
Consigliere	BISMUTO Laura	NO
Consigliere	BRAMBILLA Matteo	SI
Consigliere	BUONO Stefano	NO
Consigliere	CANIGLIA Maria	NO
Consigliere	CAPASSO Elpidio	NO
Consigliere	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
Consigliere	CECERE Claudio	NO
Consigliere	COCCIA Elena	NO
Consigliere	COPPETO Mario	NO
Consigliere	DE MAIO Eleonora	NO
Consigliere	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
Consigliere	FELACO Luigi	NO
Consigliere	FREZZA Fulvio	NO
Consigliere	FUCITO Alessandro	NO
Consigliere	GAUDINI Marco	NO
Consigliere	GUANGI Salvatore	SI
Consigliere	LANGELLA Ciro	NO
Consigliere	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
Consigliere	LEBRO David	ASSENTE
Consigliere	MADONNA Salvatore	ASSENTE
Consigliere	MENNA Lucia Francesca	ASSENTE

Consigliere	MIRRA Manuela	NO
Consigliere	MORETTO Vincenzo	SI
Consigliere	MUNDO Gabriele	NO
Consigliere	NONNO Marco	SI
Consigliere	PACE Salvatore	NO
Consigliere	PALMIERI Domenico	SI
Consigliere	QUAGLIETTA Alessia	SI
Consigliere	RINALDI Pietro	NO
Consigliere	SANTORO Andrea	SI
Consigliere	SGAMBATI Carmine	NO
Consigliere	SIMEONE Gaetano	NO
Consigliere	SOLOMBRINO Vincenzo	ASSENTE
Consigliere	TRONCONE Gaetano	SI
Consigliere	ULLETO Anna	ASSENTE
Consigliere	VALENTE Valeria	ASSENTE
Consigliere	VERNETTI Francesco	NO
Consigliere	ZIMBALDI Luigi	NO

PRESIDENTE FUCITO: Diamo l'esito della votazione, 23 no e 9 sì, il documento è respinto.

Prego 27.2.

CONSIGLIERE TRONCONE: Presidente, lo leggo io?

Presidente, lo leggo, posso leggere?

PRESIDENTE FUCITO: Ne vuole dare lettura? Prego.

CONSIGLIERE TRONCONE: “Verrà calcolato da tecnici comunali con riferimento ai valori di mercato comunicati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Ministero dell'Economia e delle Finanze e sarà approvato in via definitiva dal dirigente del settore patrimonio del Comune di Napoli”

Volevo prima illustrare qual è la ratio di questo. La seconda parte di questo emendamento, è quello che già esiste nell'attuale regolamento, cioè dal 2004 al 2017 questi ultimi due righe ci sono sempre stati, quindi io non sto aggiungendo o modificando, sto cercando soltanto di restare, di mantenere qualcosa, perché penso che qualcosa di buono ce l'ha questo regolamento, ovvero di tenere a se, all'Amministrazione comunale, la possibilità del controllo, cioè il controllo è un qualcosa che non va mai delegato o demandato a terzi, siamo noi che controlliamo le valutazioni ed esprimiamo parere favorevole o negativo.

Mi rendo conto che questo controllo espone la dirigente a delle grosse responsabilità, perché è la dirigente, qualcuno sta sentendo? La dirigente esprime il parere sulle valutazioni, così è sempre stato dal 2004 al 2017 e lei Presidente era presente come Consigliere, quindi l'ha votata questa cosa.

PRESIDENTE FUCITO: Presidente, non mi chiami troppo in causa, altrimenti dovrei intervenire.

CONSIGLIERE TRONCONE: L'unico Consigliere che qui è presente, forse anche Moretto, Moretto non so se lo ha votato, però lei probabilmente l'ha votata questa cosa, che ha votato questo passaggio, ha votato così!

PRESIDENTE FUCITO: Guardi, non è il caso di approfondire, ma io non lo votai nel 2004 il Piano di Dismissione, questo glielo dico per...

CONSIGLIERE TRONCONE: C'è anche il suo nome nel regolamento, io l'ho visto.

PRESIDENTE FUCITO: Sì, ma non credo il voto favorevole.

CONSIGLIERE TRONCONE: Il controllo, quindi deve essere sempre effettuato dall'Amministrazione comunale, non andiamo a demandare a qualcun altro.

PRESIDENTE FUCITO: Ci astenemmo, prego.

CONSIGLIERE TRONCONE: Non si dà a nessuno, l'altra parte, vorrei capire una cosa, tutti questi architetti, ingegneri e geometri, che noi stiamo assumendo, scorrimento delle graduatorie, persone in gamba che hanno superato dei test difficilissimi, perché so io quanto è difficile fare un concorso pubblico e vincerlo.

Siamo arrivati qua, noi ci siamo battuti per lo scorrimento delle graduatorie, perché non fargli fare anche le valutazioni immobiliari? C'è una legge che vieta al dipendente comunale di fare valutazioni immobiliari? Se c'è questo emendamento decade automaticamente, però la valutazione è qualcosa di molto delicato, sarebbe il caso che la facesse chi ha anche qualcosa da perdere.

Ho presentato qualche tempo fa un dossier che mi è stato molto contestato, però mai nessuno mi ha risposto direttamente, l'ho saputo sempre per vie traverse che le mie contro valutazioni fatte ai tecnici incaricati dalla Napoli Servizi erano sbagliate. Io ho fatto un semplice calcolo: i metri quadrati per i valori di mercato che sono pubblicati sull'Agenzia del Territorio, ho fatto dei controlli per risalire alla consistenza e c'erano degli immobili che avevano delle valutazioni secondo me anomale perché un geometra della provincia di Torino, quando ha fatto la valutazione, si vedeva che non aveva nessuna conoscenza di questa città e secondo me quella valutazione non era corretta; parliamo di un immobile importante in zona San Martino, di cui adesso non ricordo il numero civico preciso, il cui valore fu fortemente abbattuto. Non credo che dobbiamo dare all'esterno il compito di valutare i nostri beni, deve farlo qualcuno fidelizzato o qualcuno con cui si è creato un rapporto di fiducia che potrebbe avere anche qualcosa da perdere.

Si potrebbe ipotizzare di far fare le valutazioni al Demanio. Recentemente ho fatto un accesso agli atti al Demanio per chiedere come mai è venuto fuori il valore di 68 milioni di euro con il quale si sono valutati i beni dell'ex Bagnolifutura che adesso, per l'articolo 37, sono passati alla società Invitalia; sono curioso di sapere cosa dice il Demanio che è il depositario della massima conoscenza di questi beni, come mai è uscito fuori questo valore. Tutti possono sbagliare, anche negli enti importanti.

Io credo che sia il caso di tenere a sé sia la possibilità di effettuare valutazioni, sia la possibilità soprattutto di fare il controllo. Se c'è una legge che impedisce ai tecnici comunali di fare valutazioni ho sbagliato, ne prendo atto e questo emendamento decade

automaticamente, non c'è neanche bisogno che lo ritiri, però il controllo deve restare al Comune di Napoli, siamo noi che dobbiamo controllare, i dirigenti si potrebbero avvalere di tecnici che potrebbero fare delle controperizie. Stiamo parlando di un numero stratosferico, di oltre 2 miliardi di euro di immobili da cui speriamo di ricavare risorse attraverso le dismissioni, quindi è qualcosa che deve essere veramente tenuto sotto controllo.

PRESIDENTE FUCITO: Su questo emendamento...

ASSESSORE BORRIELLO: Su questo emendamento il parere è contrario...

PRESIDENTE FUCITO: Chiedo scusa, Assessore, un attimo, dicevo che su questo emendamento pare si stia interrompendo la discussione veloce - mi auguro solo limitatamente a questo - c'è Gaudini che voleva aggiungere qualcosa...

CONSIGLIERE GAUDINI: Presidente, volevo prima ascoltare il parere dell'amministrazione e poi le chiedo se dopo mi dà la parola, grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Prego, Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Grazie. Riteniamo che questa formulazione non sia estremamente corretta. Non c'è un termine di legge sicuramente, però non è sicuramente nella *mission* dei dipendenti e dei tecnici del Comune di Napoli redigere delle stime, delle perizie di stime, esistono delle professioni che si occupano di questo - tra l'altro lei è un architetto - cioè ingegneri, geometri, periti industriali che hanno nelle loro corde la redazione di queste perizie che possono essere fatte per banche così come per enti. Tra l'altro si tratta di fare delle perizie giurate, come abbiamo scritto, e il tecnico dipendente del Comune di Napoli non può fare giuramento, sarebbe in contrasto anche con la normativa attuale dei dipendenti del Comune, per cui riteniamo che questo non sia giusto. Quello che però lei fa osservare rispetto al controllo, cioè il tema del controllo, è sicuramente un tema giusto e il controllo potrebbe essere demandato sicuramente alla società di gestione degli immobili comunali che è la Napoli Servizi, quindi potrebbe esserci la possibilità di affidare a terzi, a professionisti che a norma di legge fanno un giuramento e determinano quello che è il valore di mercato dell'immobile, ma sotto lo stretto controllo della Napoli Servizi che potrebbe avere la funzione di verifica delle perizie che vengono redatte. Tra l'altro tutto ciò è contenuto negli indirizzi e soprattutto nell'articolato del presente regolamento.

PRESIDENTE FUCITO: Gaudini, prego.

CONSIGLIERE GAUDINI: Grazie, Presidente. Facendo seguito alle parole del consigliere Troncone, ritenendo che il controllo su questo aspetto sia effettivamente importante e non secondario e avendo letto attentamente il regolamento e gli indirizzi contenuti in esso, avevamo intenzione di proporre un subemendamento all'emendamento presentato dal consigliere Troncone, sostituivo ovviamente del testo, aggiungendo un ulteriore comma in cui si dice che "il gestore si assicurerà che le perizie giurate presentate

dai singoli tecnici incaricati siano conformi agli indirizzi contenuti nel comma 4 del presente articolo". Il comma 4 del presente articolo contiene tutta una serie di indirizzi e di vincoli strettissimi che sono consegnati ai periti che effettueranno le perizie, dove è indicata tutta una serie di parametri completamente oggettivi, quindi che non si prestano ad interpretazioni soggettive, oltre al fatto che c'è un chiarissimo riferimento a una norma di carattere penale per coloro che non espletassero con diligenza e nel rispetto delle norme la propria funzione. Chiedo al consigliere Troncone di esprimersi su questo. In questo modo sarebbe comunque garantito un controllo dell'ente gestore che ci fa sentire tutti più sicuri.

CONSIGLIERE TRONCONE: Solo una piccola precisazione: la perizia giurata non deve essere per forza giurata, si può fare anche una perizia con il timbro. I requisiti sono che bisogna avere una laurea o in architettura o in ingegneria, o che bisogna essere geometra o perito industriale, poi è necessaria l'iscrizione all'Albo e possibilmente alla Cassa di previdenza in modo da avere anche partita Iva per poter rilasciare la fattura. Questi sono gli unici requisiti necessari, lei lo sa meglio di me perché è libero professionista come me. Poi che la perizia deve essere giurata è una cosa aggiuntiva, può anche non essere giurata...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE TRONCONE: Credo che il timbro e la firma siano più che sufficienti. Lei faceva le valutazioni alla Banca Unicredit come me e non facevamo le perizie giurate, mettevamo il timbro e la firma ed era più che sufficiente, lei lo sa bene. Sul discorso del controllo va bene Napoli Servizi, però formuliamolo questo emendamento, questa modifica; come la dobbiamo scrivere?

PRESIDENTE FUCITO: Questo emendamento possiamo sospenderlo un momento; mentre voi lo riformulate possiamo passare avanti? Faccio questa proposta. Sulla base dei contenuti ovvero della tipologia di perizia giurata e del controllo che ho sentito dire che dovrebbe essere affidato a Napoli Servizi, vi chiedo di riformulare questo punto in modo che non rallentiamo i lavori se l'Assessore è d'accordo, perché si tratta tanto di avere un occhio alla riformulazione quanto un altro ai pareri successivi e quindi le chiedo un parere sull'emendamento n. 28.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'amministrazione pongo in votazione l'emendamento n. 28 presentato dalla maggioranza.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è approvato dalla maggioranza con la contrarietà dei gruppi di opposizione.

Prego, passiamo all'emendamento n. 29.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è negativo perché sarebbe una limitazione individuare soltanto in dieci perizie la possibilità di poter fare espletare il proprio mandato a un professionista. Tra l'altro esistono dei principi della Napoli Servizi, a cui si affiderà il controllo di questo, basati sulla legalità e sulla trasparenza, per cui credo che questa limitazione probabilmente non sia in linea con quanto abbiamo pensato, perciò il parere è negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Con questo parere dell'amministrazione metto in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è respinto con la contrarietà della maggioranza e del Movimento 5 Stelle. Giungiamo all'emendamento n. 30. Assessore, l'emendamento n. 30 ha anche un subemendamento quindi la prego, se ne ha copia, di esprimersi tanto sul subemendamento quanto sull'emendamento.

Prego di distribuire il subemendamento all'emendamento n. 30, che immagino sia giunto anche all'Assessore.

Assessore, abbiamo un parere sul subemendamento?

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è favorevole. L'emendamento n. 30 chiederei di votarlo in tre parti perché sul primo capoverso il parere è favorevole come sul secondo, sul terzo fermiamo la valutazione favorevole alla parte finale, cioè alla parte che dice: "qualora l'avviso pubblico abbia ad oggetto lotti di beni, gli stessi dovranno essere tra loro omogenei per tipologia ed ubicazione", questa parte può avere parere favorevole; invece la prima parte, che limita a una cifra la possibilità di aggiudicarsi la vendita da parte delle agenzie prevedendo che possono aggiudicarsi la vendita di questi beni fino ad una certa cifra, cercherei di eliminarla perché questo è limitativo per quanto stiamo cercando di fare. Quindi sul subemendamento il parere è favorevole; al capoverso uno e al capoverso due il parere è favorevole, sul terzo punto da "qualora" fino a "ubicazione" il parere è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Mettiamo in votazione il subemendamento, poi invito non a fare votazioni separate, ma, d'intesa con i presentatori, a riformulare l'emendamento.

Metto in votazione il subemendamento con il parere favorevole dell'amministrazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Il subemendamento è accolto con la contrarietà del Movimento 5 Stelle, del PD, del consigliere Moretto e del consigliere Palmieri.

Sull'emendamento c'è un punto di osservazione dell'Assessore che credo riguardi il limite, vero, Assessore?

ASSESSORE BORRIELLO: Sì, perfetto.

PRESIDENTE FUCITO: Quindi lei propone di non avere limiti per le eventuali

agenzie, che però nel testo stesso sono coinvolte esclusivamente per immobili ad uso diverso dall'abitativo, ho capito bene?

ASSESSORE BORRIELLO: Perfetto, Presidente.

PRESIDENTE FUCITO: Chiederei ai presentatori se sono d'accordo su questa riformulazione, *in primis* al consigliere Buono che nell'emendamento appare come primo firmatario; lei è d'accordo sulla riformulazione che propone l'Assessore di togliere il limite di 3 milioni atteso che le agenzie sono coinvolte solo per immobili diversi dall'uso residenziale?

CONSIGLIERE BUONO: Va bene.

PRESIDENTE FUCITO: Con questa precisazione e riformulazione metto in votazione l'emendamento così subemendato dal subemendamento già votato, ma con la proposta di riformulazione accolta dal primo firmatario.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è approvato con il parere favorevole dei gruppi di maggioranza e la contrarietà di tutti i gruppi di opposizione...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Stiamo capendo se c'è stata una discrasia tra l'emendamento n. 30 e l'emendamento n. 31, in verità non credo... forse il subemendamento si riferiva all'emendamento n. 31...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: I presentatori rivendicano la logica che il subemendamento era sull'emendamento n. 30, su questo però... non lo so... per me va bene comunque perché si introduce...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Colleghi, ho due subemendamenti: uno relativo all'emendamento n. 30 e uno relativo all'emendamento n. 31; l'osservazione che mi fa l'amministrazione è che sembrerebbe che il subemendamento all'emendamento n. 30 sia più attinente all'emendamento n. 31, però nella sostanza possiamo anche dare mandato, visto che la votazione è avvenuta, agli uffici, in sede di riformulazione, di collocarlo dove è più opportuno tanto la votazione è avvenuta e in termini sostanziali nulla cambia. Con questa precisazione, se gli uffici mi confortano, passiamo all'emendamento n. 31 che dispone di un subemendamento. Prego.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere al subemendamento è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole metto in votazione il subemendamento all'emendamento n. 31, di cui avete il cartaceo. Le firme che riesco a distinguere sono di Andrea Santoro, Moretto e Palmieri. Metto in votazione questo testo con il voto favorevole dell'amministrazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'aula accoglie con la contrarietà del Movimento 5 Stelle.

Il subemendamento diventa parte integrante dell'emendamento n. 31, sul quale l'amministrazione che parere esprime?

ASSESSORE BORRIELLO: Parere favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'amministrazione pongo in votazione l'emendamento n. 31 così come riformulato a seguito dell'approvazione del subemendamento.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

E' accolto con la contrarietà dei gruppi di opposizione.

Passiamo all'emendamento n. 31. Prego, Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere negativo dell'amministrazione metto in votazione l'emendamento n. 31.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Sono contrari i gruppi di maggioranza e il Movimento 5 Stelle - grazie a Verneti e Felaco.

Passiamo all'emendamento n. 33. Prego, consigliera Coccia.

CONSIGLIERA COCCIA: Presidente, è ritirato perché assorbito dall'emendamento n. 28.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Passiamo all'emendamento n. 33/1 a firma del consigliere Troncone. Consigliere, lei in genere gradisce che io ne dia lettura e io l'anticiperò: "si esclude la possibilità di alienazione a terzi dell'immobile nell'ipotesi in cui l'assegnatario che non intende esercitare il diritto di riscatto sia ultrasessantenne o portatore di handicap". Questo, forse, è contemplato dalla norma. Prego, Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Questo regolamento e la norma per la vendita del patrimonio ERP non contemplano questo caso, per cui è in totale contrasto con la normativa, per cui il parere è assolutamente negativo.

CONSIGLIERE TRONCONE: Pensavo che lei stesse per dire - perché anch'io ho un dubbio su questo emendamento - che probabilmente è pleonastico perché la legge già prevede questo, quindi non è in contrasto con la norma, forse già la norma lo prevede questo. Insomma, è un emendamento di Sinistra, questo volevo dire.

ASSESSORE BORRIELLO: Il problema è che non puoi venderlo a terzi.

PRESIDENTE FUCITO: Assessore, forse c'è un po' di confusione. Se posso, consigliere Troncone, il testo dice: "si esclude la possibilità di alienazione a terzi dell'immobile nell'ipotesi in cui l'assegnatario che non intende esercitare il diritto di riscatto sia ultrasessantenne"; in verità il Consigliere interviene sull'ERP che gode delle garanzie della legge n. 560.

CONSIGLIERE TRONCONE: Semplicemente la persona portatrice di handicap che non esercita il diritto di prelazione continua a restare in quella casa, questo già lo dice la legge, quindi è pleonastico.

PRESIDENTE FUCITO: Alla luce di questa precisazione, lei intende ritirarlo forse?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Lo ritira, grazie.
Passiamo all'emendamento n. 34.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: E' ritirato.
Passiamo all'emendamento n. 35.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: E' ritirato.
Passiamo all'emendamento n. 36.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Anche l'emendamento n. 36 è ritirato?

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Chiedo scusa, sull'emendamento n. 36, consigliere Guangi, lei...?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Chiedo scusa, mi hanno detto che era ritirato. Torniamo

all'emendamento n. 34.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Dopo la sua precisazione ho rivisto i firmatari; prego, procediamo sull'emendamento n. 34.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Ma non arriva prima chi dice prima "ritirato", me ne sono accorto dalla lettura dei firmatari...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: No, siamo all'emendamento n. 34, siamo tornati indietro...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: L'emendamento n. 34 è ritirato. Passiamo all'emendamento n. 35, primo firmatario Guangi. Prego.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: L'emendamento n. 35 è ritirato. Passiamo all'emendamento n. 36, prego, consigliere Guangi.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: L'emendamento n. 36 è ritirato. Giungiamo all'emendamento n. 37 che è presentato dal Partito Democratico. C'è un parere dell'amministrazione?

ASSESSORE BORRIELLO: Sì. La prima parte di questo emendamento può essere accolta in maniera favorevole, la seconda parte no, per cui chiedo se è possibile votarlo per parti separate.

CONSIGLIERE ARIENZO: Assessore, scusi, solo per chiarezza, la seconda parte per lei è "l'articolo 16 è soppresso"?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ARIENZO: Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Quindi l'amministrazione propone un parere favorevole sulla prima parte e contrario sulla seconda che prevede la soppressione dell'articolo 16, ho capito bene Assessore? Per evitare due votazioni sarebbe possibile che il PD ritiri la

seconda parte?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Non è possibile, metto, quindi, in votazione prima la prima parte, sulla quale vi è un parere favorevole dell'amministrazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

E' approvata a maggioranza con la contrarietà del Movimento 5 Stelle.

Metto in votazione la seconda parte con il parere negativo dell'amministrazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

È bocciata con la contrarietà del Movimento 5 Stelle e della maggioranza.

Non è necessario rimettere in votazione nella sua interezza il documento e quindi si risolve in queste due votazioni.

Passiamo all'emendamento n. 37/1. Prego, Assessore, vuole fornirci un parere?

ASSESSORE BORRIELLO: Lo vuole illustrare, Consigliere?

CONSIGLIERE TRONCONE: Se si può leggere, sono solo due righe, grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Dopo "con le agenzie immobiliari" aggiungere "regolarmente iscritte all'ex ruolo dei mediatori della Camera di Commercio, oggi REA, da almeno cinque anni".

ASSESSORE BORRIELLO: Probabilmente potrebbe essere riduttivo perché potrebbero esserci altri requisiti e questo emendamento potrebbe limitare la possibilità di concorrere a questa possibilità che viene data alle agenzie immobiliari. Tra l'altro nella parte in cui lei emenda, questa parte viene sostituita dall'articolo 16 che è stato emendato anche dall'Assessore e dalla Giunta. Per cui, nel ritenere estremamente riduttivo il fatto che ci siano agenzie immobiliari con almeno cinque anni di anzianità, probabilmente questo escluderebbe iniziative che potrebbero anche essere positive. Tra l'altro le agenzie immobiliari rispondono a dei canoni ben precisi, oggi in un'agenzia immobiliare ci deve essere un titolare che abbia superato degli esami, che abbia sicuramente fatto dei corsi che lo proiettano in questa professione che oggi, fortunatamente, è regolamentata.

CONSIGLIERE TRONCONE: Solo una piccola precisazione. Così come gli architetti, gli ingegneri e i geometri sono iscritti al loro Albo e per legge possono esercitare, questa è la stessa identica cosa, cioè gli agenti immobiliari sono iscritti ai registri della Camera di Commercio. I cinque anni li possiamo togliere.

ASSESSORE BORRIELLO: Se togliamo i cinque anni possiamo...

PRESIDENTE FUCITO: Perfetto, abbiamo raggiunto la sintesi, il consigliere Troncone

rinuncia alle anzianità di servizio dei mediatori della Camera di Commercio, quindi gli anni sono tutti utili. Con questa modifica, ovvero eliminando i cinque anni, e il parere favorevole dell'amministrazione, metto in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'atto è accolto con la contrarietà del Movimento 5 Stelle.

Siamo giunti all'emendamento n. 37/2 e pregherei l'Assessore di fornirci un parere. Troncone, prego.

ASSESSORE BORRIELLO: Lo vuole illustrare, Consigliere?

CONSIGLIERE TRONCONE: Leggo perché è un po' lungo. La selezione avviene su un'offerta al ribasso di percentuale che fanno le agenzie così come prevede la legge, perché la legge prevede che l'agente mediatore che fa l'intermediazione deve avere sia una percentuale da chi vende che un'altra percentuale da chi acquista. In pratica succede che ce l'ha soltanto da chi vende, però per la legge è prevista per entrambi. Io ho parlato con varie agenzie per chiedere come si sarebbero comportate di fronte a questo tipo di procedura e tutte quante hanno detto la stessa identica cosa: faremo un'offerta pari a zero perché tanto la nostra provvigione ce la facciamo pagare da chi compra. Quindi andiamo a sbilanciare un qualcosa per andare a caricare gli acquirenti, che già dovranno affrontare il costo e la spesa di acquistare l'immobile e poi dovranno anche pagare l'agente immobiliare. Le quotazioni si aggirano in linea di massima attorno al 3 per cento di solito, mi sembra di aver capito così. Poi, nel caso non si trovi l'accordo, la Camera di Commercio esprime quali sono gli importi da corrispondere.

Io propongo semplicemente di fissare la percentuale all'1 per cento - che mi sembra una percentuale ragionevole e giusta perché non si può pensare che qualcuno debba lavorare gratis - in modo da scaricare da altre incombenze chi compra e fare l'affidamento a queste agenzie in base a un'offerta tecnica metodologica, cioè queste agenzie ci diranno "io offrirò questi servizi aggiuntivi" e noi su questo faremo delle valutazioni non più di sei mesi in sei mesi, ma di tre mesi in tre mesi, in modo che abbiamo anche la possibilità, nell'eventualità che questa agenzia non dovesse essere soddisfacente, di non immobilizzare un immobile per un anno e quindi dare tempi un po' più dinamici. Inoltre viene messa una clausola, che probabilmente potrebbe essere pleonastica, che prevede che il Comune si riserva sempre la possibilità di vendere lui direttamente. Questa è l'illustrazione. Spero che ci sia parere favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Prego, Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Noi apprezziamo lo sforzo e anche il tentativo di entrare in una questione che è del tutto un rapporto privatistico, ma il tema dei tre mesi diventa difficile. Molto probabilmente l'immobile viene venduto dopo due aste andate deserte, quindi c'è già una chiara attenzione del mercato a questo immobile e dare soltanto tre mesi all'agenzia immobiliare per poterlo vendere è estremamente poco. Lei sa bene che le agenzie si attestano attorno ai nove mesi minimo per capire se è un tempo adatto per poter vendere l'immobile. Poi il fatto che ci sia anche un rapporto con il Comune, che è

un ente con le sue caratteristiche di pesantezza, è un altro elemento effettivamente troppo limitativo, come è limitativo entrare già in questo rapporto privato della valutazione della consulenza e della provvigione che viene data all'1 per cento. Siamo nella fase della preparazione di un regolamento che ci consente di proiettarci su un mercato tutto nuovo, stiamo esplorando il mercato anche in un tempo diverso rispetto a quello che è stato negli anni passati, per cui entrare in questo meccanismo così specifico probabilmente è prematuro, pertanto le chiedo di ritirare l'emendamento per non esprimere parere negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Con queste precisazioni dell'Assessore, Consigliere, lei cosa dice?

CONSIGLIERE TRONCONE: Ho detto che tutte quante faranno un'offerta pari a zero, quindi saremo sempre noi che discrezionalmente dovremo decidere qual è l'agenzia affidabile. Vorrei che l'emendamento fosse messo ai voti. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: La quantificazione economica forse richiederebbe qualche altro atto in questa sede, non so se c'è un'ammissibilità tecnica sul prevedere una percentuale a sottrazione.

CONSIGLIERE TRONCONE: Va bene, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE FUCITO: Lo dicevo per cautela.

CONSIGLIERE TRONCONE: Non vorrei che stesse insinuando che volessi fare altro, allora preferisco, a scampo di equivoci... lo faccio all'interesse dell'amministrazione comunale.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, non mi permetterei mai, sto solamente precisando che poiché si determina un costo che è teorico, forse questo andrebbe disciplinato e mi chiedevo se sia questa la sede per farlo, forse potrebbe essere un atto apposito che l'amministrazione potrebbe fare. Ma, per carità, se lo vuole ritirare... altrimenti procediamo alla votazione.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: E' ritirato. Si era entrati in un equivoco. Passiamo all'emendamento n. 38. Prego, Assessore.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere tecnico è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere tecnico favorevole dell'amministrazione metto in votazione l'emendamento n. 38.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

C'è la contrarietà sul documento Guangi di Santoro, Palmieri e Brambilla, è approvato dalle restanti componenti politiche.

Passiamo all'emendamento n. 39. Consigliere Guangi, questo emendamento decade alla luce di quanto abbiamo approvato prima.

Passiamo all'emendamento n. 40. Consigliere Guangi, è ritirato?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: E' ritirato.

Passiamo all'emendamento n. 41 presentato da Troncone. Consigliere, lo legge lei?

CONSIGLIERE TRONCONE: Lo illustro per sommi capi. E' molto semplice: chi acquista a ribasso non può rivendere o fittare a terzi l'immobile per un periodo di dieci anni. Faccio solo presente che è una clausola molto spesso utilizzata anche dalle cooperative che vendono gli immobili agli iscritti delle cooperative. Se io prendo un immobile, lo acquisto a un ribasso del 30 o del 20 per cento, poi il giorno dopo lo rivendo, dalle mie parti si chiama speculazione. Mi sembra che il termine proposto dall'amministrazione sia di cinque anni, io propongo di portarlo a dieci. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Prego, per il parere dell'amministrazione.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è negativo.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere negativo dell'amministrazione metto in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è respinto dalla contrarietà della maggioranza, del Movimento 5 Stelle e di Santoro.

Passiamo all'emendamento n. 40/2.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Sull'emendamento n. 40/2, presentato da Troncone, il parere dell'amministrazione è favorevole.

Con il parere favorevole dell'amministrazione metto in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

C'è la contrarietà dei gruppi di opposizione e la maggioranza accoglie l'emendamento.

Passiamo all'emendamento n. 41. Prego.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: L'emendamento è presentato da Buono. Il parere è

favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento n. 41.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

La maggioranza accoglie, c'è il voto contrario dei gruppi di opposizione. L'emendamento è accolto.

Passiamo all'emendamento n. 41/1.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è negativo.

CONSIGLIERE GAUDINI: Presidente, lo ritiro perché credo che sia superato dal subemendamento.

Chiedo scusa, Presidente, siccome credo che sia l'ultimo...

PRESIDENTE FUCITO: E' l'ultimo e poi dobbiamo recuperare quello che avete lasciato in sospeso...

CONSIGLIERE GAUDINI: Ah, va bene.

PRESIDENTE FUCITO: ...che abbiamo potuto lasciare per ultimo perché sulla materia non sono intervenuti altri emendamenti.

Passiamo all'emendamento n. 41 che riguarda la norma transitoria. Prego, per il parere dell'amministrazione.

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole dell'amministrazione metto in votazione l'emendamento n. 41.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è accolto dall'aula con la contrarietà del Movimento 5 Stelle.

Passiamo all'emendamento n. 27/2. Grazie agli interventi, prima, del consigliere Troncone e, poi, del consigliere Gaudini e alla loro stesura successiva, abbiamo un subemendamento che si qualifica così: "il gestore si assicurerà attraverso formale comunicazione che le perizie presentate dai singoli tecnici incaricati siano conformi agli indirizzi contenuti nel comma 4 del presente articolo".

ASSESSORE BORRIELLO: Il parere è favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Con il parere favorevole...

CONSIGLIERE GAUDINI: Volevo solo specificare che questo testo va a comporre il comma 8 del presente articolo e vorrei anche ringraziare il consigliere Troncone per l'impegno che ha messo anche nel volere con attenzione guardare tutto il regolamento, lo

dico sinceramente, grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Certo, tutti noi lo ringraziamo.

Mettiamo in votazione il subemendamento.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

E' approvato dai presenti con la contrarietà del solo Movimento 5 Stelle.

Abbiamo esaurito i sessantuno emendamenti, possiamo, quindi, mettere in votazione l'atto deliberativo così come emendato e corredato dagli ordini del giorno approvati...

CONSIGLIERE TRONCONE: Presidente, scusi, quel mio emendamento che nel trasferire le carte - perché ho sbagliato io - si è perso e ve l'ho ridato a penna l'avete dimenticato.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere Troncone, di quale emendamento si tratta?

CONSIGLIERE TRONCONE: L'ho consegnato nelle mani dell'Assessore in persona.

PRESIDENTE FUCITO: Va bene ma noi abbiamo una Segreteria, una procedura...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Voglio precisare che è chiaro che c'è un clima positivo sull'atto e ringrazio tutti, ma questo documento non è pervenuto a chi lo doveva ricevere, perché c'è una catalogazione degli emendamenti, quindi dei pareri, e una procedura. Però se non vi sono su questo contrarietà, noi siamo per la democrazia...

CONSIGLIERE COPPETO: Ma è stato presentato in tempo utile per il dibattito?

PRESIDENTE FUCITO: Devo ritenere di sì per quanto riguarda i banchi della Giunta, ma non per quanto riguarda gli uffici.

CONSIGLIERE COPPETO: Se ci piace lo accogliamo.

CONSIGLIERE TRONCONE: Presidente, io ho preso un blocchetto di emendamenti, ero sicuro che fossero quindici più un ordine del giorno; non lo so, forse ho sbagliato io, però credo di averli dati tutti, ma non l'ho trovato più. La prossima volta farò una lettera di accompagnamento.

PRESIDENTE FUCITO: E' sicuro di averli dati ai servizi?

CONSIGLIERE TRONCONE: Mi prendo la responsabilità, sono stato io incauto, però se si potesse leggere solo per chiarire la percentuale di ribasso...

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, però, scusi, o leggiamo un documento valido

oppure non lo so... però, forse, per arricchire di elementi di conoscenza l'aula vuole che io lo legga...

CONSIGLIERE TRONCONE: Lo posso leggere io? Solo per avere un chiarimento.

PRESIDENTE FUCITO: Su cosa? Il documento lo diamo per presentato? Prego, Consigliere, vada avanti e poi capiamo.

CONSIGLIERE TRONCONE: Io scrivevo che "il margine di trattabilità del prezzo di vendita è compreso tra il prezzo a base d'asta e quello ridotto del 10 per cento, oltre un'eventuale ulteriore riduzione del 10 per cento, per un totale del 20 per cento", cioè la riduzione totale è del 20 per cento o è del 10 più un 20 e quindi fa 30? Senza che lo votiamo, vorrei semplicemente un chiarimento per capire qual è il ribasso percentuale.

PRESIDENTE FUCITO: L'aula ha proprio accolto un suo emendamento che proponeva la riduzione del 10 per cento, l'emendamento n. 19/1 che lei ha presentato.

CONSIGLIERE TRONCONE: Esatto ed è il caso del 10 per cento, ma qualora questo immobile dovesse essere occupato e nella perizia di stima non è stato scritto che era occupato si applica la riduzione del 20 per cento. Volevo capire: il 20 si somma al 10 e quindi fa 30, o il 20 è il cumulativo del 10 più 10? E' solo per non dare adito a cattive interpretazioni, mi si può dare anche risposta a voce.

PRESIDENTE FUCITO: Ma capire da chi? L'ha scritto lei l'emendamento.

CONSIGLIERE TRONCONE: No, questo è un emendamento che faccio al regolamento. Il ribasso è del 20 per cento? Se l'Assessore mi conforta che è del 20 per cento lo posso ritirare.

PRESIDENTE FUCITO: Assessore, lei vuole intervenire su questo?
Se è nell'interesse del migliore chiarimento da fornire a tutta l'aula proprio a merito del lavoro prodotto, riusciamo, al di là di questo refuso formale... non sto perdendo tempo, sto consentendo una consultazione tra l'Assessore e il direttore generale...

CONSIGLIERE TRONCONE: Faccio una piccola rettifica: la gara va deserta e viene decurtato il 10 per cento; qualora l'immobile dovesse essere occupato e non è stato scritto nella perizia si fa la decurtazione del 20; è 10 più 10 o è 10 più 20? Vorrei chiarire qual è la sommatoria; alla fine qual è lo sconto, la decurtazione in caso di asta che va deserta? Io credo che sia del 20, però vorrei che fosse detto chiaramente.

PRESIDENTE FUCITO: La sua domanda è se 10 più 10 fa venti o se il secondo 10 è calcolato sul 90?

CONSIGLIERE TRONCONE: Aspetto la risposta dell'Assessore che penso abbia capito cosa voglio dire.

PRESIDENTE FUCITO: Quando le percentuali sono progressive si calcolano sul netto - io sono ragioniere - quindi 10 per cento più 10 per cento non fa 20 per cento ma fa 19, cioè fa 10 più il 10 sul residuo; pensavo che stessimo parlando di questo.

CONSIGLIERE COPPETO: In tutto questo dobbiamo ancora decidere se è accolto o meno l'emendamento.

PRESIDENTE FUCITO: Sì, Consigliere.

CONSIGLIERE COPPETO: Io non voglio mancare di rispetto al consigliere Troncone, però se non è stato presentato...

PRESIDENTE FUCITO: Il fatto è che è, sì, pervenuto ai banchi della Giunta, ma per una discrasia di carattere tecnico non è stato valutato per tempo. Si approssima un parere a seguito di una disamina che è stata approfondita, che ha riguardato la possibilità di un miglioramento ulteriore dell'atto dopo un confronto che è apparso puntuale, continuativo e possibile grazie al conforto di tutti.

ASSESSORE BORRIELLO: E' chiaro che il Consigliere si riferisce sicuramente all'articolo 12, comma 3. In questo caso la percentuale di ribasso cumula il 10 più il 20, quindi arriva al 30 per cento.

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE BORRIELLO: No, è sul patrimonio disponibile questo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Va precisato se è a scalare o meno.

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE TRONCONE: Io proponevo che fosse il 20 per cento, il 30 mi sembra eccessivo; se si può accogliere come emendamento lo votiamo, senno' lo respingiamo.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Colleghi, la situazione non è semplice; io sto permettendo non dico di scherzare, ma di parlare per consentire un tempo di valutazione. Abbiamo un documento che non è formalmente pervenuto, si sta valutando. Le interpretazioni non sono univoche e la materia è molto seria perché parliamo dell'eventualità che ai successivi incanti, in caso di asta, vi sia una riduzione del valore originale del 10 o del 20 o del 30 per cento. Su questo...

CONSIGLIERE TRONCONE: Presidente, mi scusi, l'Assessore è stato chiarissimo: la riduzione è un abbattimento del 10 per cento e c'è un successivo abbattimento del 20 per

cento nell'eventualità che l'immobile sia occupato. Il mio emendamento diceva 10 più 10, quindi io proponevo l'abbattimento del 20 per cento. L'attuale regolamento prevede il 30. Il 30 per cento su 2 miliardi 500 milioni, quindi questo 10 per cento in più su questo importo così alto, importante che stiamo per dismettere, è una cifra immensa. Fate decidere all'aula, per me quello che decide l'aula va bene.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: No, l'aveva presentato e non è arrivato, quindi io ho chiesto il conforto dell'aula. Se c'è una contrarietà non sul merito, ma sulla modalità di presentazione, è chiaro che non posso violare le regole. Se invece sono tutti d'accordo, a questo punto andrei avanti.

ASSESSORE BORRIELLO: Probabilmente non c'è una determinazione sbagliata nella proposta del Consigliere, il problema è la procedura di come è arrivata che probabilmente ha qualche vizio. Se l'aula ritiene di doverla accogliere, ci sarebbe anche una determinazione positiva...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Sull'ordine dei lavori, prego, consigliere Rinaldi.

CONSIGLIERE RINALDI: Vorrei riferirmi in particolare al consigliere Moretto e al consigliere Santoro perché penso che abbiano sollevato una questione procedurale corretta. Mi sembra di capire, ma chiedo conforto in un confronto sereno con questi Consiglieri, che vi sia stato un problema di passaggio, cioè il Consigliere ha presentato nei termini l'emendamento, che però è rimasto sul banco dell'Assessore per un problema tecnico. Noi non siamo chiamati a votare se possiamo votare o no l'emendamento se la Giunta assume che le è stato presentato nei termini rigorosi dei tempi d'aula, ma per un problema tecnico non è pervenuto, come il Presidente ci diceva, agli uffici. Mi sembrerebbe di accogliere la possibilità di metterlo ai voti questo emendamento, poi vediamo com'è il parere dell'amministrazione, perché mi sembra che stiamo ledendo comunque un'attività corretta svolta dal Consigliere. Se siamo d'accordo, senza bisogno di una nostra pronuncia, l'emendamento, poi con il parere dell'amministrazione, lo votiamo; se favorevolmente o sfavorevolmente deciderà poi l'aula.

PRESIDENTE FUCITO: Diciamo che in linea sostanziale questo procedimento consente di sanare quello che però, mi sia consentito di dire, è un errore non per dove siano rimaste le carte, ma perché il Consigliere si deve rivolgere all'interenza dell'aula e non all'Assessore, interenza dell'aula che è rappresentata dall'Ufficio di Presidenza e dagli uffici della Segreteria.

Detto questo, inviterei a dare diffusione all'emendamento e a favorirne la votazione perché può migliorare ulteriormente il procedimento.

L'emendamento è stato già diffuso. Reca un parere favorevole dell'amministrazione?

ASSESSORE BORRIELLO: Come abbiamo detto, il parere è favorevole. E' una

procedura alquanto singolare; l'abbiamo ritenuta valida perché c'è un clima estremamente positivo, stiamo veramente facendo un grande lavoro. Probabilmente anche l'articolo andava... perché ci aveva depistato su qual era l'articolo sul quale si interveniva. Ma capisco soprattutto la fretta perché lei quando l'ha consegnato in quella modalità - come ci siamo detti, l'ho anche detto - l'ho dovuto riscrivere perché ha perso il file, quindi l'ha scritto male e questo è evidente. Ma soprattutto è evidente l'intenzione di come modificare questo articolato e soprattutto l'intenzione di renderlo più congruo a quelle che sono le nostre determinazioni. Con questo spirito riteniamo che l'emendamento possa essere approvato e il parere è favorevole. Preciso che il riferimento è all'articolo 12, comma 3.

PRESIDENTE FUCITO: Allo scopo di migliorare ulteriormente l'atto, ringraziando il consigliere Troncone che ci consente di preservare ulteriormente gli interessi pubblici generali, metto in votazione questo documento aggiuntivo.
Prego, consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Anche noi voteremo a favore perché noi non eravamo entrati nel merito dell'emendamento, io stavo precisando che lei, Presidente, dovesse dire correttamente che era stato presentato, c'era stato un disguido, un qualcosa. Non eravamo entrati nel merito dell'emendamento, che poi abbiamo approfondito anche nei contenuti e lo voteremo anche a favore. Era solo per precisare la questione della presentazione, per cercare di non creare precedenti ammettendo emendamenti presentati fuori tempo massimo.

PRESIDENTE FUCITO: Non abbiamo avuto dubbi, conosciamo la sua correttezza e, anzi, la ringraziamo perché ci ricorda sempre il corretto svolgimento dei lavori.

CONSIGLIERE MORETTO: Se l'Ufficio di Presidenza ci dice che è tutto regolare, si può votare, lo votiamo e votiamo anche a favore.

PRESIDENTE FUCITO: Io dico che è stato ricostruito ciò che è accaduto, sostanzialmente c'è una grande intesa, l'atto è migliorativo e propondo per metterlo in votazione.
Prego, Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Intervengo brevemente solo per aggiungere qualcosa perché ci siamo confrontati velocemente, giusto per chiarire a me stesso e anche per avere conferma dall'Assessore. Ovviamente noi ci riferiamo alla vendita del patrimonio disponibile, qua non parliamo di ERP, non parliamo di quell'edilizia. Siccome dobbiamo favorire quanto più possibile la vendita, è chiaro che in questo caso l'emendamento proposto dal consigliere Troncone, probabilmente sfuggito nelle maglie dell'intensa discussione che c'è stata, va a recuperare un'occasione che è l'interesse dell'ente, che è quello di ricavare quanto più possibile, quindi mi pare perfettamente giusto metterlo in votazione e sono d'accordo con il collega Moretto.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Data la concordanza di intenzioni e dato il fine ultimo del documento, mi sento non di dire che la procedura è stata la migliore, ma mi sento di dire che è utile che l'aula voti, ringraziandovi per il contributo.

Con il parere favorevole dell'amministrazione pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'emendamento è approvato con la contrarietà del Movimento 5 Stelle e l'accoglimento di tutti gli altri gruppi.

Possiamo ora passare alla delibera nella sua generalità, per cui metto in votazione l'atto deliberativo n. 172 del 7 aprile...

Prego, per dichiarazione di voto, consigliere Coppeto.

CONSIGLIERE COPPETO: Grazie, Presidente. Io credo che un atto deliberativo così importante meriti anche una brevissima riflessione politica alla fine di una giornata - poi vedremo il seguito della stessa - molto importante, che intanto ha fatto emergere un dato secondo me politicamente significativo: quando maggioranza e minoranza si siedono a un tavolo per...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE COPPETO: Quando maggioranza e minoranza, o opposizione per preferenza individuale del consigliere Santoro, si siedono a un tavolo per determinare, ferme restando le proprie prerogative, le proprie riflessioni, un atto a beneficio della città credo che il risultato, anche per come è stato presentato adesso, non possa che essere positivo.

Noi di "Napoli in Comune a Sinistra" siamo soddisfatti non soltanto perché - e lo ringraziamo - il nostro Assessore ha lavorato su questo tema, ovviamente insieme alla Giunta, agli uffici, che ringraziamo, e con il contributo del Sindaco, ma anche perché nel fare un'operazione politica attesa, molto attesa - tant'è vero che la delibera di Giunta è datata 7 aprile scorso - abbiamo messo, come dicevamo sia io che la consigliera Coccia nei nostri interventi durante il dibattito generale, al riparo quelle fasce che noi consideriamo da salvaguardare perché le politiche dell'abitare - insistiamo su questa terminologia - siano per la nostra amministrazione un punto di riferimento insieme ad altri diritti che vanno salvaguardati.

Uno dei punti sostanziali che noi riteniamo fondamentale che sia salvaguardato è il diritto dell'abitare. In questa delibera, nonostante gli impegni economico-finanziari che l'ente ha verso lo Stato con il piano di rientro, nella leva fondamentale da mettere in campo tuteliamo quelle fasce che noi riteniamo debbano essere salvaguardate. Poi dobbiamo - lo farà sicuramente il Sindaco, lo farà sicuramente l'assessore Borriello - presentare il risultato raggiunto, ma la città di Napoli, pure in una situazione di disagio economico-finanziario, non dimentica gli ultimi e questo lo abbiamo dimostrato stasera approvando, con gli emendamenti condivisi e anche con quelli non condivisi, un atto deliberativo importante che va in questa direzione.

Ringrazio ulteriormente tutti coloro i quali hanno lavorato a questo risultato, ringrazio le minoranze/opposizioni per il contributo che insieme abbiamo messo in campo e possiamo

dire che oggi abbiamo fatto un buon lavoro ed è stata, pertanto, una buona giornata. Grazie.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Fulvio Frezza)

VICEPRESIDENTE FREZZA: Concordiamo con le sue dichiarazioni.

C'è qualcun altro che vuole intervenire? No.

Poniamo in votazione la delibera di Giunta comunale n. 172 del 7 aprile 2017: "Aggiornamento Regolamenti per l'alienazione del patrimonio comunale di Edilizia Residenziale Pubblica e del Patrimonio Immobiliare disponibile approvati, rispettivamente, con deliberazioni consiliari n. 10/2006 e n. 47/2004" con tutti gli ordini del giorno e gli emendamenti così come sono stati approvati e che sono agli atti dell'Ufficio di Presidenza qui a fianco a me.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Con il gruppo PD, il Movimento 5 Stelle, Forza Italia, Palmieri, Moretto e Santoro contrari, l'astensione del consigliere Nonno e tutti gli altri favorevoli, la delibera è approvata a maggioranza.

Poniamo in votazione anche l'immediata esecutività della delibera.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'immediata esecutività della delibera è approvata all'unanimità dei presenti.

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, sull'ordine dei lavori...

(Riassume la Presidenza il Presidente Alessandro Fucito)

PRESIDENTE FUCITO: Un attimo, ricomponiamo l'aula. Abbiamo esperito i primi otto punti dell'ordine del giorno. Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie, Presidente. Volevo fare una richiesta all'aula. Dopo una giornata abbastanza proficua in cui per la delibera n. 172 abbiamo impiegato la giornata di oggi - ognuno, con le sue posizioni, ha approfondito la materia e credo che ci sia anche un po' di stanchezza - sarebbe opportuno che l'aula potesse votare che sospendiamo qui i lavori per poi riprenderli quando si deciderà, si farà la Conferenza dei Capigruppo per decidere quando riprendere i lavori. Invito a votare l'aula a sospendere i lavori e a finire qui la seduta di oggi. Quello che verrà dopo si vedrà sicuramente successivamente. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE FUCITO: Il Sindaco ritiene di parlare personalmente e ovviamente gli do la parola.

SINDACO DE MAGISTRIS: Grazie, Presidente. Nell'intervenire a seguito della richiesta del consigliere Moretto vorrei fare un'ulteriore precisazione. Vorrei esprimere

innanzitutto il mio personale apprezzamento e dell'intera Giunta per come si è lavorato oggi e ieri perché abbiamo fatto un lavoro importante. Vorrei anche esprimere apprezzamento per un incontro che ho avuto poco prima della seduta del Consiglio comunale di ieri con tutte le opposizioni. Le opposizioni hanno rappresentato al Sindaco la volontà di fare un *check* dell'andamento dei lavori dell'aula e iniziare da questa estate, in particolare da settembre, con un metodo di un confronto più serrato anche direttamente con il Sindaco, con l'amministrazione, ma soprattutto tra maggioranza e opposizioni. Io ho apprezzato questa richiesta perché ho detto che noi vogliamo lavorare perché ognuno possa avere la possibilità di esprimere compiutamente le proprie opinioni, che la città cresce se c'è una sana e robusta dialettica tra maggioranza e opposizione, credo che ci guadagniamo tutti, anche recuperando la stessa seduta - ci siamo detti, oltre a tante altre cose che, visto che ormai è tardi, non voglio ripetere - su Bagnoli, come quella sul patrimonio, come quelle sulle altre cose che ci siamo detti.

Credo che oggi non vada data una lettura politica all'interruzione dei lavori, perché noi siamo abituati a fare anche le nottate, ma la stanchezza c'è, l'abbiamo tutti, quindi non c'è una lettura politica del rinvio rispetto ad altre delibere. C'è una richiesta, che condividiamo tutti, di limitarci con la giornata di ieri e con la giornata di oggi a discutere e approvare tutte quelle delibere - forse ce n'è solo una su cui voleva intervenire l'assessore Panini e chiedo al Presidente se dopo può concedergli la parola - che siano strettamente connesse all'urgenza della manovra dell'assestamento di bilancio, che, tutti sapete, si doveva approvare entro il 31 luglio salvo diffida e anche la delibera di oggi è molto connessa con quella che abbiamo approvato ieri.

Credo che la maggioranza non abbia ovviamente nessun tentennamento ad andare anche rapidamente ad approvare tutte le altre delibere perché, come abbiamo dimostrato ieri e oggi, c'è una coesione molto forte della maggioranza, ma trovo corretto che si cominci immediatamente con un confronto di metodo più articolato e più profondo tra maggioranza e opposizione a cominciare da tutti gli altri punti dell'ordine del giorno che non sono strettamente urgenti e connessi con la manovra di assestamento di bilancio.

Quindi c'è un grande valore di metodo politico, istituzionale e di dialettica democratica, non c'è nessuna lettura politica che dà la minoranza, che dà l'opposizione se mi posso mettere, e la stessa maggioranza, perciò, per quanto ci riguarda, riteniamo che la proposta del consigliere Moretto possa essere accolta, salvo forse un'unica delibera che, mi rappresentava l'assessore Panini, potrebbe avere carattere d'urgenza; quindi, se il Presidente lo consente, integrerei il mio intervento con quello dell'assessore Panini. Per il resto, tutti gli altri punti all'ordine del giorno così come da ordine del giorno di convocazione andranno alla prossima seduta, credo implicitamente di ritenere quella del 3 agosto, ma poi interverrà il Presidente probabilmente; anzi, quella del 3 agosto ormai non è più necessaria.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie al Sindaco. Si è definito un grande lavoro in questi due giorni ed è quindi il caso che l'aula si dedichi adesso alle delibere strettamente necessarie che possono avere un effetto eventualmente non positivo o positivo per la cittadinanza se adottate nella giornata di oggi. C'è una richiesta che giunge da tanti, anche dall'assessore Panini, di trattare in particolar modo un atto deliberativo. Viene richiesto, forse, all'Assessore di spiegare tecnicamente cosa avviene e quindi gli darei la parola, ma per le vie brevi gli chiederei anche di introdurre la delibera stessa e di trattarla.

Consigliera Caniglia lei mi fa cenno che vuole intervenire; vuole intervenire prima di dare la parola all'assessore Panini? Prego.

CONSIGLIERA CANIGLIA: Stamattina io ho presentato un ordine del giorno a firma di tutti i gruppi consiliari; visto che è un lavoro fatto durante tutto l'anno, anche in Commissione, discusso più volte, quindi sarà molto breve trattarlo, e visto che siamo quasi tutti d'accordo, chiedo se è possibile almeno approvarlo oggi così diamo un senso di conclusione ai lavori effettuati quest'anno, ovviamente dopo la delibera dell'assessore Panini, non ci sono problemi perché per voi va bene naturalmente.

PRESIDENTE FUCITO: Sono portatore anche di un'altra richiesta - non so se il consigliere Coppeto vuole ulteriormente precisarla - che è nello spirito e nella consuetudine dell'aula. Il suo ordine del giorno reca la firma di tutti i gruppi, quindi lo tratteremo a fine seduta. I punti nn. 20 e 21 recano questioni su vertenze, su temi del lavoro, assistenza domiciliare e indotto Atitech, quindi proporrei di fare, dopo la delibera, questi tre ordini del giorno in modo da far sì che il Consiglio sia ultimamente presente in tutte le vicende e le vertenze e assumo il principio della necessità di votare oggi questi ordini del giorno in termini non amministrativi, ma più politici. Se siamo d'accordo, procediamo in questo modo.

Prego, assessori Panini, ci illustri non la delibera, ma brevemente la necessità della tempistica della delibera in modo che poi decidiamo di trattare solo uno dei punti all'ordine del giorno, esclusi gli ordini del giorno che faremo alla fine. Prego.

ASSESSORE PANINI: La necessità di affrontare la delibera n. 393 titolata: "Proposta al Consiglio: Approvazione regolamento relativo alla definizione agevolata delle controversie tributarie, ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge n. 50/2017" nasce dal fatto che lo stesso decreto, poi convertito in legge, fa obbligo ai Consigli comunali di definire, entro il 31 agosto, in modo agevolato le controversie tributarie pendenti. Non rispettare questa scadenza impedirebbe ai cittadini napoletani di poter usufruire di questa possibilità consentita dalla legge.

PRESIDENTE FUCITO: L'Assessore ci ha anche chiarito i termini di legge. Sottoporrei a un voto il modo in cui concludiamo il Consiglio. Grazie al Sindaco e alla proposta che ha avanzato, grazie a voi tutti.

Propongo che per oggi si tratti la delibera n. 393 e i tre ordini del giorno, successivamente il Consiglio comunale riprenderà, immagino, nella prima data utile di settembre, che si è già detto essere il 4 settembre, previa Conferenza dei Capigruppo. Se volete, sin da ora si può sancire al giorno 29 alle ore 12.00 per la Conferenza dei Capigruppo, con l'impegno già dell'aula di trattare l'ordine del giorno iscritto per le sedute di queste giornate a partire dal punto 10 sino alla conclusione dei punti, con esclusione di quelli già trattati oggi, ovvero la delibera n. 393 e i tre ordini del giorno. Ovviamente la proposta fa scaturire la revoca del Consiglio del 3 agosto.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

La proposta è accolta. Prego.

CONSIGLIERE FELACO: Una precisazione, Presidente. Chiedo se possiamo votare sul fatto che poiché questi sono tutti atti indispensabili per la maggioranza... L'ha detto benissimo il Sindaco, noi siamo in grado anche di continuare sin da ora, ma accogliendo con favore anche la richiesta dell'opposizione senza alcuna perplessità e benissimo anche la Conferenza dei Capigruppo, vorremmo - questa è la mia proposta - che tutti i restanti punti all'ordine del giorno - così come ha detto lei, Presidente, a partire dall'argomento che ha richiamato, dal punto n. 10 in poi - formassero la scaletta da portare avanti all'attenzione del Consiglio. Non vorrei che in una Conferenza dei Capigruppo arrivassero ulteriori sollecitazioni e quindi chiedo di cristallizzare con un voto, oggi, che al primo Consiglio utile affronteremo questi importanti ordini del giorno, ovvero, come lei diceva, il giorno 4 settembre. Vorrei che si votasse anche questo.

PRESIDENTE FUCITO: Ho capito la proposta, Consigliere. Le vie d'uscita sono due: o diamo un'indicazione alla Conferenza dei Capigruppo e sta alla serietà della Conferenza dei Capigruppo attenersi a questa indicazione e arricchire le programmazioni - perché ci saranno da programmare le monotematiche e le altre cose - Conferenza dei Capigruppo da tenersi il giorno 29, oppure *d'emblée* dal Consiglio comunale parte direttamente la convocazione del giorno 4. In genere ho il dovere di rispettare la Conferenza dei Capigruppo e la sua articolazione e pure con la piena verbalizzazione di ciò che stiamo dicendo e già con l'indicazione della data che vale per la disponibilità di noi tutti a partire dal Sindaco, credo che sia un modo di procedere un po' più corretto. C'è una regola nuova, le opposizioni ne sono consapevoli, l'ordine del giorno sarà quello, ma sarà la Conferenza dei Capigruppo del 29 a decidere, che ovviamente non si riunisce solo per questo, ma avrà, a quel punto, il compito di riunirsi anche per gli altri Consigli comunali, mi sembra di capire, a partire dalle monotematiche. Questa è la proposta: la Conferenza dei Capigruppo si riunisce il 29 per convocare il Consiglio il 4, ma ovviamente non si convocherà solo per questo altrimenti sarebbe pleonastica, ma si convocherà anche per gli altri Consigli comunali, dei quali ce ne sono alcuni che erano stati già anticipati in Conferenza dei Capigruppo, sono stati anche ripresi qui e anche nella proposta del Sindaco, ovvero le monotematiche della prima decade o della prima quindicina del mese di settembre. Questo mi sembra l'equilibrio. Sottopongo, quindi, al voto...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Sottopongo al voto che ci fermiamo qui tranne la delibera n. 393 e i tre ordini del giorno, che revochiamo la seduta del 3 agosto, che il 29 ci sarà la Conferenza dei Capigruppo che accoglie l'indicazione dell'aula di programmare tutti i lavori, a partire, però, dal Consiglio comunale del 4 settembre con l'ordine del giorno che sia il proseguimento dei punti oggi non trattati ad eccezioni di quelli che per le vie brevi stiamo comunque per trattare, ovvero la delibera n. 393 e i tre ordini del giorno.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

Grazie a tutti, la proposta è accolta.

La parola all'assessore Panini per la delibera n. 393: *Delibera di Giunta comunale n. 393*

del 20 luglio 2017: Proposta al Consiglio: Approvazione regolamento relativo alla definizione agevolata delle controversie tributarie, ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge n. 50/2017.

ASSESSORE PANINI: Ringrazio il Sindaco, ringrazio il Presidente, ringrazio tutte le Consigliere e tutti i Consiglieri per questa scelta.

Ho una breve scheda della quale do lettura in modo da coniugare dello stesso tempo la rapidità con, spero, la chiarezza. L'articolo 11 del decreto-legge n. 50/2017, convertito dalla legge n. 96/2017, prevede la possibilità per il contribuente di addivenire alla definizione agevolata delle controversie tributarie pendenti. In sede di conversione in legge del decreto l'Aula ha riconosciuto anche agli enti locali la possibilità di aderire a tale iniziativa. A tal uopo entro il 31 agosto 2017 - come stiamo facendo noi - il comune, se intende farvi ricorso, deve approvare un apposito regolamento con deliberazione consiliare per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 11 alle controversie tributarie in cui è parte l'ente. Il regolamento deve essere conforme al dettato normativo.

Nella definizione agevolata possono rientrare tutti i ricorsi notificati alla controparte entro il 24 aprile 2017 e tuttora pendenti in ogni stato e grado di giudizio compresa la Cassazione. La procedura è avviata dal contribuente mediante presentazione di un'apposita istanza entro il termine perentorio del 30 settembre 2017, allegando all'istanza una ricevuta del versamento dell'intero importo dovuto, la ricevuta del versamento della prima rata se l'importo dovuto è superiore ai 2 mila euro. Nel secondo caso (prima rata importo superiore ai 2 mila euro), la seconda rata, corrispondente al 40 per cento del dovuto, dovrà essere pagata entro il 30 novembre 2017; la terza e ultima rata, corrispondente al residuo 20 per cento, va pagata entro il 30 giugno 2018.

Tale definizione agevolata comporta il pagamento di tutti gli importi previsti dall'atto impugnato con esclusione delle sanzioni e degli interessi maturati dopo sessanta giorni dalla notifica dell'atto tributario. Qualora la controversia riguardi esclusivamente interessi di mora o sanzioni non collegate ai tributi, è dovuto il 40 per cento degli importi in contestazione.

Il contribuente entro il 30 settembre 2017 è tenuto a presentare per ciascuna controversia, di regola corrispondente a un unico atto impugnato, un'autonoma istanza. Il diniego è impugnabile entro sessanta giorni davanti a un organo giurisdizionale. L'intero processo si estingue in mancanza di istanza di trattazione presentata entro il 31 dicembre.

Quanto evidenziato rappresenta la lettura di un'importante delibera che ci apprestiamo a discutere e ad approvare che consente di azzerare in modo molto consistente o di intervenire in modo molto consistente su una serie di liti pendenti che per quanto riguarda la nostra amministrazione comunale corrisponde a diverse migliaia di atti e di liti pendenti.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie, Assessore, per questa introduzione. Moretto e poi Brambilla. Prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Considerato che i comuni hanno la facoltà - non c'è l'obbligo - di aderire alla legge del 24 aprile, la domanda che le pongo, Assessore, è: anche quelli che hanno già precedentemente aderito alla rottamazione e poi si sono trovati a non onorare possono entrare nel meccanismo previsto dalla legge con la famosa

riduzione degli interessi o per quelli la legge non si può applicare?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Assessore, un attimo. Consigliere, capisco che qui ormai si danno gli emendamenti agli Assessori, si dialoga in linea diretta, però fin quando c'è l'ambaradan facciamolo funzionare. Ha chiesto di intervenire anche il consigliere Brambilla, facciamolo intervenire in modo che l'Assessore, poi, su questi dubbi potrà fornire una replica.

CONSIGLIERE MORETTO: Votiamo la regolamentazione perché il Comune ha inteso aderire. Intanto penso che abbia fatto un calcolo di convenienza, evidentemente c'è una mole di cittadini che potrebbero essere agevolati e ovviamente anche il Comune ne trae profitto. Il problema è: solo quelli che hanno i contenziosi pendenti possono aderire o anche quelli che semplicemente abbiano avuto la notifica da parte del Comune e per i quali siano decorsi già gli interessi? Possono aderire solo quelli che hanno già il contenzioso con i ricorsi fatti?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MORETTO: Quindi quelli che avevano già fatto la rottamazione e che poi non hanno pagato e hanno carichi pendenti, per così dire, non possono adire, è così?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: L'Assessore può anche rispondere, però poi è costretto a mantenere la stessa consuetudine con Brambilla, che vuole intervenire, e poi Palmieri. Prego, Brambilla.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie, Presidente. Mi aspettavo anch'io questa delibera perché, oltre alla scadenza del 31 agosto, entro trenta giorni bisogna mandare il tutto al MEF, quindi se la delibera non si fosse trattata non ci sarebbero stati i tempi tecnici da parte degli uffici e da parte del Comune.

Su questa delibera è proprio il concetto che non ci piace, cioè il concetto di discriminare, perché è chiaro che bisogna fare cassa in tutti i modi nei comuni e quindi anche andare a prendere chi non ha pagato e ci sono contenziosi che probabilmente non arriveranno mai a una fine, per cui si dà la possibilità di avere uno sgravio del 40 per cento su interessi, sanzioni, more e quant'altro degli importi in contestazione. Non è una sorta di condono, mi rendo conto, però è un'agevolazione che mette su differenti piani...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BRAMBILLA: E lo so, infatti noi abbiamo votato contro allo stadio e votiamo contro anche al Comune perché il concetto che passa è che chi ha fatto una cosa non è sullo stesso piano di chi non l'ha fatta. E' il concetto che non possiamo accettare per cui a questa delibera voteremo contrari.

PRESIDENTE FUCITO: Prego, Palmieri.

CONSIGLIERE PALMIERI: Mi intrometto visto che proprio il consigliere Brambilla mi dà lo spunto. Io per la verità ho provato a leggere questa delibera e a confrontarmi con l'Assessore. Capisco i tempi perché l'esigenza e l'emergenza c'è tutta di approvare questa delibera. Ritengo poco conveniente, poco interessante aderire. Mi auguro che possa avere una risposta in tutt'altri termini, però è proprio il contrario di ciò che dice il collega Brambilla, cioè questa delibera dà la possibilità di regolarizzare posizioni e partite tributarie sospese che sono oggetto di contenziosi, ma pagando il cento per cento con tre scadenze obbligate, peraltro riconoscendo anche un interesse legale al 4 per cento; l'unica cosa che abbatte sono le sanzioni; allora mi chiedo: alla fine chi è che effettivamente avrà interesse ad aderire per dire "bene o male abbatto la sorte capitale"? E' proprio esattamente il contrario. Se mi sbaglio, forse è giusto che nella replica l'Assessore ci faccia comprendere. Però, ripeto, è un tentativo giusto, è una possibilità che la legge ci mette a disposizione ed è chiaro che il Comune ha il dovere di dare questa possibilità ai propri cittadini.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Prego, consigliere Arienzo.

CONSIGLIERE ARIENZO: Annuncio, anche se non siamo in fase di dichiarazioni di voto, il nostro voto favorevole, lo chiariamo subito. Siamo contenti che l'amministrazione abbia dato questa possibilità perché, partendo da quello che diceva il collega Brambilla, molte volte quelli che non pagano e che non hanno pagato non sono necessariamente dei furbi, ma possono essere anche persone che si sono trovate, in un momento della loro vita professionale, in difficoltà e avere la possibilità di poter regolarizzare la loro posizione abbattendo del 40 per cento - qui sta la convenienza - gli interessi e gli oneri accessori come le multe è un'opportunità che va data, soprattutto in un tempo in cui diventa complicato dover guardare anche alla parte fiscale e tributaria perché non è un momento felice per tanti nostri concittadini, quindi noi voteremo favorevolmente a questo provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Assessore, prego per la replica alle richieste di chiarimenti. Scusi se prima l'ho interrotto, ma l'ho fatto in modo che adesso può rispondere in modo organico.

ASSESSORE PANINI: Le stavamo rubando il ruolo e quindi io e il consigliere Moretto ci siamo immediatamente trattenuti...

PRESIDENTE FUCITO: Io non sono geloso del mio ruolo, è che hanno un ruolo anche gli altri Consiglieri che ascoltano.

ASSESSORE PANINI: Dobbiamo essere rispettosi, ha ragione lei...

PRESIDENTE FUCITO: Non di me, dell'aula.

ASSESSORE PANINI: Di tutti.

Rispetto alla questione posta dal consigliere Moretto devo confermare che chi ha avviato la rottamazione e poi non l'ha proseguita pagando le relative rate non può rientrare in questa previsione. Consigliere, lei trova la norma all'articolo 4, comma 3, del regolamento allegato alla delibera.

Devo dire che apprezzo gli interventi dei Consiglieri tutti, soprattutto nel momento in cui, da un lato, segnalano che comunque l'adozione di questo regolamento, quindi la possibilità di estendere questa possibilità alle cittadine e ai cittadini napoletani, comunque riconosce sul versante dei tributi dovuti, ivi compresi i tributi dovuti per le spese di pubblicità, una visibile convenienza, nel senso che annulla le sanzioni e annulla, dopo il sessantesimo giorno, gli interessi dovuti, quindi stiamo parlando comunque di un risparmio consistente.

Devo dire, consigliere Palmieri, che abbiamo letto attentamente il testo nei giorni scorsi, in assessorato e con il nostro Ragioniere generale, per vedere se c'era qualche margine in più per poter intervenire dentro alla normativa nazionale. Così non è. Abbiamo un canale che il legislatore ha indicato in modo molto preciso, a questo canale ci adeguiamo offrendo alle donne e agli uomini napoletani la possibilità di poter accedere.

Avvieremo nei prossimi giorni una campagna di informazione che non potrà che partire effettivamente dai primi di settembre, ma nel frattempo "mettiamo fieno in cascina" per recuperare il tempo dei trenta giorni del mese di settembre.

Mi auguro che su questa materia, anche per quanto riguarda le liti bonarie, quindi quando non andiamo ancora in contenzioso, si possa arrivare a dare ai comuni maggiori poteri e maggiori possibilità per una fiscalità che guardi di più alle donne e agli uomini e alle loro diverse condizioni. In questo senso, comunque, auspico il voto favorevole dell'intera aula.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

La replica è compiuta, posso mettere in votazione l'atto deliberativo n. 393 del 20 luglio 2017.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'atto è approvato a maggioranza con la contrarietà del Movimento 5 Stelle.

Metto in votazione l'esecuzione immediata della delibera.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'aula approva all'unanimità.

Andiamo agli ordini del giorno, non relativi ovviamente all'atto deliberativo, ma a quelli già iscritti all'ordine dei lavori della seduta odierna. Ne abbiamo tre più quello che la Presidente della Commissione Politiche sociali, unitamente a tutti i gruppi, ci propone, quindi in totale sono quattro.

Iscritto al punto n. 20 dell'ordine del giorno abbiamo: *Ordine del Giorno, a firma dei consiglieri Coppeto, Felaco, Coccia e Andreozzi, avente ad oggetto assistenza domiciliare ADSA*. Se lo diamo per letto posso metterlo in votazione.

L'ordine del giorno si dà per letto, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Stiamo votando il punto n. 20 che è un ordine del giorno riguardante le lavoratrici e i lavoratori del servizio di assistenza domiciliare ADSA. I firmatari sono quelli che trovate nella notifica. Lei vuole intervenire; prego, Brambilla.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie, Presidente. Pensavo ci fosse una discussione su questo ordine del giorno. Volevo capire una frase che francamente non mi è molto chiara, o meglio, spero di sbagliarmi nella sua interpretazione. Quando si scrive: "*nel contempo bisogna sottrarre utenti e lavoratori da una metodica, quella degli appalti, che in tutti questi anni ha dimostrato i suoi limiti generando precarietà e scarse garanzie di continuità del servizio*", non è che quella degli appalti è una metodica, è la legge dello Stato che dice che c'è un appalto. Il problema è come sono stati condotti gli appalti in Italia in questi anni, non il concetto di appalto che prevede che qualcuno partecipi a una gara e dovrebbe vincere il migliore. Il problema è che molte volte, in Italia, non vince il migliore perché poi ci sono contratti, lo sa benissimo anche qualcuno dei firmatari di questo ordine del giorno, che prevedono l'articolo 4 - mi riferisco in particolare ad alcuni contratti multiservizi - delle clausole di salvaguardia del posto di lavoro.

Il problema è che non si può dire che bisogna superare la metodica degli appalti perché la metodica degli appalti è quella che dovrebbe garantire il migliore servizio e la qualità migliore del servizio, ma è la stortura degli appalti, quindi è assurdo questo ordine del giorno, non si può votare questo ordine del giorno, onestamente, perché cosa vuol dire "superare la metodica degli appalti"? Che non si fanno più appalti, si fanno tutti affidamenti diretti per garantire la continuità del lavoro alle persone? Ci sono, purtroppo, dei tipi di lavoro che vanno ad appalti per garantire la rotazione di chi vince gli appalti e per garantire il migliore livello del servizio, quindi io chiederei un parere tecnico all'amministrazione a riguardo. Magari chiedo all'assessore Panini se vuole dire cosa ne pensa visto che lui mastica molto di appalti. Assessore, "superare la metodica degli appalti" si rende conto cosa significa? Significa che in Italia non esistono più gli appalti per i servizi? Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Non so, vogliamo procedere alla votazione?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Non credo che i Consiglieri proponenti l'ordine del giorno vogliano eliminare gli appalti...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Forse c'è un senso intrinseco, cioè "la metodica escludente degli appalti". Si tratta di volantini soprattutto politici, c'è una stesura formale e una amministrativa, la interpreterei così.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Credo che sia un invito a che gli appalti non generino precarietà e scarse garanzie. C'è un'obiezione, credo, più letterale che sostanziale dell'ottimo Brambilla e quindi cercavo di interpretare il senso autentico di questa frase, che devo ritenere sia quello che gli appalti, pure normativamente necessari, tutelino sempre il lavoro e contrastino la precarietà, questo è quello che io capisco.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Va bene, ma questo è il senso sostanziale, Brambilla.

CONSIGLIERE ARIENZO: Presidente, mi perdoni, però il Consigliere Brambilla ha perfettamente ragione, questa parte va cambiata perché il senso sostanziale lei lo racconta, ma la carta riporta un'altra cosa. "Superare la metodica degli appalti" non esiste, è proprio contrario a ogni principio di legge. Facciamo tutti affidamenti diretti, anche per cifre superiori ai 40 mila euro? Andiamo contro il...?

PRESIDENTE FUCITO: Ma non si dice così.

CONSIGLIERE ARIENZO: Però è scritto così, allora, Presidente, va cambiato; Consiglieri, cambiatelo, dite che la metodica degli appalti...

PRESIDENTE FUCITO: Mi ero affidato a una modalità breve, la invito solo a leggere, si dice "sottrarre utenti e lavoratori da una metodica", non si dice "sottrarre la metodica", il soggetto sono gli utenti e i lavoratori. Però lo vuole illustrare Coppeto...

CONSIGLIERE ARIENZO: Ma l'ha presentato lei questo ordine del giorno?

PRESIDENTE FUCITO: No, però leggo e interpreto il frasario, era per fare prima.

CONSIGLIERE ARIENZO: Fatelo illustrare a chi l'ha presentato così tagliamo la testa al toro.

PRESIDENTE FUCITO: Prego, Coppeto.

CONSIGLIERE COPPETO: Questo ordine del giorno nasce da una grande sofferenza congiunta di lavoratori e utenti perché non si riesce a garantire una continuità di prestazione; questo è il punto centrale dell'ordine del giorno: fare in modo che gli utenti, che spesso sono gli anziani o i disabili, abbiano una continuità di prestazione. E' evidente, nessuno vuole sottrarre l'affidamento di un servizio del genere agli appalti, ma poi i lavoratori saranno tutelati attraverso eventuali subentri, non è questo il punto. A noi interessa, dopo avere ascoltato i lavoratori - di cui, peraltro, alcuni sono stati fino a poco tempo fa qui in rappresentanza di questo bisogno - che la continuità assistenziale sia salvaguardata, tutto qui, questo è il senso più profondo.

D'altra parte è un ordine del giorno scritto qualche settimana fa, ce ne eravamo anche un

po' dimenticati non del tema, ma del lessico usato, come in genere succede, ma il senso profondo dell'ordine del giorno è assolutamente questo. Se c'è da aggiustare qualche elemento, che non vuole mettere in discussione il sistema degli appalti e degli affidamenti previsti al di sotto della soglia, si faccia; non c'è nessuna furbizia o qualche manfrina all'orizzonte.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Vogliamo anche chiedere un parere all'amministrazione? Penso che sia stata esaustiva la spiegazione. Assessore, vuole fornirci un parere?

ASSESSORE PANINI: Il parere all'amministrazione è favorevole. Devo dire, se mi consente il consigliere Coppeto, che capisco bene, anche perché lei l'ha spiegato in modo molto puntuale, il riferimento alla metodica degli appalti, essendo però la frase, a una lettura di un qualsiasi cittadino, un po' oscura e soprattutto con il rischio di interpretare malamente quello che è il senso che lei ha illustrato nell'esprimere il concetto - cioè non servizi che si interrompono, ma una continuità della prestazione che guardi ai diritti delle persone - sarei per chiederle di eliminare o di riscrivere l'ultima parte in modo tale che la lettura non diventi oggettivamente una lettura fuorviante del pensiero. Comunque il parere dell'amministrazione è ampiamente positivo e favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Prego, Rinaldi, per qualche precisazione. Poi abbiamo altre tre prenotazioni.

CONSIGLIERE RINALDI: Per la riformulazione così come ci invitava adesso a fare l'assessore Panini, diciamo: "nel contempo, al fine di sottrarre utenti e lavoratori dalla precarietà e dalla discontinuità del servizio, garantire e controllare con maggiore efficacia la correttezza delle condizioni delle attività seguenti gli appalti".

PRESIDENTE FUCITO: Credo che siano esaustivi i pareri e le precisazioni. Metto in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità, Brambilla compreso.

Passiamo all'ordine del giorno n. 21: *Ordine del Giorno, a firma dei gruppi di maggioranza avente ad oggetto: Licenziamenti collettivi all'indotto ATITECH MANUFACTURING.*

CONSIGLIERE COPPETO: Lo darei per letto, se mi consente il Presidente. Parliamo dell'indotto di Atitech Manufacturing ovvero di quattro società, la Faia Logistic, la Gaia Servizi, l'IFM e la CISAP Ponteggi, che sono aziende che lavorano per l'Atitech che sta risolvendo i propri problemi attraverso Leonardo, ma questa è altra cosa. In questo caso sono partite lettere di licenziamento, c'è un provvedimento collettivo e io credo che, come abbiamo fatto ieri con i lavoratori dell'Hitachi, sia giusto far sentire la vicinanza del Consiglio comunale a questo gruppo di lavoratori che si aggirano intorno a una settantina, che sicuramente al momento sono esclusi da oggi, dal primo di agosto, dal ciclo

produttivo. L'ordine del giorno va nella direzione di sostenere, come abbiamo fatto ieri con i lavoratori dell'Hitachi, la battaglia che stanno sostenendo i lavoratori, in grande solitudine devo dire.

PRESIDENTE FUCITO: Mi sembra esaustiva l'introduzione.
Assessore, ci vuole fornire un parere?

ASSESSORE PANINI: Il parere è favorevole. Consigliere, dalla giornata di domani chiederò di incontrare questi lavoratori e le proprie organizzazioni perché lei nella parte conclusiva ha fornito al Consiglio comunale un dato drammatico ovvero che, oltre alla perdita del lavoro, c'è un silenzio sui licenziamenti dei lavoratori di queste quattro imprese. Come abbiamo fatto in altri casi, riceveremo quei lavoratori, le loro organizzazioni e daremo voce a loro, ai loro diritti e alla posizione che il Consiglio comunale vorrà assumere.

CONSIGLIERE COPPETO: Chiedo scusa, faccio davvero solo un'aggiunta perché la vicenda ha del paradossale soprattutto per i lavoratori della Faia. I lavoratori della Faia vengono colpiti immediatamente perché sono quei lavoratori... lo ricorderà l'Assessore Panini perché l'abbiamo condiviso insieme quando c'erano i lavoratori dell'Atitech Manufacturing, quando abbiamo detto che noi ci saremmo messi a presidio affinché si evitasse lo svuotamento dei magazzini; chi avrebbe dovuto svuotare i magazzini erano i lavoratori della Faia che si sono rifiutati, non hanno voluto svuotare quei magazzini per essere vicini ai lavoratori dell'Atitech e il giorno dopo sono partite le lettere di licenziamento. Sarà un caso, ma intanto è accaduto esattamente questo.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie per le precisazioni e le informazioni.

Metto in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'ordine del giorno è accolto dall'aula con la contrarietà del consigliere Nonno.

Abbiamo esperito il punto 21, passiamo adesso al punto 22: *Ordine del Giorno, a firma dei gruppi di maggioranza avente ad oggetto: Vertenza lavoratrici e lavoratori ERICSSON*. I primi firmatari penso che siano i Capigruppo di maggioranza, mi risulta leggibile "Andreozzi".

CONSIGLIERE COPPETO: I Capigruppo di maggioranza, che come lei ricorderà, Presidente, hanno presentato l'ordine del giorno nel corso dell'ultima Conferenza dei Capigruppo ed è stato condiviso dai Capigruppo di metterlo in calendarizzazione. Anche in questo caso parimenti si tratta di un lavoro che è stato d'intesa con l'assessorato al lavoro, con le organizzazioni sindacali. E' una di quelle crisi che corre un altro brutto rischio di impoverimento della capacità produttiva per un'azienda che poi non è, parimenti all'Hitachi, un'azienda così malata. Abbiamo bisogno che l'attività produttiva di questa città, di questa parte del paese, venga sostenuta e, anche rispetto a quello che abbiamo appena votato, far sentire la vicinanza del Consiglio comunale di Napoli credo che sia una cosa importante. D'altra parte l'ordine del giorno è particolarmente articolato,

i Consiglieri sicuramente l'avranno letto. Mi fermerei qui. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Assessore, ci vuole fornire un parere?

ASSESSORE PANINI: E' un ordine del giorno che non solo ha un parere favorevole, ma che segnala anche un drammatico paradosso per la nostra città: con una mano Ericsson licenza e a Napoli, in Campania, licenza più che altrove, con l'altra mano Ericsson è detentrica di una quantità milionaria di appalti in questa città e in altra città.

Due giorni fa il Sindaco di Napoli ha incontrato i lavoratori di Ericsson licenziati e a rischio licenziamento fra novembre e dicembre. Non solo ha espresso la vicinanza, la solidarietà, l'impegno, ma, per quanto lo riguarda, in questi giorni sta contattando il Ministro Calenda perché il nostro Governo svolga, rispetto a questa multinazionale, un ruolo molto più incisivo di quello che ha assunto in questa fase.

Non ho, devo dire, alcuna simpatia per il Presidente Macron, ma pensare che un appalto importante è stato vinto da una società cinese che è al novantacinquesimo posto per innovazione nel mondo, per la qualità dello sviluppo del nostro paese desta particolare preoccupazione. Penso che un Governo innanzitutto a queste cose debba prestare attenzione.

Il Sindaco, oltre al proprio impegno per quanto riguarda il Ministro Calenda e quindi il Governo nel suo impegno, ha detto a questi lavoratori: la mia Giunta, in particolare il sottoscritto, in questi giorni deve contattare Ericsson, da un lato, e Open Fibra, dall'altro, la società che, collocando i cavi in fibra ottica, dà un appalto molto consistente a Ericsson, perché ci sia una ricollocazione di questi lavoratori.

Aggiungo - chiedo scusa, so che è tardi, ma il punto è, a mio avviso, rilevante come lo è per il Consiglio - che c'è un tema di qualità della crescita in questa città. ZTE, l'azienda cinese che ha vinto l'appalto, si è impegnata davanti al Governo italiano a sviluppare il proprio Centro di ricerca a Napoli portandolo dalla Germania a Napoli. E' urgentemente ora che queste parole diventino fatti. In questo modo è possibile dare un'occupazione seria e di qualità a donne e uomini brutalmente licenziati un venerdì sera alle ore 21.00.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Con queste introduzioni e precisazioni e interventi dell'Assessore, metto in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Abbiamo adesso un ordine del giorno proposto dalla Presidente della Commissione Politiche sociali, che ha, tuttavia, conseguito le firme di tutti i gruppi consiliari.

Prego, Consigliera Presidente Caniglia.

CONSIGLIERA CANIGLIA: Grazie, Presidente. Vi rubo gli ultimi cinque minuti dopo queste due giornate abbastanza complesse, però ci tengo ad illustrarlo perché è un lavoro di Commissione svolto in questi mesi e più volte ripreso dalla Commissione stessa.

La legge 27 gennaio 2012 n. 3 (detta anche "legge anti-suicidi") ha istituito la procedura di gestione della crisi da sovra-indebitamento di soggetti non fallibili.

Il decreto ministeriale giustizia n. 202/2014 ha predisposto i requisiti di iscrizione dell'Organismo composizione della crisi.

L'Organismo può essere istituito solo da enti pubblici dotati di requisiti di indipendenza e professionalità individuati dal decreto ministeriale n. 202/2014 in Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Istituzioni universitarie pubbliche, su domanda nella sezione B del Registro.

Considerato che:

In Italia, nel periodo che va dal 2008 al 2016, si contano circa 1.394 suicidi per cause direttamente riconducibili alla crisi economica delle piccole e medie imprese; si parla di una vera e propria "strage degli innocenti" costituita in prevalenza da piccoli imprenditori e titolari di attività che hanno visto fallire le proprie aziende negli anni duri della crisi economica; la delusione, lo stress, la vergogna, il senso di abbandono e di mancanza di appoggio da parte delle istituzioni sono le minacce che hanno dato vita a gesti estremi, seguiti addirittura a chiusura delle attività stesse;

I Comuni, con la legge quadro sui servizi sociali, hanno già un modello di welfare municipale entro cui inserire la tutela dal sovra-indebitato;

I Comuni sono la prima porta di accesso della rete del sistema di divulgazione della legge sul sovra-indebitamento e, non avendo scopo di lucro, possono abbassare i costi previsti per l'accesso al servizio potendo dilazionare i compensi previsti dalla legge;

L'articolo 13 del TUEL attribuisce ai Comuni il compito di svolgere "servizi alla persona e alla comunità".

Con l'istituzione dell'Organismo di composizione della crisi da sovra-indebitamento il Comune di Napoli acquisterebbe indubbiamente un ruolo centrale e concreto, diventerebbe punto di riferimento per i cittadini e le imprese del territorio, garante di una fondamentale funzione sociale volta ad impedire che, stretti dalla morsa dei debiti, consumatori e imprenditori possano arrivare a gesti estremi come suicidi o ricorso ad usura, nonché favorire il rilancio dell'economia del territorio napoletano in tempi di forte crisi economica e finanziaria, in quanto viene consentito ai soggetti sovra-indebitati, esclusi dalla legge fallimentare, di ottenere, ricorrendo alla procedura e onorando quanto stabilito nel piano o nell'accordo, la cancellazione dei debiti e di ripartire finalmente da zero.

Impegna

Il Sindaco e la Giunta a porre in essere tutte le attività necessarie affinché il Comune di Napoli istituisca l'Organismo di composizione della crisi mediante iscrizione in apposito registro presso il Ministero della giustizia, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già esistenti presso il Dipartimento per gli Affari di Giustizia (ex articolo 3 del decreto ministeriale giustizia n. 202/2014).

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Credo che, compatibilmente all'orario, il Consiglio abbia seguito con attenzione data anche la delicatezza del tema, per il quale la ringraziamo di questo documento.

Assessore, vuole darci un parere?

ASSESSORE PANINI: Non solo il parere è ampiamente favorevole, ma ho anche il piacere di dire a lei, Consiglieria, come a tutto l'intero Consiglio comunale, che siamo già

al lavoro per dare anche alle cittadine e ai cittadini napoletani la possibilità di avere questo strumento di protezione che oggi la legge apre come possibilità concreta. Negli anni scorsi abbiamo tentato di intervenire su questo tema drammatico non avendo uno spazio adeguato che ora c'è. Siamo all'opera.

Questo ordine del giorno è un ottimo ordine del giorno che va in una direzione sulla quale occorre lavorare senza tregua perché lei ha segnalato nell'ordine del giorno uno dei punti estremi, cioè quando una persona decide di togliersi la vita, ma il sovra-indebitamento è un fenomeno, ahinoi, diffuso e lo vediamo in tante buste paga che, prima di arrivare alla persona, vengono erose pezzetto per pezzetto da finanziarie o altre forme di aiuto che in un certo momento sembrano favorevoli, ma diventano progressivamente un laccio che ti stringe alla gola e ti cambia la vita. Grazie.

CONSIGLIERA CANIGLIA: Solo per una specifica perché forse non sono stata chiara. Diciamo che la creazione dell'Organismo di composizione della crisi dovrebbe proprio tutelare i cittadini nel non arrivare alla morsa dei debiti e quindi non arrivare a gesti estremi. Il Comune è l'ente più vicino al cittadino, è l'ente a cui spesso i cittadini si rivolgono per qualsiasi tipo di questione e credo che sia fondamentale essere presenti poiché la legge nazionale comunque lo prevede e soprattutto mettere a disposizione dei cittadini delle persone competenti che possano effettivamente aiutarli nel non entrare nella morsa dei debiti. Anche la Commissione ha lavorato per mesi su questo e vi ringrazio perché siamo sulla stessa lunghezza d'onda.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Con queste precisazioni e il parere favorevole dell'amministrazione, metto in votazione l'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Nel ricordare, nell'ordine, che è revocato il Consiglio del 3 agosto, che è convocata la Conferenza dei Capigruppo - riceverete la convocazione - il 29 agosto alle ore 12.00, che è già previsto sin da ora un Consiglio comunale per il 4 settembre, non ho che da ringraziare l'Ufficio di Presidenza e i Consiglieri e i gruppi consiliari e tutti i dipendenti del Dipartimento e della Polizia municipale che hanno consentito due giorni di proficuo, valoroso e utile lavoro, nonché il Segretario generale e il Ragioniere generale, prima che si sciolga formalmente la seduta. Grazie.